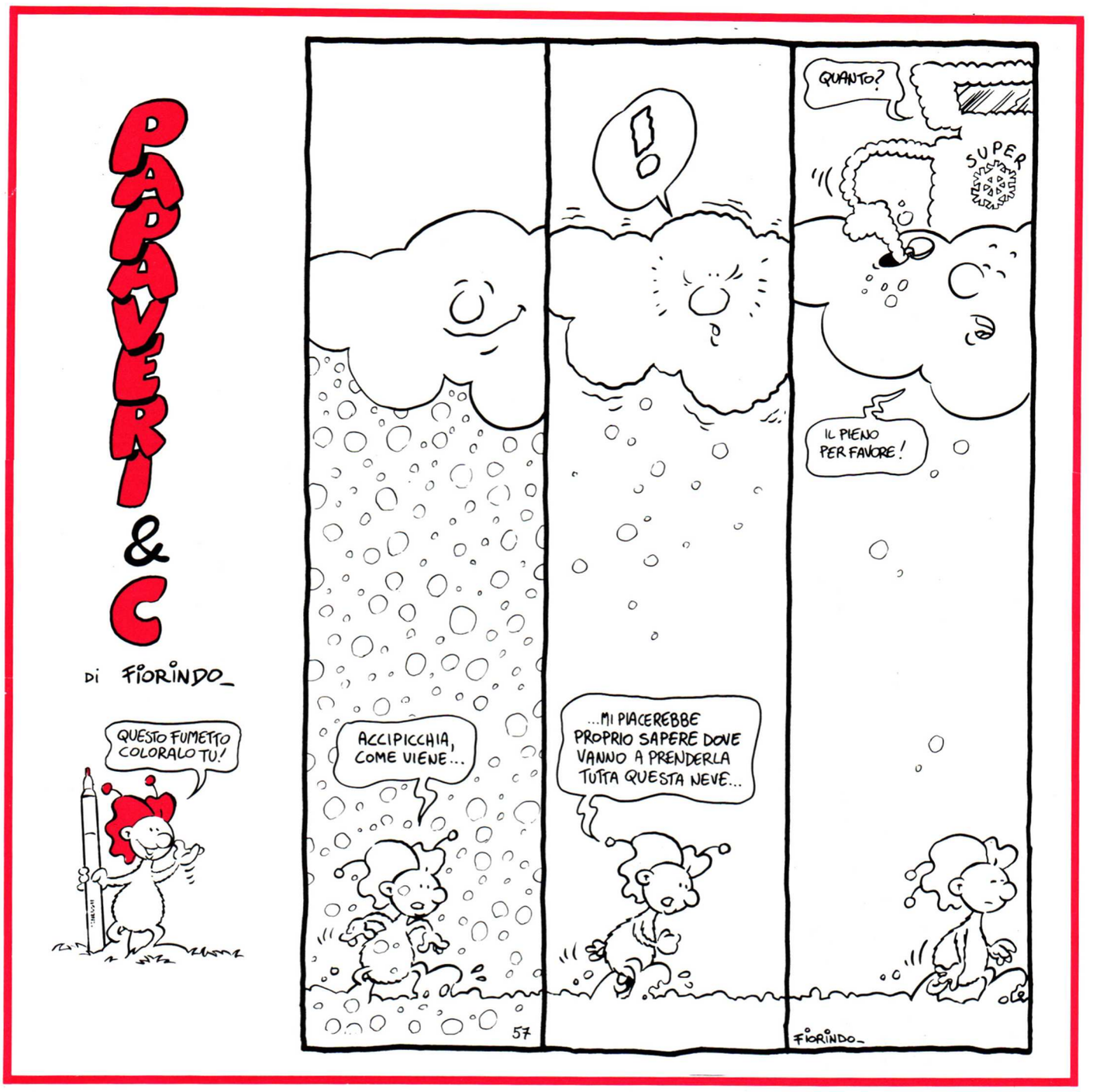
MESSAGGERO DEI ragazzi

BASILICA DEL SANTO
1990
2
PADOVA

«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P. | Sped. in abb. post. - gr. II/70 - 19 gennaio 1990 - n. 2 - 13002050190

ragazzi per l'unità



MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXVIII - Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II/70.

n. 2 - 19 gennaio 1990

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

Collaboratori: Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Maria Grazia Guerrazzi, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Enzo Natta, Gianni Torriani, Elisabetta Tosi
In Redazione: Sergio Sciascia — **Segret. di Redazione:** Paolo Saccuman
Impaginazione: Giuseppe Intini

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento: Italia L. 25.000 - Estero L. 37.000 - Questa copia L. 1.300 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI — Basilica del Santo — 35123 Padova —** Telefono 049/66.43.22 — Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218
Editrice Grafiche Messaggero di S. Antonio — Padova
Direttore generale: P. Giacomo Panteghini

Stampa: Mediagraf - Viale Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana

Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Europa Pubblicità srl — Sede e Direzione generale: Bologna 40122 via Cervellati 5 tel. 051-55.81.80 — Milano 20122 via Serbelloni 14 tel.02-54.56.116 — Roma 00187 via Condotti 33 tel. 06-67.80.580 — Torino 10123 via Giolitti 45 tel. 011-87.73.96 — Padova 35123 via Cappelli 32 tel. 049-42.771

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica).

SOMMARIO 2

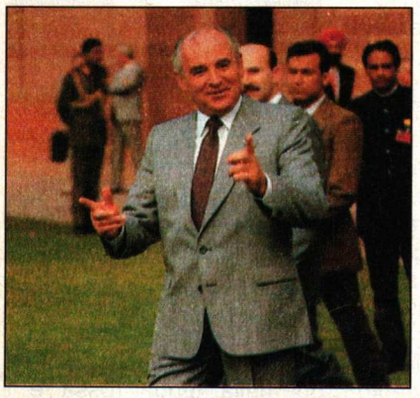
Ciao ragazzi,

ogni anno che si chiude e che inizia mi consegna un bel po' di lettere di amici che, superato il limite di età e un po' a malincuore, giustamente si congedano. Sono cresciuti, il MERA li ha aiutati, ora salutano e ringraziano. E questo non può che far piacere, perché vede finalizzato tanto lavoro e tanta fatica.

Se ne vanno lasciando il posto a nuovi lettori e nuovi amici. Ma io non sono in grado di conoscerli tutti e di cercarli. Mi volete dare una mano voi?

8 LA NOSTRA STORIA DA CONOSCERE

Se, ad esempio, presentate questo numero del MERA come biglietto da visita non farete una brutta figura, anzi.



Verrebbe da domandarsi quale giornale per ragazzi si occupa di avvenimenti storici come l'incontro del Papa con Gorbaciov e le grandi trasformazioni che stanno avvenendo a Mosca e dintorni.

A pensarci bene è un modo per definire intelligenti i ragazzi di oggi, non considerandoli infarciti solo di pallone o rock o demenzialità varie, ma coinvolti in una storia interessante e di cui saranno protagonisti.

16 TUTTO MANZONI (DA SCOPRIRE)

Anche una rilettura pacata e critica del kolossal televisivo dei Promessi Sposi è un buon massaggio al cervel-

lo. L'augurio comunque è che vi venga voglia di prendere in mano il romanzo e incominciate a leggerlo. Lo so che è un'impresa ardua, ma ne vale la pena.

30 BRAVI RAGAZZI

Vi devo presentare dei ragazzi fortissimi: sono quelli che si danno da fare per ridare al mondo un volto diverso. Lavorano per l'unità e presentano il loro programma. Un po' idealisti? Se non

si vuol finire nel pantano di un realismo a volte molto duro bisogna pur aggrapparsi a qualche ideale. Credo che la cosa peggiore sia non averne.

Ricordo a chi ha messo mano alla prima puntata del Gioco-MERA di completare e spedire la scheda.

A tutti invece, vecchi, nuovi e potenziali lettori, un cordialissimo saluto e un arrivederci a presto. E, mi raccomando, fatemi conoscere nuovi amici.

Ciao

Fra Simplicio

indice

4 **Fra Simplicio risponde**

7 **La pulce**

10 Sport
Iacopini: dare il Massimo
di Laura Mazzonetto

13 Musica
Zucchero
di Rosalba La Grotteria

14 **E' nato prima l'uovo o la gallina?**
di Anna Branchi

22 Fumetto
Amadeus Coca

32 **Supergioco MERA**

37 **Scopriamo insieme l'energia**
di Luigi Labbate

39 **Mondobollo**
di Roberto Saccarello

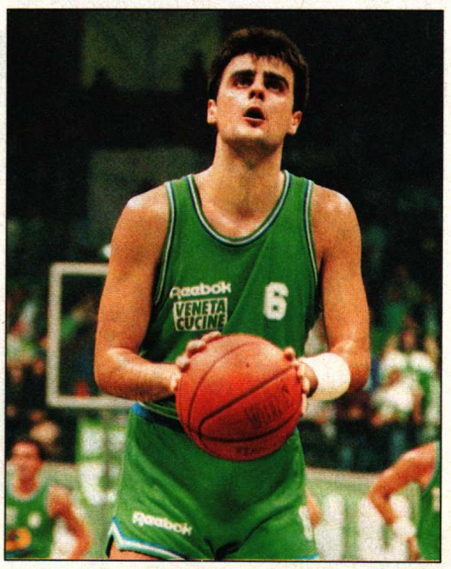
40 Fumetto
Alex
di Barison e Toffanetti

50 **Che telefavola!**
di Manuela Lucchini

54 Fumetto
Topazio

58 **Giromera**

62 **Spazio libero**



Massimo Iacopini (pag. 10)

caro fra simplicio

Umberto Nobile e la tragedia dell' «Italia»

Mi interessano le spedizioni polari. Ho saputo che uno dei grandi esploratori italiani fu Umberto Nobile, che raggiunse il Polo Nord. Me ne puoi parlare un po' a lungo?

Mauro di Ascoli

Umberto Nobile, generale d'aviazione, esploratore, nato a Lauro (Avellino) nel 1885 sorvolò la prima volta il Polo Nord il 12/5/1926 col dirigibile Norge di sua progettazione nella spedizione Amundsen-Ellsworth.

La seconda spedizione sul Polo Nord si svolse a bordo del dirigibile Italia.

Ti faccio la cronaca di quella tragedia avvenuta 62 anni fa, nota anche col nome «dei superstiti della tenda rossa».

Artide, 24 maggio 1928, ore 0,20. Il dirigibile Italia di Umberto Nobile raggiunge il Polo Nord. Purtroppo l'esultanza per questa vittoria si trasformerà presto in angoscia.

Il viaggio del dirigibile era iniziato a Milano il 15 aprile; l'ultimo balzo verso il Polo, da Kingsbay, l'8 maggio.

L'equipaggio, oltre a Nobile e ai cinque italiani del Norge (Cecioni, Arduino, Caratti, Pomella, Alessandrini), comprendeva il motorista Ciocca, gli ufficiali di marina Zappi, Mariano, Viglieri, gli ingegneri Pontremoli e Trojani, gli scienziati Malmgren e Behounek, il radiotelegrafista Biagi e il giornalista Lago.

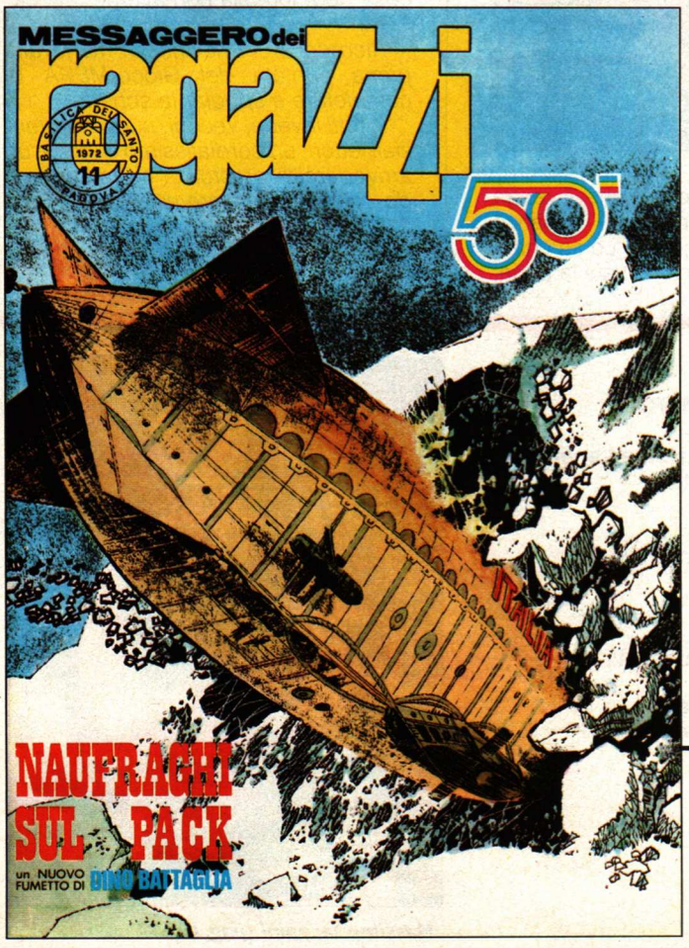
Sulla via del ritorno, a soli 300 chilometri da Kingsbay, l'aeronave precipitò, la navicella si infranse sul ghiaccio e l'involucro così alleggerito riprese quota scomparendo e portando con sé per sempre Pontremoli, Arduino, Caratti, Ciocca, Alessandrini e Lago.

I superstiti (Pomella era morto) si organizzarono per sopravvivere sotto una tenda rossa ma nessuno fino al 7 giugno intercettò gli SOS di Biagi. Soltanto allora ben 14 nazioni iniziarono una gara di aiuti, nella quale molti generosi persero la vita: Penso, Crosio, Guilbaud, il famoso esploratore Amundsen e altri. Dopo 30 giorni, Nobile fu di prepotenza portato in salvo, con la sua cagnetta Titina, dallo svedese Lundborg sceso con l'aereo sul pack.

Il 12 luglio, infine, i naufraghi della tenda rossa e il gruppo Zappi e Mariano (Malmgren, che era con loro, era morto) staccatosi per raggiungere la terraferma, furono raccolti dal rompighiaccio russo Krassin.

Messo sotto accusa da una commissione inquirente, Nobile si dimise e si portò dietro questo dramma fino al termine della sua vita, avvenuta a Roma nel 1978.

Umberto Nobile



L'impresa di Nobile fu raccontata ai lettori del Messaggero dei Ragazzi nel 1972 attraverso un fumetto disegnato dal grande Dino Battaglia. Qui ne è riprodotta la copertina.

Troppa grazia!

Mia nonna ha compiuto gli anni (75) e di fronte ai regali che le abbiamo fatto è uscita con questa frase: troppa grazia sant'Antonio.

Io mi sono divertita a sentire queste parole, che mi hanno incuriosita, e chiedo spiegazione a te, che sei là da sant'Antonio.

Lucia R. di Lardaro TN

Anche se arrivo in ritardo, mi associo a tutti voi nel fare gli auguri alla nonna per il suo compleanno. E la accompagni sempre la protezione di sant'Antonio, che non è mai troppa.

Per spiegarti la frase di cui mi chiedi spiegazione devo raccontarti una simpatica storiella.

Un commerciante che si era arricchito dopo una vita di stenti, realizzò finalmente il sogno della sua vita: comperare un cavallo. Ma quando si trattò di montare in groppa all'animale, non riuscì a prendere lo slancio necessario, a causa delle sue gambe troppo corte. Dopo vari tentativi, si rivolse al suo santo prediletto, invocandone l'aiuto. Quando, preso da furor sacro, spiccò di nuovo il salto, mise nell'operazione tanta foga che scavalcò addirittura la groppa dell'animale e andò a finire dall'altra parte, a gambe all'aria. Quel tale allora si rivolse al santo che aveva invocato, lamentandosi che la grazia concessagli era troppa.

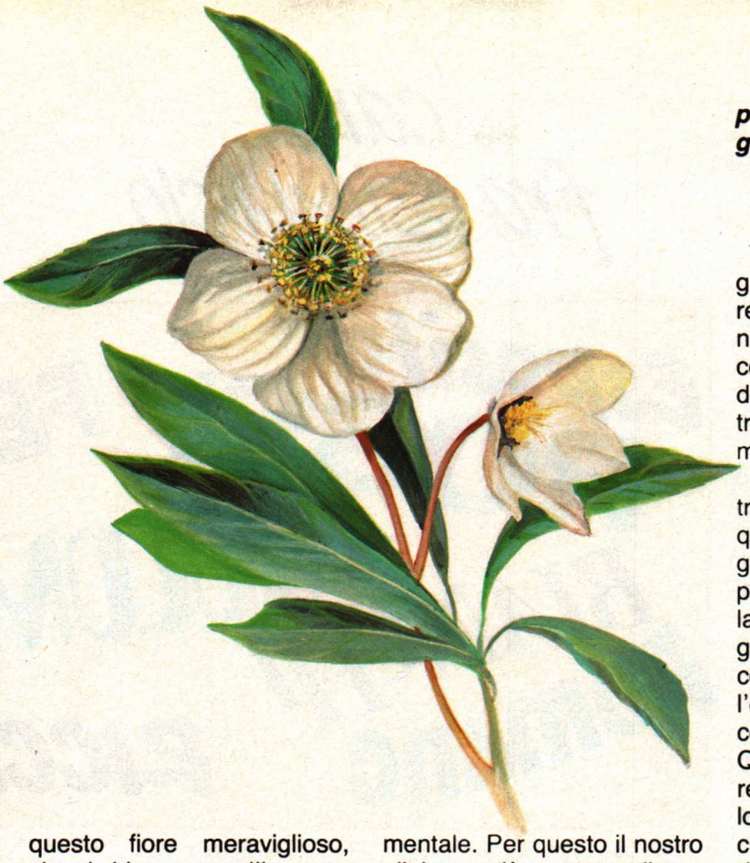
La frase in questione si può spiegare così: ottenere più di quanto si desidera, con risultati spesso non del tutto positivi.

Rosa d'inverno ed Elleboro

Durante le vacanze di Natale sono stata sulle alpi lombarde e devo dirti che ho fatto una scoperta eccezionale: ho visto un fiore meraviglioso, sbocciato vicino alla neve che sembrava una rosa, di colore bianco.

Annarosa di Garzeno CO

Comincio col raccontarti una graziosa leggenda su questo fiore meraviglioso, che si chiama rosa d'inverno.



In pieno inverno una bambina povera non sapeva cosa regalare a Gesù Bambino venuto su questa terra a salvarci. Allora un angelo intervenne e fece fiorire la rosa in modo che la bambina potesse offrire qualcosa a Gesù.

La rosa d'inverno (*Helleborus niger*), il cui fiore candido o pallido roseo fiorisce tra dicembre e aprile, si trova nei terreni calcarei delle zone collinose e alpine. E' un fiore protetto e ne è vietata la raccolta. Se vuoi, ne puoi acquistare la pianta in un qualsiasi vivaio e così goderti la sua presenza in casa tua. E' chiamata anche Rosa di Natale (da non confondersi con l'Euphorbia pulcherrima).

Alla stessa famiglia degli ellebori appartiene la Rosa di Quaresima perché fiorisce tra marzo e aprile. Importata dall'Asia minore ha dato origine a numerose varietà, con svariati colori.

Puoi tranquillamente trapiantare in vaso i vari tipi di elleboro e avere rose dall'inverno alla primavera.

Nell'antichità si riteneva che l'elleboro fosse un buon antidoto contro la pazzia e pare che i filosofi greci ne facessero largo uso per raggiungere la massima potenza mentale. Per questo il nostro elleboro s'è portato dietro, nel linguaggio dei fiori, il simbolo della pazzia.

Eclissi

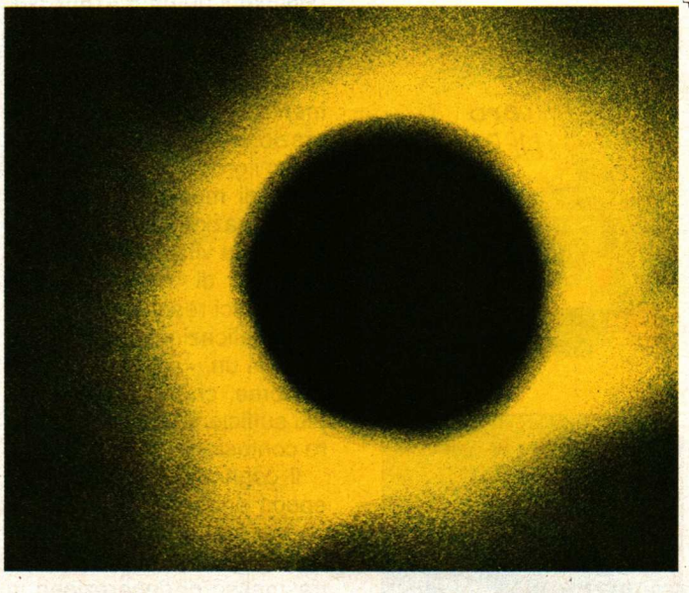
Ancora non sono riuscito a capire come avvengono le eclissi, in particolare quelle della luna. Come è possibile che un corpo celeste piccolo come la luna possa oscurare un astro grandissimo come il sole?

Stefano Mozzetto
di S. Martino RO

Può sembrare strano che il gigantesco sole possa essere nascosto dalla piccola luna, ma questo accade, secondo regole precise, quando sole, terra e luna si trovano allineati e quest'ultima si colloca tra i primi due.

La luna infatti proietta dietro di sé un cono d'ombra e questo, se è abbastanza lungo, raggiunge la terra, coprendo una piccola parte della sua superficie. La terra poi gira attorno al proprio asse; così è come se lungo la terra l'ombra della luna passasse con una striscietta nera. Quindi la luna può nascondere il sole, ma lo nasconde solo per quella piccola striscia che passa sulla superficie della terra, piccolo spicchio nero tracciato dal cono d'ombra lunare.

Per comprenderlo meglio, voglio ricordarti un fenomeno che avrai osservato molte volte. Quando il sole è al tramonto, cioé quasi sul tuo stesso piano, la tua ombra è molto più lunga della tua persona. Se la fai calpestare a distanza da una persona più alta, soltanto una parte del suo corpo verrà coperta dalla tua ombra.



Eclissi totale di sole

caro fra simplicio

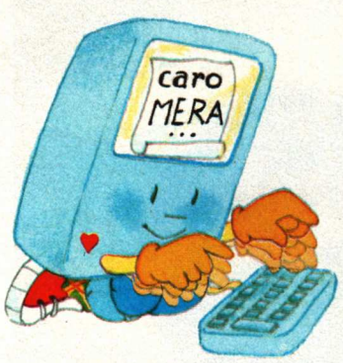
La stessa cosa avviene durante l'eclisse di sole, che è osservabile solo nei paesi posti lungo la striscietta nera provocata dall'ombra della luna.

L'ottima conoscenza che oggi si ha dei movimenti del sole e della luna permette di determinare la data esatta di tutte le eclissi. Gli astronomi hanno previsto un eclissi solare sull'Atlantico centrale che durerà 7 minuti e 29 secondi e questa avverrà il 16 luglio del 2186 (non meravigliarti, la data è proprio giusta!).

Ritornando al passato, le prime eclissi lunari sono state osservate nel medio oriente a partire dal 3450 a. C. e quella delle eclissi solari a partire dal 4200 a. C.

In un anno si possono presentare al massimo sette eclissi, come accadde nel 1935, quando ci furono cinque eclissi solari e due lunari; o come nel 1982, quando si verificarono quattro eclissi di sole e tre di luna.

L'anno scorso, il 17 agosto, c'è stato l'eclissi totale di luna, che è stato osservato pure in Italia.



Indirizzate le vostre lettere a:

Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

Origine dei cognomi

Mi chiamo Marco di cognome Teodori di Asola in provincia di Mantova.

Mi ha sempre interessato sapere l'origine dei cognomi, e mio in particolare, ma non ho mai avuto modo di interrogare nessuno su questo argomento. Mi puoi aiutare?

In Italia fino all'anno mille bastava il nome e avanzava. Poi la crisi del feudalesimo, la nascita dei Comuni e il sorgere delle principali città incrementarono l'afflusso di migrazione interna dai villaggi verso i grossi centri, con l'apporto di movimento di beni, partecipazione più intensa e attiva alla vita pubblica. Il diffondersi di nuovi rapporti economici resero necessaria la identificazione degli individui con un' «aggiunta» in più al nome, che ormai non era più sufficiente e poteva creare confusione.

Il cognome si concluse in epoca rinascimentale, quando per legge il nome del casato divenne immutabile e trasmesso di generazione in generazione.

Ti cito alcuni casi di derivazione dei cognomi perché l'enunciazione completa richiederebbe un grosso volume e non una rispostina come questa.

Ci sono cognomi derivati da nomi personali latini (Adriani, Cesari), greci (Cristofori, Teodori — ed è il tuo caso), germanici (Carli, Federici), ebrei (Mattei, Baldassari), da romanzi cavallereschi (Ferraù, Rinaldi, Orlandi), dal soprannome del mestiere di chi lo esercitava (Barbieri, Argentieri, Cavallaro, Fabbri, Sarti, Medici, ecc.).

D'Ambrosio, Di Giovanna, D'Anna, Lo Mauro, La Franca ecc. sono cognomi evidentemente derivati dal nome o dal soprannome del padre o della madre. Mentre Zoppi, Guerci, Biondi, Neri, Rossi, Moro, Foschi, Lobianco sono cognomi legati all'aspetto fisico, al colore dei capelli, della barba, ecc. Come Malfatti, Allegri, Onesti sono legati al carattere. I cognomi Della Rovere, Oliva Olmi dovevano avere un albero vicino a casa e via di seguito.

Ora puoi divertirti a scovare anche tu il significato dei vari cognomi, magari quelli dei tuoi amici.

In Italia si registrano circa 280.000 cognomi diversi. Rossi è il più diffuso con 222.368 cittadini. Seguono, nell'ordine: Ferrari, Russo, Bianchi, Colombo, Esposito, Ricci, Romano, Conti, Costa.

IN BREVE

Luigi Butti risponde a **Daniele Jucci.**

La navetta spaziale sovietica «Buran» - per aspetto, peso e dimensioni - sembra la copia gemella della «Shuttle» americana. A ben guardare - però - si nota che il veicolo russo è di concezione completamente diversa, in quanto non dispone di motori per l'immissione in orbita. Per questo scopo si affida esclusivamente alla potenza del razzo-vettore «Energia».

Non si conoscono ancora le effettive prestazioni della «Buran», ma è intuibile che il nuovo veicolo - destinato agli stessi compiti - non differisca che di poco rispetto al già collaudato «confratello» statunitense. ■

LA PULCE

Pur di fare soldi

SPORCACCIONE

Rivistina e figurine basate su cacche e affini per ragazzini abbastanza folli

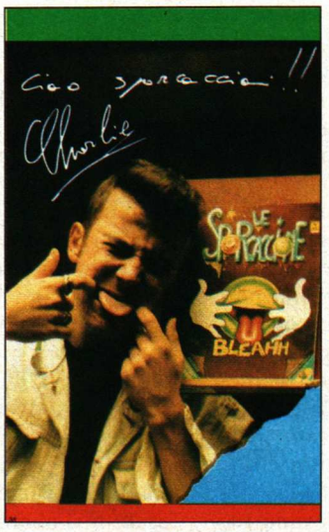
Ogni bambino acquista il suo corredino di parolacce e porcherie: alcuni in casa se hanno familiari dalla parolaccia facile, altri in scuola, cominciando dall'asilo.

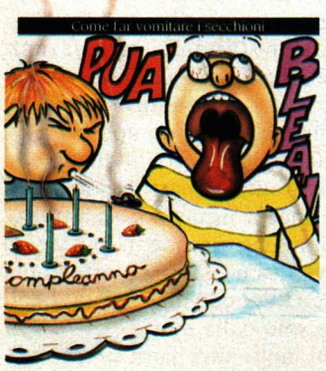
Poi crescono. Se hanno la fortuna di vivere in ambienti civili, imparano a lavarsi, a non sputare per terra, a rispettare gli altri, a non sparar parolacce come mitragliatrici. Se hanno la sfortuna di vivere in ambienti incivili, non imparano questi modi di esser gradevoli e saranno, purtroppo per loro e per chi sta loro vicino, sgradevoli. Allora li sentirete puzzare, o bestemmiare ogni minuto, o infiorare il discorso di parolacce come fossero virgole. Non è detto che siano cattivi, poveretti, sono sgradevoli.

Ora qualcuno ha preso l'iniziativa di renderli ancora più sgradevoli: è la Masters Edizioni di Milano che ha messo in vendita delle figurine chiamate «le sporcacccione», al salato prezzo di 500 lire la bustina con 4 o 5 figurine; inoltre ha pubblicato una rivistina intitolata, indovinate un po' «Lo sporcaccione», al salato prezzo di 2000 lire.

Il contenuto della rivistina e delle figurine in sostanza non è altro che quel che qualunque ragazzino schifosetto e abbastanza maleducato delle elementari o delle medie inventa e dice e disegna da sé.

Per questo non c'è da temere che questa chiacchierata finisca col far pubblicità alle figurine e alla rivistina della Masters. Anzi, più ragazzi le vedono e meglio è. In fondo il principale soggetto della rivistina è costituito dalle cacche, di natura e forme e dimensioni diverse e con tutto quel che a esse è connesso, cose naturali dunque anche se non proprio piacevoli. E' bene che i ragazzi abbiano la possibilità di giudicare da sé il cattivo gusto, e di riconoscere gli adulti che fan soldi sulle piccole disgrazie dei bambini che sono tanto polli da abboccare al finto scandalo. E anche agli adulti sarà utile sapere dove vanno a finire i loro soldi.





Un milione di occhi

CHI L'HA VISTO?

Serve anche a capire le situazioni da cui le persone scappano

Luigi di Majo e Donatella Raffai conduttori di «Chi l'ha visto?»

Forse avete visto la trasmissione televisiva «Chi l'ha visto?» o ne avete sentito parlare. In sostanza, descrive casi di sparizioni tra le molte centinaia che avvengono ogni anno in Italia, che la polizia non riesce a risolvere. La gente, invitata a collaborare alla ricerca, ha trovato persone o tracce di persone scomparse.

Sembra una buona idea; pensate a milioni di occhi intenti a controllare e cercare indizi di sparizioni e di reati, per esempio di furti di automobili. Proprio per questi infatti alcuni anni fa la polizia inglese chiese l'aiuto dei ragazzi: non so se la cosa ebbe successo.

Però... però mi vengono in mente i giorni tragici di questa estate in Cina, quando, dopo il massacro delle gente che chiedeva democrazia, il governo chiedeva ai cittadini attraverso la TV di denunciare alla polizia gli scampati all'arresto, e mostrava poi sempre attraverso la TV, per intimorire la popolazione, gli arrestati tra i soldati o i poliziotti. E mi viene in mente come tutte le dittature siano sempre ricorse alla delazione e alle spiate della gente, per arrestare gli oppositori e per tenere la popolazione nella paura.

Allora, come per tanti strumenti, l'uso della TV per trovare chi si è perso o chi si nasconde, può essere sia male che bene a seconda delle intenzioni e del grado di libertà in una società. Da questo punto di vista oggi possiamo star sicuri: il nostro è un paese con grande libertà e democrazia.

E poi la trasmissione è utile per far conoscere a tutti noi come sono le situazioni nelle quali le persone decidono di scappare, e sono tante.

Resta però una questione: un cittadino adulto ha il diritto di lasciare casa e posto di lavoro, magari senza lasciar tracce e per ottime ragioni. Se non ha commesso reati è giusto sguinzargliargli addosso milioni di occhi? Se tu volessi sparire, non ti sentiresti braccato?

«Chi l'ha visto?» aiuta o «Chi l'ha visto?» impiccione: voi che ne dite?

Aiutare a ritrovare persone scomparse, può essere un bene nei casi giusti, ma introduce un costume oppressivo che nella storia ha fatto più male che bene.

Certo, i tempi sono cambiati, in Italia viviamo in una solida democrazia... Però la trasmissione «Chi l'ha visto?» mi dà un certo nervosismo. E a voi?

□

PERCHÈ GORBACIOV E' UN MIRACOLO

Ho visto l'uomo che sta cambiando il mondo.

Camminavo per corso Vittorio Emanuele, una larga strada che percorre chi va dal centro di Roma, dove sono le sedi del potere politico, al Vaticano. La strada era tenuta sgombra dai vigili. Ogni dieci metri c'era un carabiniere o un poliziotto che badavano che la gente non scendesse dal marciapiede. Lontano apparve un fitto barbaglio di lampeggiatori blu, sopra volteggiavano fragorosi due elicotteri bianchi e azzurri della polizia. Mi fermai in un punto dove non c'era gente. Passarono agenti motociclisti. Passarono automobili scure con gli sportelli aperti sui quali si appoggiavano robusti giovanotti con la giacca scura che rastrellavano la via con gli occhi irrequieti. Poi venne una grossa automobile nera: nel finestrino, la faccia di Gorbaciov. Alzai la mano per salutarlo, alzò la sua, i nostri occhi si incontrarono. Mi diede una strana emozione, che non avevo provato vedendo diversi altri capi di stato.

Quell'uomo, sta veramente cambiando in meglio il nostro mondo. Può dare ordini al più grande esercito; può, come il presidente degli Stati Uniti, premere il bottone che brucerebbe l'umanità in un cataclisma di esplosioni nucleari, eppure, da quando è capo dell'Unione Sovietica, pace e democrazia sono diventate sempre più reali in Europa e perciò nel mondo.

Per voi ragazzi è difficile capire quanto è grande il prodigio avviato da Gorbaciov, perché non sapete che cosa è il comunismo in Europa e perché siete abituati a vivere in un mondo diviso in due blocchi ostili che tengono schierate una contro l'altra le forze armate più distruttive di tutta la storia, che perdippiù costano tanti di quei soldi che basterebbero a risolvere i problemi del sottosviluppo in Asia, Africa e America Latina.

Gorbaciov porta più pace e libertà nel mondo, cambiando il comunismo: infatti avrete sentito dire che il Partito Comunista Italiano sta discutendo se abbandonare le idee comuniste e perfino il nome.

Ma quali sono le maggiori idee del comunismo e perché hanno prodotto dei governi odiati dai rispettivi popoli?

Prima il socialismo e poi il comunismo nacquero da una realtà causa di innumerevoli ingiustizie e sofferenze.

Chi è ricco perché ha ereditato, o è più abile, o ha più cultura, o ha più forza di armi, è sempre riuscito a impadronirsi dei campi, del denaro, delle fabbriche che servono a produrre, sono fattori di produzione. Gli altri uomini per lavorare e ottenere di che vivere si sono dovuti sottomettere ai padroni dei fattori di produzione e sono stati sfruttati. Spesso nella storia i padroni e i potenti hanno vissuto nell'abbondanza e anche nel lusso, e gli altri nella miseria.

Una soluzione fu ideata fin dall'antichità: se tutti i mezzi di produzione (alcuni dicono tutti i beni maggiori) appartengono alla comunità anziché ai privati, non ci sarà più la possibilità che alcuni uomini sfruttino gli altri; a ciascuno sarà dato secondo il suo lavoro e secondo i suoi bisogni: è questa l'idea centrale del socialismo e del comunismo. Giustissima, no?

Per secoli questa idea appare e scompare nella storia, anima i sogni e le rivolte dei poveri, degli sfruttati, dei capi riformatori. Nel secolo scorso giungono a maturazione le condizioni per attuare le idee socialiste e comuniste, che intanto sono state elaborate da politici e pensatori, il più noto dei quali è Carlo Marx. Il tentativo più famoso e drammatico di attuare il comunismo nell'Ottocento è la Comune di Parigi nel 1870.

Socialisti e comunisti (nel secolo scorso la distinzione tra i due schieramenti non è facile) concordano che per attuare uno stato governato secondo le loro idee occorre una rivoluzione. E con una rivoluzione ha origine nel 1917 in Russia il primo stato socialista. I socialisti di tutto il mondo esultano: è cominciata l'attuazione del loro sogno che di nazione in nazione conquisterà tutto il mondo, che sarà perciò senza più sfruttamento né guerra.Non sono però riusciti a definire una forma di governo capace di garantire la giustizia. Sono fortemente contro la religione, che hanno visto usata dai potenti per opprimere i deboli, ma la forma di stato che Lenin attua in Russia (che ora si chiama Unione Sovietica) è in realtà di natura religiosa e nel modo peggiore perché esclude un Dio superiore.

In Unione Sovietica e poi in tutte le nazioni il cui governo sarà conquistato dai comunisti, il governo è legittimo perché è comunista. Nello stesso modo, ogni re antico affermava di essere legittimo perché era re, intendendosi che il re è tale per volontà divina.

Ecco lo schema di ragionamento che definisce la legittimità del governo comunista e che è tragicamente sbagliato, tanto che ha trasformato il più ampio disegno politico di liberazione degli uomini nel più ampio sistema di oppressione della storia. Gli oppressi e sfruttati nelle società borghesi sono la gran maggioranza; essi sono rappresentati dal partito comunista: quando esso conquista il potere i suoi dirigenti governano e non hanno più bisogno di elezioni, né di poteri che li controllino, come i magistrati. Secondo questo ragionamento l'opposizione in uno stato comunista non è legittima, anzi è nemica del popolo e dello stato. Quando, attraverso il partito unico, giunge al potere un gruppo o un uomo, avido di potere, o malvagio o poco intelligente, e domina perciò tutto il partito e lo stato, non c'è un meccanismo per sostituirlo. Infatti Stalin, che prende il potere in Unione Sovietica e causa la morte di più sovietici che Hitler con una guerra, è tolto di mezzo solo dalla morte.

Intanto in molti altri paesi si sono svi-

Gorbaciov protagonista buono sulle copertine di tutto il mondo

luppate democrazie basate sul contrasto tra gruppi politici ed economici e principalmente su un sistema di elezioni e alternanze di diversi partiti al governo. Il benessere aumenta, le ingiustizie più diffuse diminuiscono. Nei paesi comunisti invece il sistema del partito unico blocca con la paura i cambiamenti; il partito domina tutta l'economia, la gente si abitua alla passività, a lavorare meno possibile perché è scarsissima la possibilità di migliorare il proprio tenore di vita. Le crisi politiche ed economiche nei paesi detti di democrazia occidentale, come l'Italia, avvengono e sono gravi, ma si affrontano e risolvono perché il sistema lo permette; invece negli stati comunisti questo sistema di correzione manca.

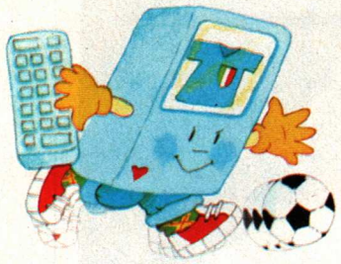
Un incontro così nella storia del comunismo non era mai avvenuto

Gorbaciov nasce dal sistema comunista, ma non è accecato dalla ideologia. Vede che l'Unione Sovietica, come gli altri paesi comunisti, ha una classe privilegiata, quella degli iscritti al partito unico, la maggioranza della popolazione impaurita e scoraggiata, e per di più un'economia che produce sempre peggio, un apparato militare che assorbe il meglio, sottraendolo dalla produzione. Egli capisce che col passare del tempo il deterioramento della società e di tutto il sistema produttivo porterà anche l'indebolimento militare. Vede insomma che il sistema comunista, dopo aver risolto all'inizio alcuni maggiori problemi delle società arretrate, produce oppressione e decadenza.

Per la sua abilità e perché capita nella situazione matura, Gorbaciov comincia a cambiare tutto questo. La lista dei cambiamenti è impressionante. Lascia libertà ai paesi prima soggetti a Mosca di scegliersi governi a modo loro; cancella l'ostilità (chiamata guerra fredda) verso gli Stati Uniti e i paesi detti occidentali; libera dalla galera e dalla persecuzione gli oppositori politici in Unione Sovietica; mette fine all'intervento sovietico più o meno esplicito in varie guerre; propone e accetta riduzioni di armamenti e principalmente i controlli su queste riduzioni che prima sempre i sovietici rifiutavano; infine mette termine alla persecuzione religiosa e visita il Papa in Vaticano, primo capo sovietico nella storia, in quella che è apparsa a tutti come una riconciliazione; ora permette che si parli nell'Unione Sovietica di fine del partito unico ammesso, quello comunista, che è proprio il fondamento del potere comunista.

Cinque anni fa tutte queste cose apparivano possibili come Biancaneve e i Sette Nani. Ora con Gorbaciov si realizzano. Niente di strano perciò che appaia come l'uomo dei miracoli, che vederlo dia una grande emozione. E niente di strano che tutti gli uomini di buona volontà si domandino che si deve fare per aiutarlo nel suo enorme compito di dare libertà e benessere ai suoi concittadini, senza di che i comunisti sovietici tradizionali, che hanno conquistato enorme potere e grandi vantaggi con il vecchio sistema, lo toglieranno di mezzo e riprenderanno la via dell'oppressione interna, dell'ostilità, della guerra fredda, della corsa alle armi, della pace fatta solo di paura.

Sergio Sciascia



IACOPINI: dare il MASSIMO

Il commissario tecnico della nazionale Gamba, ex grandissimo giocatore, ha il compito delicato di riportare gli azzurri della pallacanestro in orbita mondiale dopo la dolorosa esclusione dalle olimpiadi di Seul. Ha scelto un gruppo di atleti giovani ed esperti che devono sostituire la generazione dei Meneghin, Marzorati, Villalta, Sacchetti.

Fra questi Massimo Iacopini ha uno dei compiti più difficili: entrare nei momenti difficili per sostituire quando deve prendere fiato Riva, autentica mitragliatrice: «*Forse mi devo ritenere sfortunato poiché davanti a me c'è la miglior guardia d'Europa come tiratore. Nella mia squadra ho responsabilità di tirare sempre; qui invece devo mantenere la calma per dare il massimo in poco tempo. Sono comunque soddisfatto di essere rientrato nel giro della nazionale, fra tanti amici*».

25 anni, proviene da Empoli: «*Nella mia città ho iniziato a giocare a basket, a quattordici ho esordito restandovi fino a 17 e quindi mi sono trasferito alla Fortitudo Bologna e di qui a Treviso, alla Benetton, dove sono da 5 anni*».

— Perché proprio il basket?

— Da piccolo ho fatto molti sport,mi piaceva giocare a calcio, il nuoto, poi è subentrato lo spirito di emulazione verso un fratello più grande e molto alto che giocava a basket. La passione è cresciuta con il tempo anche se per me che venivo da una piccola società, la serie A, la nazionale pareva un sogno irrealizzabile.

— Ci sono dei rimpianti per altri sport?

— A dire il vero mi piacciono tutti gli sport ma la pallacanestro resta privile-

giata perché a mio avviso sublima le caratteristiche dello sport di squadra: ti aiuta tantissimo a livello di personalità, di formazione del carattere poiché sei con altri ragazzi con i quali devi dividere un po' tutto, gioie, dolori, responsabilità, sconfitte, vittorie, arrabbiature. Ti abitua a vivere. Hai il vantaggio di vedere tante cose, visitare paesi diversi ma sempre in un «gruppo».

Lo sport individuale ti rende magari più famoso, più ricco ma non ti darà mai la gioia di dividere un successo con un tuo compagno, anzi con molti amici.

— C'è un qualche spazio anche per gli hobbies?

— Sono appassionato di musica, ascolto quando posso concerti jazz, mi piace molto il ritm and blues, preferisco la musica nera americana. Tutto questo dipende probabilmente dai miei fratelli: uno di questi suonava e mi ha fatto apprezzare questo particolare ritmo.

Quando poi ho del tempo libero specialmente d'estate, tiro con l'arco, faccio pesca subacquea. Mi appassiona la fotografia e, soprattutto, passare il tempo con gli amici.

— Il rapporto con la scuola?

— Ho il rammarico di aver dovuto abbandonare l'università dopo il diploma. Il tempo di un professionista è scandito dagli impegni sportivi e quindi sei costretto a sacrificare molte cose. Non ho certo rinunciato ad una mia cultura personale. Mi piace l'arte anche per un motivo legato al mio futuro: mio padre lavora come restauratore e dopo la fine della carriera mi darebbe molta soddisfazione poter continuare il suo lavoro. Per questo cerco di studiare, di prepararmi ad affrontare il mondo dell'arte che mi appassiona moltissimo.

La Benetton ha avuto quest'anno una partenza complicata e Iacopini qualche volta ne risente.

— A che cosa si aggrappa nei momenti di difficoltà?

— I periodi neri sono presenti nella professione e nella vita. Io ho la fortuna di avere una famiglia che mi è molto vicina, i fratelli mi sono molto amici, forse i migliori. Inoltre ho un gruppo di amici anche di altre squadre di basket, oppure al di fuori del mondo dello sport che mi danno la possibilità di uno sfogo quando sono in crisi. In più Monica, la mia ragazza, è molto importante, cresce con me e quindi mi aiuta molto.

— Quali sono gli stimoli maggiori per un atleta di 25 anni?

— Ci sono alcune cose alle quali credi fermamente come la forza di volontà delle persone, ma soprattutto l'amicizia e nel mio caso la famiglia.

L'allenamento della squadra è quasi finito, sul campo si aggira un bimbo di cinque anni che fatica a sollevare il pallone.

— Quale sport consiglierebbe Iacopini a un ragazzino non di cinque anni ma di dieci o undici?

— Tutto lo sport è utile, quasi indispensabile, ma lo sport di squadra è più importante di quello individuale dove si esaspera la prestazione del singolo.

IACOPINI: dare il MASSIMO

Con i compagni di squadra vivi le stesse esperienze ed è molto importante anche per la vita di tutti i giorni. La sconfitta spesso ti avvicina ai compagni più della vittoria creando un legame fortissimo che conta molto spesso più della carriera o altro. Trasferte difficili si stemperano in una situazione comune agli altri. Non cerco di indirizzare ovviamente i ragazzi al basket ma credo che tutti vivendo una esperienza come la mia possono in altri sport di gruppo vivere serenamente gli anni più importanti della propria esistenza.

Molto sicuro di sé, ha idee chiare: forse questa è la molla che lo ha riportato in nazionale. Campionati europei, olimpiadi sono obiettivi che la federazione chiede a questi ragazzi: pare proprio che abbia scelto bene.

Laura Mazzonetto

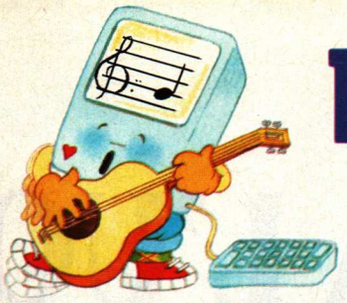
Il Pallone finanziario

E SE IL CALCIO MORISSE?

Il calcio è sempre più iper super mega, i giocatori costano fantastilioni, le grandi squadre, a cominciare dalle italiane, rastrellano i migliori da tutti i continenti, però se leggete le pagine sportive del giorno dopo, vedete che gli spettatori sono pochini. Ogni stagione calano. Come mai?

Un primo motivo è che andare alla partita costa un mucchio di soldi. Un altro è che in occasione delle partite si stabilisce un clima minaccioso, accadono violenze e tanta gente tranquilla decide che tutto sommato è meglio non andarci e meno che mai portarci mogli o bambini. Ma ho anche l'impressione che il calcio si stia allontanando dal cuore della gente. E' problema di strategie, di finanza di business dello spettacolo e della pubblicità; è sempre meno questione di sentimenti, con tutti i loro pasticci, ma anche col loro calore.

Prendiamo la finale per la coppa Intercontinentale di calcio vinta dal Milan sul Medellin lo scorso dicembre. Ricorderete che è stata giocata a Tokio. Vi siete domandati perché proprio lì visto che ai giapponesi del calcio importa poco o nulla? Tant'è vero che gli organizzatori hanno distribuito a piene mani biglietti gratis e bandierine delle due squadre e hanno disposto un finto tifo fatto con un suono di sirena amplificato, che veniva aumentato nelle fasi più interessanti della partita, e con un gruppo di studenti muniti di trombe collocati accanto alla tribuna stampa per far da fondo sonoro delle radiocronache e telecronache. E' tutto per il business, per gli affari. Certo, chi mette decine di miliardi nelle squadre, vuole rifarsi delle spese e anche, direttamente o indirettamente guadagnare. Ma questi grandi mecenati del calcio, che fanno brillare gli occhi dei tifosi quando comprano i piedi d'oro, non stanno soffocando la passione del calcio? Chi avrà voglia di ridere e piangere per una finanziaria, per una macchina da soldi?



Musica

ORO, INCENSO E BIRRA PER

ZUCCHERO

Adelmo Fornaciari, in arte Zucchero, è nato a Reggio Emilia il 25-9-1956. Grande ammiratore di Joe Cocker, che ha fortemente influenzato la sua formazione timbrica vocale, nel 85 ha partecipato al Festival di Sanremo con la canzone «Donne». «Rispetto», l'album del 1986, ha decretato il successo di Zucchero.

Oro, incenso e birra è il titolo dell'ultimo album di Sugar Zucchero Fornaciari, che si consacra definitivamente bluesman italiano, la prova più difficile e decisamente la più riuscita. Un titolo irriverente che ammicca per promettere un incontro fra tradizione e trasgressione: una promessa ampiamente mantenuta.

Sacro e profano, misticismo unito a materialismo: questa l'essenza delle 9 canzoni che compongono l'album. Il tutto è permeato da una vena di rock'n'blues. Valida la collaborazione con grandi musicisti quali Eric Clapton e Ennio Morricone (autore della bellissima «Libera l'amore»), valido l'alternarsi di momenti di emozione fortissima e trattenuta a quelli di immediati messaggi.

La vena conduttrice sembra essere quella musicale, mentre i testi si presentano disgiunti, entità a parte che non necessitano di sostegno, ognuno di essi può vivere individualmente. Non siamo di fronte al singolo hit che raggiunge i primi posti nelle classifiche e poi scompare, si tratta di musica che rimarrà, scandalizzerà e lascerà perplessi, ma l'importante è la grandezza delle vibrazioni che trasmette. In particolare sono straordinari i gospels che aprono alcuni brani, dopo averci fatto trattenere il fiato per la loro intensità, ci trascinano in ritmi scatenati.

Se questo album rappresenta l'arrivo ad un rock'n'blues non comune, rappresenta anche la partenza per un obiettivo difficile mantenere questa genialità musicale. Si ripeterà?

Rosalba La Grotteria

io in musica ~ 8

È NATO PRIMA L'UO

Produrre suoni con la voce o con rudimentali strumenti è stata certamente una delle prime forme espressive sulla terra. Ma è nata prima la musica o la parola? Sarebbe come dire: è nato prima l'uovo o la gallina? Un modo di dire che spesso ricorre nel nostro linguaggio quando non si riesce a risalire precisamente all'origine delle cose.

Per quanto riguarda la musica e la parola questo «detto» calza a perfezione poiché sappiamo, come dicevamo nella puntata precedente, che fin dalle origini del mondo la musica, per meglio dire il canto, esisteva nella vita quotidiana delle prime popolazioni che abitavano questo pianeta ma anche la parola, e quindi il linguaggio, hanno origini assai remote.

Nel corso della storia del mondo, e quindi della storia della musica, il rapporto tra suono e parola è sempre stato contraddittorio. All'inizio la musica era considerata come puro accompagnamento alla poesia o alle preghiere collettive. Era solo un modo di rafforzare gli accenti delle parole o della metrica, un accompagnamento ritmico delle parole che veniva realizzato utilizzando il corpo umano, battendo mani e piedi, poi percuotendo oggetti di legno o di metallo, i primi rudimentali strumenti a percussione.

Durante il Medievo i trovatori, che erano praticamente i cantautori dell'epoca, cantavano le loro storie accompagnandosi con alcuni strumenti, la cui funzione era solamente di sostenere il canto senza distogliere l'attenzione dell'ascoltatore dal senso della storia che veniva raccontata.

Tra il duecento e il trecento ha inizio la musica polifonica, vale a dire a più voci quindi, come spero ricorderete, l'armonia, in cui suoni diversi venivano eseguiti contemporaneamente formando gli accordi che a loro volta rappresentano la base della musica strumentale. In questo periodo uno dei divertimenti preferiti, sia nell'ambiente aristocratico che in quello popolare, diventa il ballo, accompagnato da musica esclusivamente strumentale.

Andando avanti con gli anni, verso la fine del '500 si va affermando il melo-

VO O LA GALLINA?

dramma in cui gli attori recitano cantando, ma la parola rimane sempre più importante rispetto all'accompagnamento musicale. Pian piano gli strumenti diventano più raffinati e più numerosi, fino ad arrivare alla fine del seicento all'uso che ne fa il veneziano Antonio Vivaldi. Il conosciutissimo musicista, infatti, compone diversi concerti per soli strumenti dando alla musica una funzione di mezzo di espressione autonomo, slegato dalle parole. Pensate ad esempio alla sua composizione «Le quattro stagioni»: se le ascoltate coglierete appieno ciò che l'autore ha voluto raffigurare senza bisogno dell'ausilio delle parole.

Successivamente si crearono due «settori» distinti: uno di musica scritta esclusivamente per gli strumenti, come le sinfonie di Beethoven e quelle degli altri musicisti, e l'altra, sviluppatasi dal melodramma, quello dell'opera, sia con contenuti comici che tragici. Proprio in questo ultimo settore il rapporto tra parola e musica fu molto dibattuto tra chi diceva che era essenziale ed importante il testo, la storia che si raccontava nell'opera, e chi invece sosteneva il contrario, reputando che la musica fosse il solo elemento fondamentale. Ancora oggi non si è venuti a capo della questione e si cerca un equilibrio tra i due elementi.

D'altronde anche a noi spesso capita di apprezzare alcune canzoni che non riusciamo a capire fino in fondo. Per esempio in testa alle classifiche ci sono molti dischi stranieri come quello di Tracy Chapman, che si chiama «Crossroads» o quello di Tina Turner, intitolato «Foreign affair» che ci colpiscono soprattutto per la musica che possiamo ascoltare senza difficoltà. Quanti di noi infatti sanno così bene l'inglese da cogliere perfettamente il senso delle parole delle canzoni?

Anna Branchi

Danny Quinn (Renzo) e Delphine Forest (Lucia)

I PROMESSI SPOSI in TV

Adesso rileggiamoli

Quattordici milioni di italiani hanno seguito le cinque puntate dei Promessi Sposi in TV. Adesso, al termine del romanzo, con la peste di Milano che nella sua carneficina ha punito anche i cattivi, si tirano le somme e si commenta quel che s'è visto.

Ne parliamo solo adesso, a «cose fatte», perché i Promessi Sposi è un romanzo nazionale, fa parte del nostro patrimonio di cultura e di questa interpretazione televisiva si discuterà certamente a lungo, forse fino a quando non ci verrà proposta un'altra volta e in quella sede andremo a rivedere i pezzi più belli e anche quelli che ci hanno deluso.

— Ti è piaciuto i Promessi Sposi? — questa è la domanda che circola in questi giorni dal nord al sud d'Italia, in città e in provincia, e i pareri sono discordi. Alcuni sono entusiasti, altri meno e altri ancora addirittura indignati e dobbiamo capire anche questi ultimi.

Gli adulti hanno studiato il romanzo del Manzoni a scuola e poi lo hanno riletto per piacere e amore, i ragazzi più giovani lo studieranno, ma molti già conoscono la vicenda nei particolari, perché la storia di Renzo Tramaglino e Lucia Mondella è storia nostra. Non dimentichiamo che i Promessi Sposi trovò una sua collocazione storico-letteraria nel periodo risorgimentale, è un caposaldo della nostra struttura scolastica antica e moderna e nei licei e anche nelle scuole medie, dove spesso se ne legge qualche brano, si respira insieme con l'aria. Tutti, un po' a tutte le età, sanno di «Quel ramo del lago di Como che volge a mezzogiorno...» mentre i più eruditi conoscono a memoria il passo dell' «Addio ai monti...»

Perché, dunque, questa indignazione di molti? E' presto detto: non si capisce perché il regista Salvatore Nocita si sia permesso il lusso alquanto presuntuoso di andare a cambiare il romanzo in alcune sue parti. — Crede forse, il regista Nocita, di poter insegnare qualcosa al ben più illustre Alessandro? Anche se lo crede lui, non lo crediamo noi — commenta qualcuno e in verità le modifiche sono sciocche e a volte fanno sorridere, ma nella maggior parte dei casi danno davvero fastidio.

La più grossolana è questo folle innamoramento di Don Rodrigo per Lucia, come se non si sapesse che la vicenda trova origine in una scommessa fatta dal signorotto, che per dimostrare la sua potenza, aveva assicurato che quel matrimonio non si sarebbe fatto. Ma anche questo Don Rodrigo televisivo un po' delude. Non ci siamo trovati, infatti, davanti al personaggio certo di mezz'età, come si intuisce dal testo manzoniano,

Franco Nero indossa il saio di fra Cristoforo ▶

Fra Cristoforo in una incisione diGonin ▼

ma davanti a un avvenente ventenne che sbraita e si rode il fegato perché Lucia è fra le braccia del buon Renzo e non fra le sue.

Poi, il massimo, alla fine del romanzo Don Rodrigo, benché appestato e pieno di bubboni, con la febbre che gli esce fuori anche dalle orecchie, trova il tempo di balzare in sella per una furibonda cavalcata. Poi stramazzerà in terra un attimino prima della fine. Questa ripresa di forze del malandrino proprio non ce l'aspettavamo. E' proprio vero, dunque, che questi invasori spagnoli avevano sette vite come i gatti!

Ma i ragazzi che stanno per sfogliare per la prima volta i Promessi Sposi, stiano ben attenti a non confondere la realtà del romanzo con la fantasia del regista, perché l'incontro al lazzaretto fra Renzo e Don Rodrigo è invece, nel romanzo, uno dei passi più belli: il trionfo del perdono cristiano, dopo il rimbrotto furente di fra Cristoforo che si erge in tutta la sua splendida figura per indicare a Renzo chi sia Colui che può castigare senza essere giudicato.

Purtroppo in TV abbiamo visto un padre Cristoforo che, camminando tenendo per mano un fanciullo, forse con le spalle rivolte a Renzo, praticamente gli dice che... «Questo non si fa». Ed è un peccato, perché il discorso di fra Cristoforo sembrava che iniziasse bene e promettesse meglio, con tutta quella decisione energica che il Manzoni descrive.

Tra i passi più belli, invece, certamente la conversione dell'Innominato, che sul video viene resa bene, anche se forse un po' frettolosamente, come se l'Innominato avesse saputo di essere alla penultima puntata e dovesse sbrigarsi a cambiar registro e ad abbracciare il cardinal Federico, perché di lì a poco sarebbero giunti i Lanzichenecchi con le sporte colme di peste bubbonica.

E' un peccato, perché il tema dell'Innominato e del buon Federico era stato affrontato ad arte e fedelmente al testo e meritava di restare un po' di più sul teleschermo.

Milano assediata dalla pestilenza è una delle parti migliori e qui va un plauso al regista. Le immagini sono state davvero fedeli a quanto Manzoni racconta nell'opera, anche se la madre di Cecilia un po' ci ha fatto sorridere nella sua camicia immacolata, con una treccia ben composta sul capo, un po' come nella pubblicità di un bagno schiuma, ma questi sono dettagli, poiché nel complesso le scene di massa del lazzaretto e del male terrorizzante che falcia vittime nella città, della paura degli untori e della desolazione delle case con le porte e le finestre sprangate, sono realizzate ad arte.

Desideravamo, in verità, qualcosa di più fedele all'opera che conosciamo e che tanti ragazzi stanno per conoscere, ma dobbiamo renderci conto che anche quello del regista televisivo è un lavoro che deve sottostare a delle regole. Magari, se Salvatore Nocita avesse fatto ◇

Alberto Sordi interprete di Don Abbondio

Don Rodrigo in una antica edizione e nel film

Adesso rileggiamoli

un'opera fedelissima a quella manzoniana, nelle sfere più alte avrebbero storto la bocca perché venivano disattese le esigenze del grande pubblico. Di qui si può interpretare il Don Rodrigo innamorato, la sua morte quasi epica, e altre «invenzioni». Insomma, si può tradire tranquillamente il Manzoni, pur di accontentare lo spettatore. Un criterio ovviamente pericoloso quando si vogliono affrontare grandi temi del nostro patrimonio culturale.

Che fare, dunque, di questa edizione dei Promessi Sposi per il piccolo schermo? La risposta non è difficile: voi ragazzi, leggete e gustatevi il romanzo, poi sfrondate da tutto il superfluo quello che la RAI ci ha proposto e tenetevi il resto.

Noi adulti, che già conosciamo i Promessi Sposi e abbiamo avuto il tempo di leggerlo e rileggerlo negli anni, praticamente già abbiamo fatto questa operazione di taglio e cucito. Resta comunque il fatto che il romanzo del Manzoni in TV ha avuto il merito di aprirci una finestra su una delle pagine più belle della nostra letteratura, in un momento in cui le belle opere classiche a volte sono un po' dimenticate a favore di cose meno significative.

Un'opera come i Promessi Sposi, poi, è estremamente valida, poiché, oltre ad offrire uno stupendo saggio letterario, riesce a dare anche un'immagine del nostro paese in un'epoca drammatica le cui conseguenze durano ancora oggi: l'epoca dell' Italia frammentata, sottoposta a tante invasioni e padroni stranieri. La calata dei Lanzichenecchi, a cui forse il commento fuori campo nell'opera televisiva avrebbe dovuto dedicarsi un po' di più, è un capitolo sconvolgente della nostra storia.

Da quelle vicende storiche, delle quali i Promessi Sposi danno un ritratto, discende una mescolanza di costumi e tradizioni, uno scontro di civiltà diverse, con effetti che si sarebbero trasmessi nei secoli, un po' dappertutto e in ogni cosa: nei caratteri somatici della nostra gente e nelle culture regionali, nella politica, nell'economia e anche nella terminologia del nostro vocabolario, dove le assonanze con le lingue dei paesi intorno a noi sono moltissime.

Ecco, dunque, il perché dell'importanza di un romanzo come quello che abbiamo visto in TV, dove il valore letterario e quello storico sono praticamente uguali.

Adriano Madonna

Scena in casa di Lucia

LEGGETE, SCEGLIETE E VINCETE IN SALUTE.

Un gioco di scelte. Seguire un'alimentazione varia ed equilibrata è fondamentale per mantenersi sani. Per questo è molto importante scegliere cibi salubri, sicuri e nutrizionalmente ricchi. Ma come sa bene chi va a fare la spesa, i prodotti sono tanti e tutti invitanti. Così, un po' per fretta, un po' per distrazione si finisce per portare a casa i prodotti più attraenti. E questo è veramente un errore. **L'etichetta vi dice tanto.** Per aiutare i consumatori nella scelta esiste una normativa di legge che impone di scrivere sull'etichetta alcune precise indicazioni: l'elenco degli ingredienti in ordine decrescente di quantità, il peso netto, il nome e la ragione sociale del produttore, il luogo d'origine, le istruzioni per l'uso e il termine minimo di conservazione. Questo indica la data fino alla quale viene garantito che il prodotto conserva le proprietà specifiche in adeguate condizioni di conservazione. È espresso in due modi: "da consumarsi entro..." oppure "da consumarsi preferibilmente entro...". Nel primo caso si tratta di una scadenza vera e propria; nel secondo caso il termine è indicativo e significa che il prodotto può mantenere le sue caratteristiche anche dopo la data indicata sull'etichetta, sempre che sia stato adeguatamente conservato. In alcuni prodotti, inoltre, sono anche indicate le modalità di conservazione. Sono informazioni obbligatorie e preziose che tutelano il consumatore da frodi ed inganni. **Così la prossima volta che andate a fare la spesa, concedetevi qualche minuto per leggere le etichette. Non sarà davvero tempo perso.**

Cibi sicuri, una garanzia vincente. Tutto ciò che viene indicato sull'etichetta è autorizzato dagli organismi preposti alla tutela della salute pubblica, e quindi sicuro nelle quantità utilizzate.

PUBLICIS-FCB/MAC

LA SALUTE SI CONQUISTA A TAVOLA.

Ministero della Sanità

CAMPAGNA STRAORDINARIA DI EDUCAZIONE ALIMENTARE E INFORMAZIONE DEI CONSUMATORI

CON LA COLLABORAZIONE DEGLI ASSESSORATI REGIONALI ALLA SANITA' E LE UNITA' SANITARIE LOCALI

IN VIA MANZONI
CON ALESSANDRO MANZONI

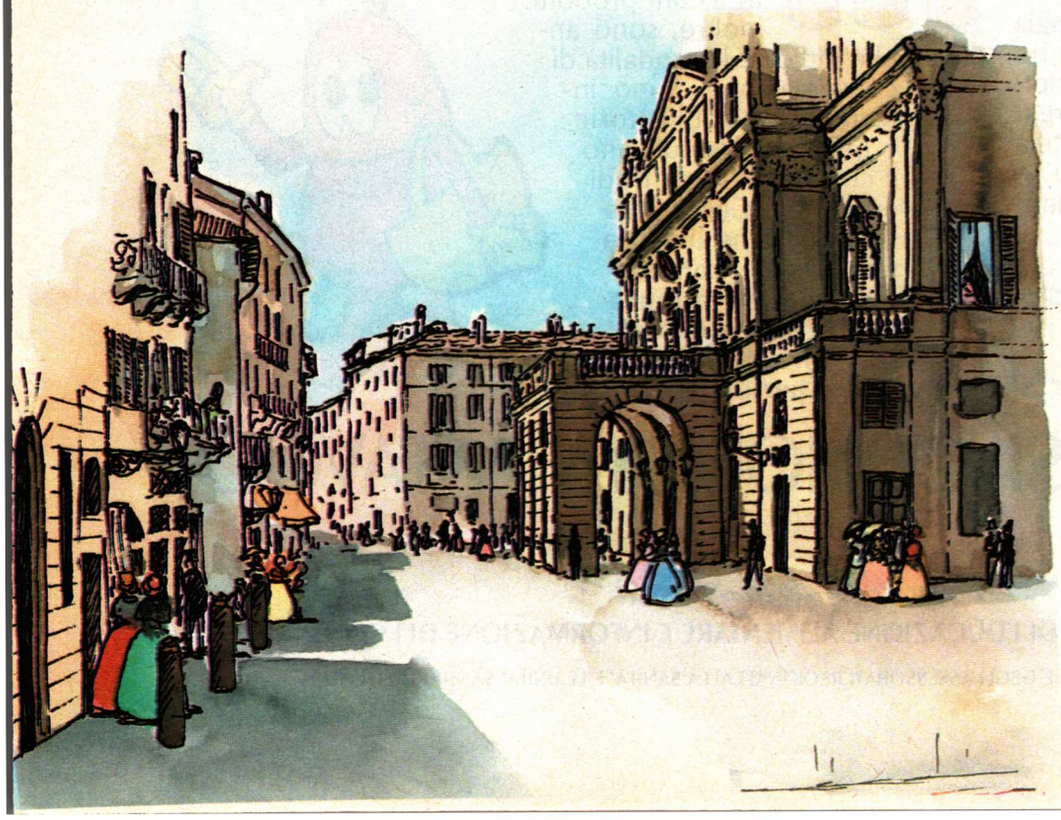
A VOI GIOVANI IL

Mi pervade l'indolenza autunnale. L'ottobre dorato va dilatandosi per cieli velati ed azzurri, ma lascia già trapelare, quando il mattino non è ancor alto, il soffio frigido delle Prealpi. È il momento «no» del mio anno. Ancora la mente rigurgita di grate ombre agostane e oleandri in fiore. Come rimettersi a viaggiare nel tempo e ricercare scrittori che abbiano reso testimonianza alla cristianità? Come riadattarsi a cambiare clima, secolo, linguaggio, mentalità per reggere il confronto d'impegnative interviste con gente di calibro troppo superiore al mio? È sempre duro riprendere il ritmo del lavoro. Eppure, non posso dimenticare quale privilegio rappresenti il contatto con le grandi anime della letteratura cristiana. Potrei ribaltare la domanda: come non riprendere gli incontri?

Mentre mi pasco dell'incertezza velata di malinconia equinoziale, sorge un'idea: ricominciare, ma risparmiandosi per stavolta le fatiche di grandi trasferimenti o di escursioni poliglotte. Rimandiamo pure a quando sarò più rodato i francesi e i polacchi, le corti mitteleuropee, e i paesaggi celtici: restiamo a Milano, e non cambiamo nemmeno stagione, e retrocediamo solo di un secolo, tanto da non doversi sottoporre a mimetismi linguistici troppo ponderosi.

I «scior» (i signori) escono dalla Messa solenne di San Fedele. L'ottobre padano non vuol rassegnarsi a declinare: l'aria di metà mattina tenta ancora d'inteporirsi, già si comincia a non vedere il fiato; il sole sarà pallido, ma ancora può rilucere in mille barbagli, perforando l'atmosfera fumida della pianura. Su noi tenta sempre di librarsi il bel cielo di Lombardia, così bello quando è bello. E bella è anche Milano. Sono stupefatto nel toccare con mano quanto il «progresso» degli ultimi nostri decenni abbia potuto devastare questa città, in cui vivo a malincuore senza riconoscerle anima né unità.

Nel 1861, invece, (l'anno in cui mi trovo), è un centro con caratteri ben precisi: l'alta società come il popolo minuto del Verziere e dei Navigli sanno vivere in armonia e con il legittimo orgoglio di abitare in un posto speciale. I palazzi del centro spirano signorilità ed eleganza, come il fogliame dei capitelli che ornano la facciata di questa chiesa, a due passi dal Duomo e dalla Scala. Ho visto passare sempre e solo cittadini estremamente dignitosi nell'abito della festa ben curato, qualunque sia la classe sociale. E ora sto ammirando la sfilata dei ricchi e nobili che scendono i sette gradini di San Fedele.



Le crinoline rigonfie delle signore, serie e ricercate al tempo stesso, mi sembrano uscite da un romanzo o da un film di Visconti. Una ragazza del popolo, in un vernacolo integrale e armonioso come nessuno nel Novecento ha più udito, sta vendendo rose festive; da pochi passi di distanza arriva l'aroma delle caldarroste, che rincuora e al contempo fa per un attimo parere più freddo il clima.

Ma lui? Ah, meno male, cominciavo a temere di aver frainteso luogo e tempo indicato, e invece da dietro un battente scorgo il volto grave e attempato che attendevo: no, non è un biglietto da centomila, è proprio lui, il Nume tutelare dell'Italia appena unita, il grande Vecchio, Alessandro Manzoni.

Ritto e fiero nei suoi scarnificati settantasei anni, avvolto da un alone di rispetto più che dal cappotto scuro e preinvernale, si avanza, poggiato al bastone da passeggio che fa risaltare la dignità dei movimenti appena rallentati dall'augusta età. Allunga senza superbia qualche moneta al povero che chiede un'elemosina, e viene a ricevere i miei omaggi.

Ci conosciamo già, ho avuto un colloquio con lui due giorni or sono. Mi sono fatto passare per un giovane letterato che scrive sulla Gazzetta di Parma (in fondo, è lì che sono nato). Mi interessa, gli ho detto, sentire quali siano i suoi programmi per collaborare all'istruzione pubblica del neonato Regno d'Italia, che lo vede da subito Senatore. È parso interessato all'argomento. Non sarà una perla di comunicativa, né gli ambrosiani hanno fama di esserlo: tuttavia mi ha accolto con gentilezza e ora accetta che lo accompagni nella solita passeggiata della domenica mattina.

O miei venticinque lettori, non vi sentireste un tantino imbarazzati a sfoggiare il vostro povero italiano novecentesco di fronte al padre della lingua moderna, all'autore del romanzo più letto e studiato delle patrie lettere? E invece, non ci cre-

FUTURO

derete, ho fatto una gran scoperta. Per Manzoni, l'italiano parlato è una lingua straniera. La sua vera anima comunica in dialetto o caso mai in francese, l'idioma che lo riporta alla gioventù, ai tempi di Parigi. Certo, padroneggia anche la lingua nazionale, ma è avvertibile un leggero senso di forzatura, d'innaturalezza. Anzi, si è stupito di come parlo bene io!

«Cosa crede», ha esclamato l'altro giorno, per rispondere al mio stupore, «che per gli uomini della mia generazione sia mai esistito l'uso del discorrere in lingua italiana? Solo ora, voi giovani potete cominciare a sperarlo! Da noi si è sempre parlato solo il lombardo, compresi i nobili. Non le dico l'imbarazzo che tutti abbiamo sempre provato quando in un nostro salotto compariva un forestiero. Tutti irrigiditi, tutti come in punta di piedi; parlavamo con estrema cautela e lentezza, come su terreno nemico; speravamo di non commettere errori ridicoli e abbassavamo ogni pretesa di conversazione, pur di capire ed essere capiti».

Questa è dunque la situazione dell'Italia unita. Solo una ridicola percentuale, tra i cittadini del nuovo stato, sa la lingua ufficiale. E se la conosce, è nella forma scritta: a parlarlo veramente son giusto i toscani e qualche aristocratico dell'Italia centrale. Ho preso coscienza di questi dati; ho udito con le mie orecchie la larga calata meneghina del Maestro (anche ora, uscendo infreddolito di chiesa, la prima cosa che sbotta, protestando bonariamente contro l'inverno venturo, è «Famm, frecc e fastidi!» fame, freddo e fastidio); e sempre più ammiro l'impresa di chi, dal nulla, è riuscito a creare pagine di stile incredibile per virtuosismo e varietà. Nei Promessi Sposi, Manzoni ha codificato una volta per tutte ogni possibile uso dell'italiano: il sublime e il ridicolo, il tragico e il comico, il registro dotto e quello di conversazione spicciola, ogni brano sembra riposare su una competenza linguistica stabile e ovvia da gran tempo. Invece ha inventato tutto lui!

Giriamo a destra per piazza Scala. Ma la piazza non c'è. Per adesso, il teatro dove risuonano i cori verdiani («Giovanotto, ha sentito il Simon Boccanegra?») si affaccia su una strada poco gratificante, che non rende la dovuta giustizia alla facciata. Don Lisander procede spedito per l'età, mentre mi spiega cosa intende fare per dare al nuovo Regno la pienezza della sua lingua.

«È vero quel che dicono a Torino, che l'Italia si è fatta, ma bisogna fare gli italiani. E questi italiani devono prima di tutto capirsi e parlarsi. La lingua è un grande strumento di libertà, è necessaria perché il popolo si senta unito e cresca nell'istruzione e nel benessere. Giovinotto, anche lei è cattolico: ricordi sempre che i cattolici devono operare perché il popolo diventi migliore, più istruito e quindi più santo. Chi più sa, deve istruire chi meno sa». Intervengo: «Ma come superare le enormi difficoltà per diffondere l'italiano tra la gente umile?».

«Le cose da fare sono poche, ma chiare e precise: compilare un buon dizionario basato sull'uso fiorentino moderno, a beneficio di coloro che già sanno leggere; inviare per le scuole delle varie regioni quanti più maestri toscani; invitarli poi a tener conferenze ai loro colleghi di zone diverse, per spiegar il buon uso della lingua, anche attraverso la lettura dei nostri scrittori antichi...».

«Sarà facile, Maestro?». Aggrotta appena le ciglia. «Facile, non so. Ma si può fare. E va fatto. Del resto, a noi tocca indicar la strada, ma sarete voi a percorrerla. A voi giovani il futuro. Noi possiamo lasciarvi il testamento spirituale: amate la nostra lingua, non permettete che ammuffisca nei libri, difendetela dai suoi nemici!»

Cammin facendo, siamo arrivati in una via che conosco, ma che non so nominare! Per me, nel ventesimo secolo, lo stradone fitto di carrozze e palazzi signorili è via Manzoni, ma per il mio interlocutore no. Né certo l'immagina.

«Maestro, cosa direbbe se Milano decidesse di intitolare una strada al suo nome?».

Non risponde. Scuote poco poco la testa, ma con un mezzo sorisetto tra l'ironia e il compiacimento. Poi: «So no, mi!» (e che ne so io!).

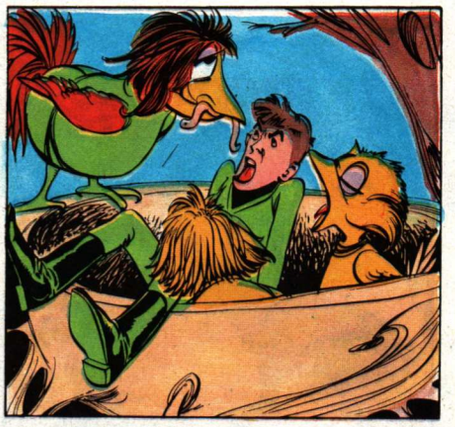
Stefano Torelli

AMADEUS COCA

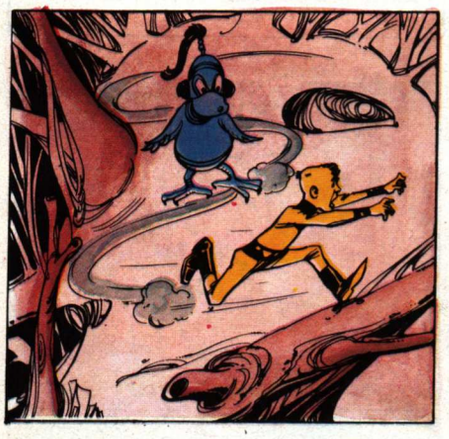
MA UN RAMO SI SPEZZA SOTTO IL PESO DEL NOSTRO EROE...

... CHE PRECIPITA NEL NIDO DEGLI UCCELLI-BABY...

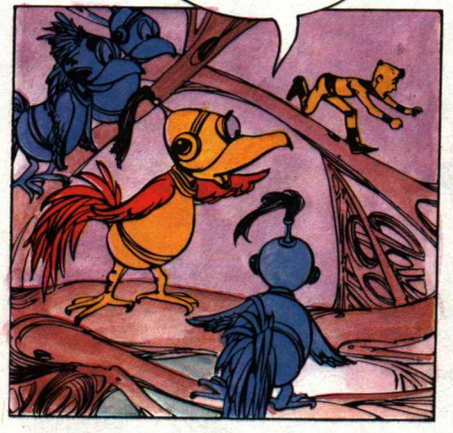
...PROPRIO NEL MOMENTO IN CUI MAMMA-UCCELLO DISTRIBUISCE IL PRANZO!



AMADEUS, CHE HA FEDE SOLO NEL PROPRIO CORAGGIO, SI CATAPULTA VERSO LA CIMA DELL'ALBERO...

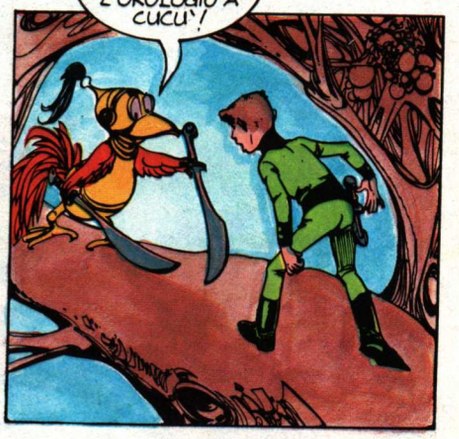


ECCOLO! E' LUI, IL RICERCATO! I DATI CORRISPONDONO! CIRCONDATELO!



... E ALLA SVOLTA BRUSCA DI UN RAMO, AMADEUS VA A IMPASTARSI CONTRO KROAAH, NASO SU BECCO!

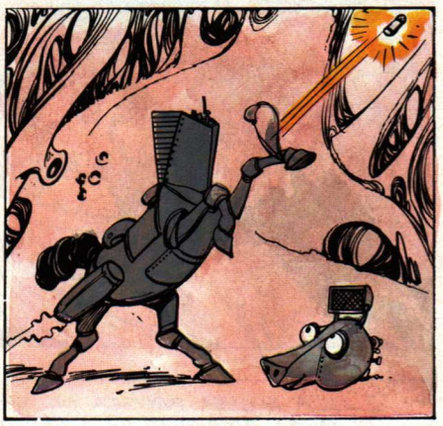
STRANIERO, LA TUA ORA È SUONATA SULL'OROLOGIO A CUCU'!



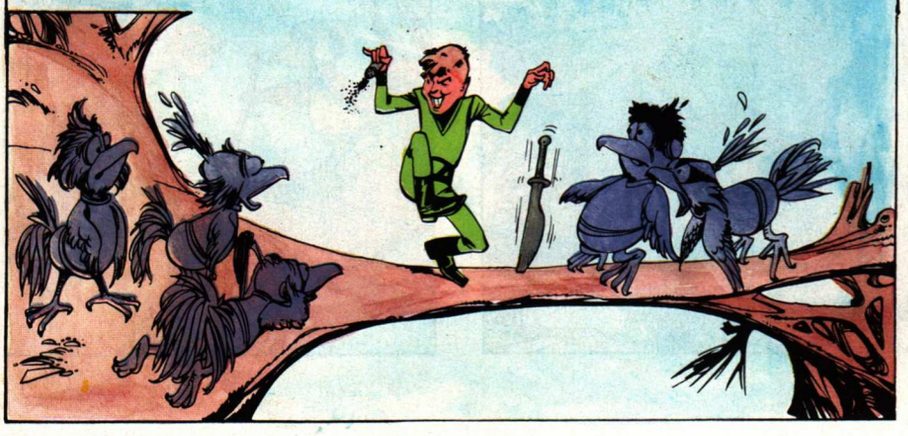
ARRENDITI! SEI PERDUTO! E IO AVRO' LA TAGLIA PROMESSA DALL' IMPERATORE DING.

TRADIMENTO: UNO DEGLI UOMINI-UCCELLO DI KROAAH STA PER AGGREDIRE AMADEUS-COCA ALLE SPALLE.

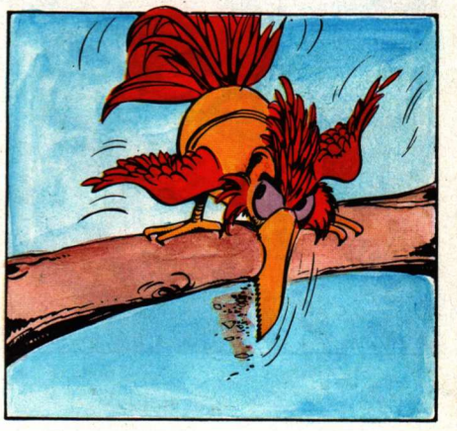
MA IL FEDELE CAVALLO-ROBOT HA VISTO CHE IL PADRONE E' IN PERICOLO E LANCIA UN OGGETTO VERSO L'ALTO.



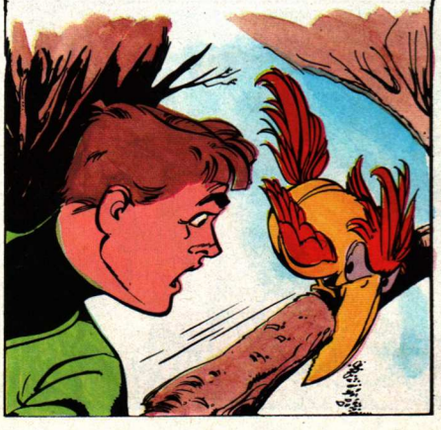
DEL SALE SULLA CODA! E' CIO' CHE GLI UOMINI-UCCELLO TEMONO MAGGIORMENTE. E SUBITO ARRETRANO...



AHIME'! AMADEUS NON HA VISTO LE MANOVRE DELL'UCCELLO-SEGA, CHE STA PARTENDO ALL'ATTACCO DEL RAMO SU CUI EGLI SI TROVA...



IL RAMO STA PER CEDERE. PER FORTUNA AMADEUS SE NE ACCORGE IN TEMPO...

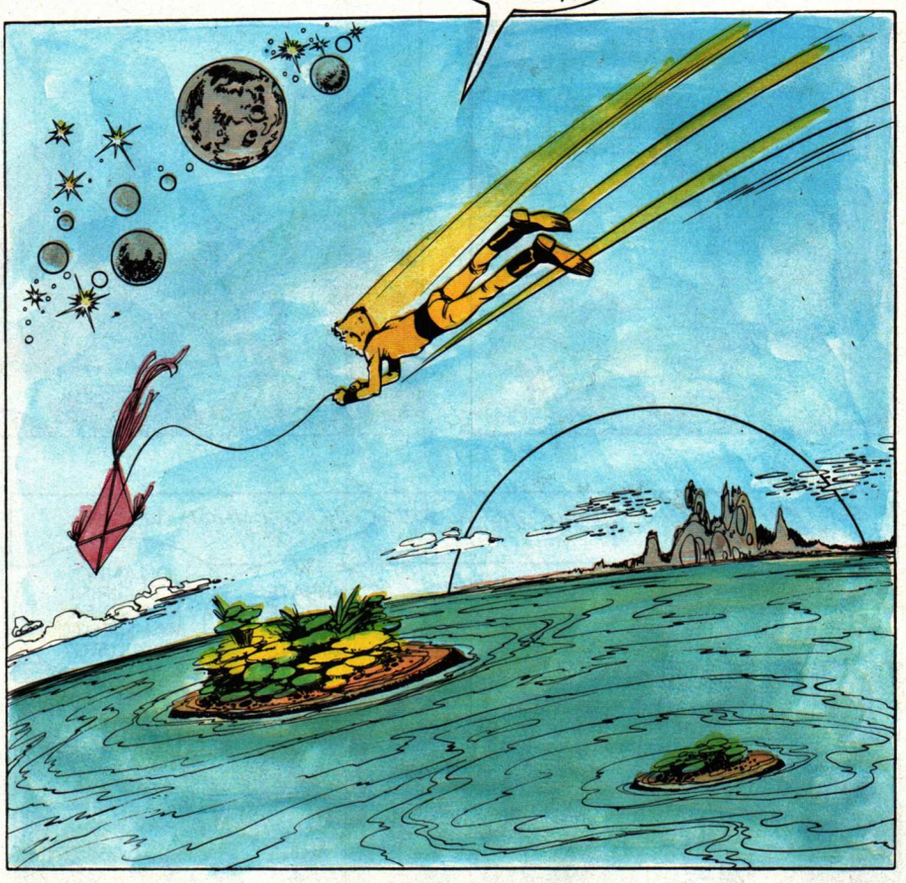


ALLORA, ALZANDO LA SPADA, NE PREME UN BOTTONE SEGRETO. UNO SCATTO...

... E AUTOMATICAMENTE SI LIBERA UN AQUILONE!

TRASPORTATO DAL VENTO, L'AQUILONE DELLA SALVEZZA CONDUCE AMADEUS VERSO IL MARE...

... MENTRE GLI UOMINI-UCCELLO, SCONFITTI, GUARDANO LA SUA FUGA...

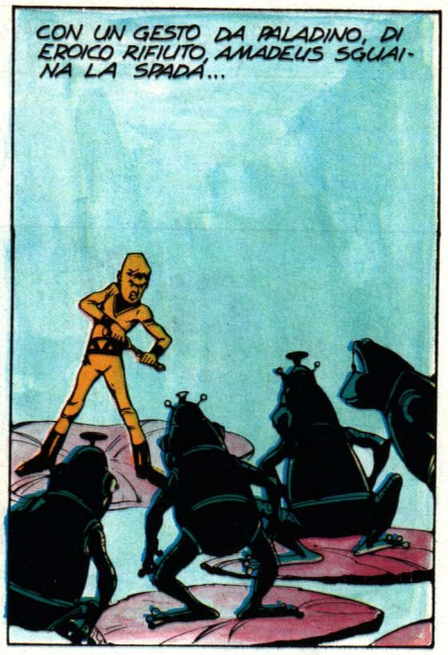


CON ABILITA' IL NOSTRO EROE PLANA SU UNA DELLE PIANTE ACQUATICHE...

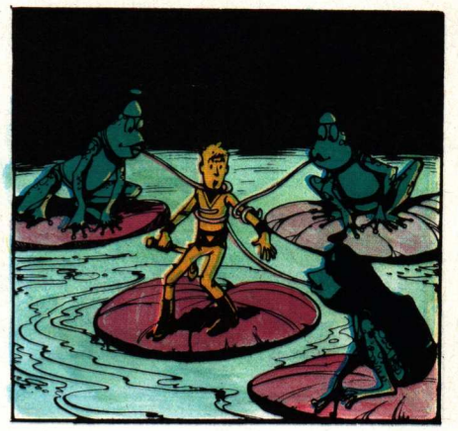
... MA QUANDO TORNA A GALLA SI VEDE CIRCONDATO DA UNA BANDA DI TIPACCI SCHIFOSI, OSTILI E VERDASTRI: E' IL CLAN DEGLI UOMINI-RANA!

IL CAPO DEGLI UOMINI-RANA GRACIDA:

CON UN GESTO DA PALADINO, DI EROICO RIFIUTO, AMADEUS SGUAINA LA SPADA...

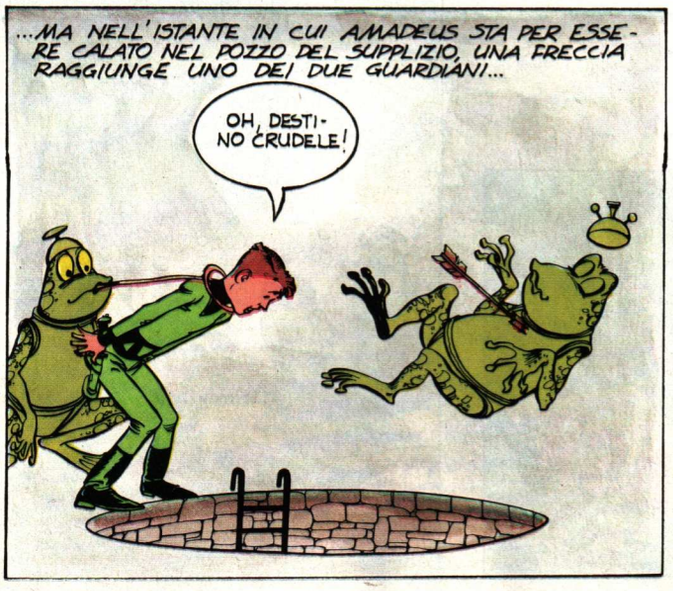


... MA I BATRACI GIGANTI LO IMMOBILIZZANO, DANDO COSI' RAGIONE A ESOPO QUANDO DICE CHE LA LINGUA PUO' ESSERE IL PEGGIORE DEGLI ORDIGNI.

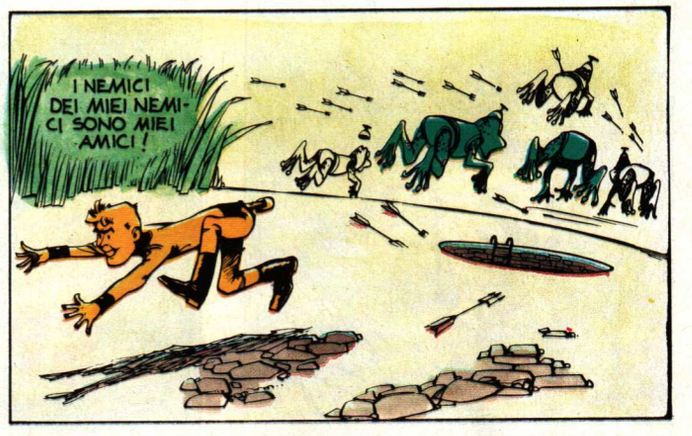


GLI UOMINI-RANA CONDUCONO IL PRIGIONIERO LUNGO VISCIDI SOTTERRANEI...

...MA NELL'ISTANTE IN CUI AMADEUS STA PER ESSERE CALATO NEL POZZO DEL SUPPLIZIO, UNA FRECCIA RAGGIUNGE UNO DEI DUE GUARDIANI...

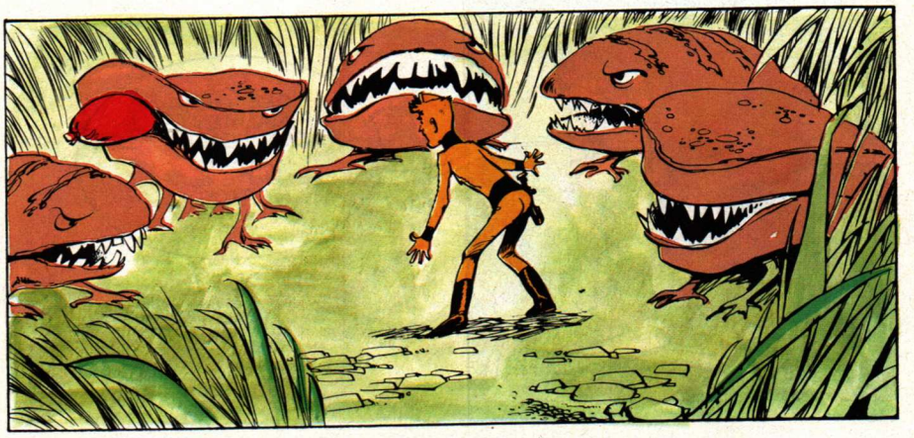


... AMADEUS SI LIBERA DI SCATTO E APPROFITTA DELL'ATTACCO PER SFUGGIRE AGLI UOMINI-RANA.



ECCOMI O IGNOTI SALVATORI! GRAZIE PER AVERMI SALVATO!

... MA VA A URTARE FACCIA A FACCIA CONTRO I CRUDELI UOMINI-SANDWICH, I BARBARI CANNIBALI! SI E' GETTATO NELLE FAUCI DEL LUPO!



BATTIAMOCELA PRIMA CHE GLI ALTRI RIPRENDANO IL PRIGIONIERO!

MA LA SENTINELLA GETTA UN GRIDO:

INTANTO GLI UOMINI-RANA CONTEMPLANO CON RIMPIANTO LA BARCA CHE SI ALLONTANA COL LORO EX PRIGIONIERO...

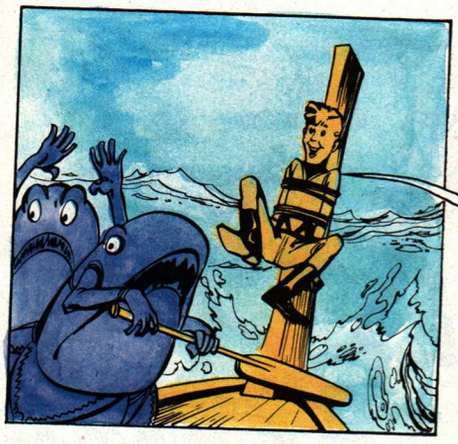
SE ALMENO CI AVESSERO INSEGNATO A NUOTARE QUANDO ERAVAMO PICCOLI!

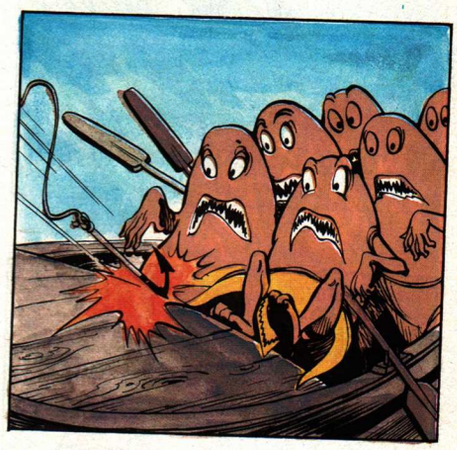
HEHE'! SEMBRA GRASSO AL PUNTO GIUSTO. STASERA SI MANGIA BENE! TENETE PRONTA LA SENAPE.

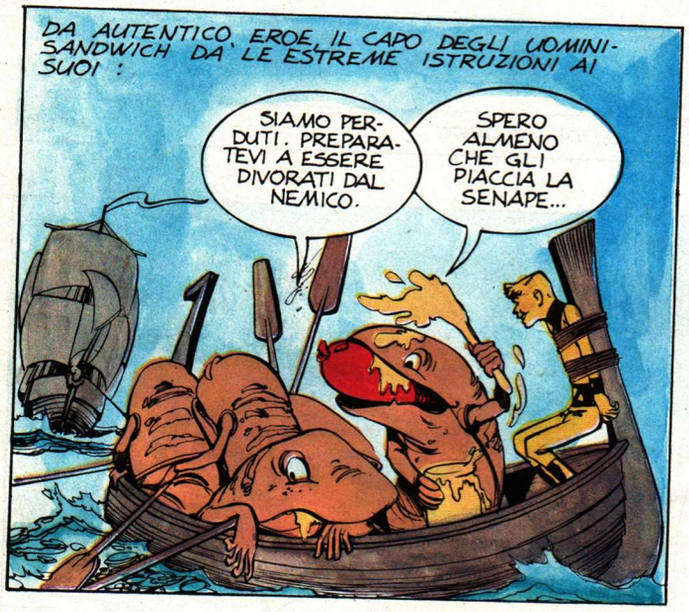
ALLARME!

OH, VISIONE DI LUNGHI CAPELLI BIONDI, DI MORBIDE SILHOUETTES, CHE RIEMPIE AMADEUS COCA DI UN'IMMENSA SPERANZA!

UN ARPIONE, SCAGLIATO DA MANI ESPERTE, SI AGGANCIA AL BORDO DELLA BARCA...







GLI UOMINI... OH SCUSATE! LE DONNE!

HAHAAA! ABBIAMO CATTURATO UN UOMO-UOMO!

LO COSTRINGEREMO A PULIRE! A LAVARE I PIATTI!

A FARE DA BABY-SITTER AI NOSTRI FIGLI! STARÀ A CASA MENTRE NOI ANDREMO AL BAR!

AMADEUS COCA E' CONDANNATO? NO. ECCO APPARIRE UN PUNTO NEL CIELO...

E' ICV, IL FEDELE CAVALLO-ROBOT, CHE HA AGGIUSTATO IL SUO RADAR E RITROVATO IL PADRONE. FA CADERE SUL VELIERO UNA PIOGGIA DI PICCOLI OGGETTI.

UN CAMPIONE GRATUITO DI SHAMPOO SUPER SCHIUMOSO!

GAUDIO! DEI BISCOTTI DIMAGRANTI!

OH, UN FLACONE DI PROFUMO INODORO!

E UN BUONO PER CONCORRERE ALL'ELEZIONE DI MISS MONDO!

SONO CREATURE FELICI, TROPPO FELICI QUELLE CHE NON VEDONO AMADEUS ARRAMPICARE VELOCE SULL'ALBERO MAESTRO...

... DOVE ICV LO ACCOGLIE AGILMENTE.

MENTRE NEL SUO PALAZZO L'IMPERATORE SI MACERA...

SEMPRE NESSUNA NOTIZIA DELLA CATTURA DI QUEL MALEDETTO AMADEUS COCA!

AMADEUS E ICV GALOPPANO FRA I PIANETI INCONTRO A NUOVE AVVENTURE.

Dami Ed. - Milano

Fine dell'episodio

un mondo nuovo? È POSSIBILE!

Diffusi nei 5 continenti, i ragazzi per l'unità hanno uno stesso ideale: costruire un mondo unito. A loro l'Unicef ha assegnato il premio «Mondodomani 1989», come «alfieri dell'unità del genere umano».

Immaginate che un giorno, accendendo il televisore, al posto dei tanti film di violenza o dei soliti quiz o trasmissioni spesse volte immorali ci siano dei programmi tutti nuovi. Che non parlano, ad esempio, «solo del negativo che c'è nel mondo, ma che mettano in luce soprattutto il positivo»; o altri che favoriscano «la comunione fra i popoli così che ognuno possa arricchirsi della particolarità dell'altro» o ancora che «aiutino a creare rapporti di fiducia e di comprensione fra razze, ideologie, religioni o culture diverse...». Una televisione, insomma, che «formi alla mentalità del mondo unito e dia a tutti i ragazzi della nostra generazione la possibilità di guardare al futuro con speranza».

Questi e altri suggerimenti sono contenuti nel progetto-TV elaborato dai ragazzi per l'unità, che ha fatto il giro dei 5 continenti. Ben 756 mila firme sono state raccolte fra ragazzi di ogni nazionalità, e presentate alla sede dell'Unicef a New York il 19 settembre di quest'anno. È questa una delle iniziative intraprese a livello mondiale.

Un ideale per tutti

I ragazzi per l'unità, «la straordinaria fondazione di Chiara Lubich» – come ha detto il presidente dell'Unicef italiana, Aldo Farina – sono nati nel 1984 con il compito di interessare un gran numero di ragazzi (credenti, cattolici, cristiani di altre denominazioni, non credenti), attraverso le attività più varie, ad un problema: tenere unito il mondo».

La loro pur breve storia è ricca di iniziative. Abbiamo parlato dell'azione-TV da cui è nato a Padova, ad esempio, un telegiornale dal titolo «Junior News» curato ogni settimana proprio da loro, dagli stessi ragazzi (vedi MERA n. 14/1989).

Ma per realizzare l'ideale del mondo unito intraprendono anche diverse altre iniziative, o meglio dei «sentieri per l'unità».

Attraverso una grande comunione dei beni a livello mondiale, ad esempio, lavorano per aiutare i bambini che nel mondo soffrono la fame. Giocattoli, strumenti musicali, vestiti circolano, da un paese all'altro, in nome dell'unità e dell'amore reciproco: «Così infatti ci sentiamo: una grande famiglia sparsa per il mondo dove tutto circola solo per amore». Questa loro testimonianza l'hanno portata alle Nazioni Unite, dove l'11 dicembre 1986 si sono presentati con un messaggio firmato da 60 mila giovanissimi di ogni razza e nazionalità.

Un nuovo sentiero è quello che li vede ora impegnati a costruire a Loppiano, in Toscana, una casa per teen-ager di tutto il mondo che possano venire per qualche giorno o settimana e vedere realizzato, in piccolo, il mondo unito. Perché a Loppiano? Perché in questa piccola città vivono giovani e famiglie di tutto il mondo, dimostrando così che il Vangelo è una potente rivoluzione capace di unire razze e culture diverse e di realizzare la pace universale.

I ragazzi per l'unità, diffusi in tutto il mondo, hanno come ideale quello di lavorare per l'unità del mondo. Vi fanno parte ragazzi e ragazze di ogni razza, cultura, religione.

Chiara Lubich, fondatrice del movimento dei ragazzi per l'unità.

Il presidente dell'Unicef italiana, Aldo Farina, presenta i ragazzi per l'unità alle autorità italiane e straniere presenti il 15 novembre durante la consegna del premio Mondodomani 1989 a Roma.

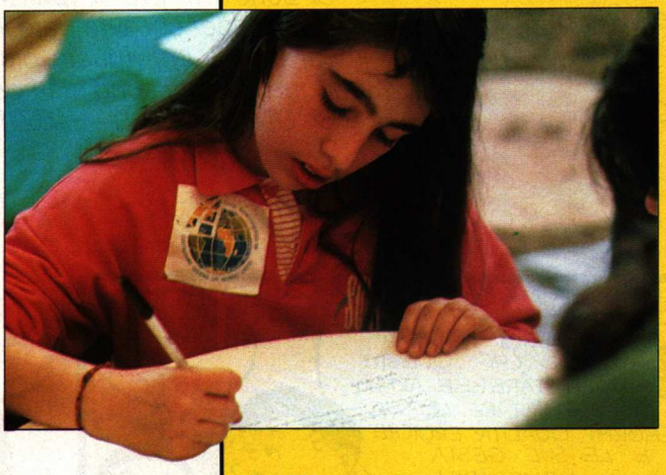
Alfieri dell'unità del genere umano

Per queste iniziative e idealità, hanno avuto un pubblico riconoscimento da parte dell'Unicef, l'organismo delle Nazioni Unite che si occupa dell'infanzia a livello planetario. Nel corso di una manifestazione a Roma il 15 novembre, presso l'Auditorium della Rai, oltre che alla Città dei ragazzi e alla comunità di Sant'Egidio, è stato assegnato loro il premio «Mondodomani 1989» con la seguente motivazione: «Ai "Ragazzi per l'unità" per essere riusciti a presentarsi in quasi tutti i paesi del mondo come alfieri dell'unità del genere umano, sollecitando i grandi, ma giornalmente l'intera opinione pubblica, perché tale unità diventi patrimonio morale e comune per creare i tempi storici per una nuova pace, nell'amore e nella solidarietà».

«Voi siete quelli che lavorate in silenzio; e fate cose magnifiche!» ha detto loro Vianello Chiodo, vice-presidente esecutivo dell'Unicef di New York. E Aldo Farina, ha concluso: «A loro va la nostra gratitudine, a loro diciamo: continuate a darci il vostro esempio perché possiamo collaborare insieme a voi per diventare un solo popolo nel mondo!».

Marcello De Stefano

AI RESPONSABILI DELLE EMITTENTI TELEVISIVE PUBBLICHE E PRIVATE DEL MONDO



Il progetto «TV per un mondo unito» è stato sottoscritto da 756.000 ragazzi di 60 nazioni.

Siamo i "Ragazzi per l'unità» e, nel nostro nome, è già il nostro programma: vivere per costruire un mondo unito.

Presenti nei cinque continenti, da tanti segni siamo convinti che, al di là di ogni apparenza, il mondo è incamminato verso l'unità.

È chiesto a noi ragazzi di costruire la società del terzo millennio e già da oggi vogliamo essere uomini «nuovi» per una società «nuova».

Ci rivolgiamo a voi perché sappiamo che, proprio grazie a quel formidabile mezzo di comunicazione di cui siete responsabili, avete in mano la straordinaria possibilità di accelerare l'ora dell'unità fra gli uomini. Vi chiediamo, perciò, di aiutarci a raggiungere questa meta con una programmazione che rispecchi le esigenze più vere e più profonde che sono in noi, che formi alla mentalità del mondo unito e dia a tutti i ragazzi della nostra generazione la possibilità di guardare al futuro con speranza.

Sintetizziamo qui le nostre proposte:

– Che la televisione favorisca la comunione tra i popoli così che ciascuno possa arricchirsi delle particolarità dell'altro; che ci aiuti a misurare i nostri bisogni con quelli delle persone e nazioni più povere, in modo da sensibilizzarci ad una distribuzione più giusta dei beni della terra.

– Che ci presenti modelli di rapporti autentici: tra le generazioni, tra uomo e donna, in famiglia, a scuola, sul lavoro...; che ci aiuti a creare, su più vasta scala, rapporti di fiducia e comprensione fra le razze, tra gruppi con ideologie, religioni o culture diverse.

– Che metta in luce i valori più grandi a cui aspiriamo: l'amore universale, la pace, l'infinito, la verità, l'irrinunciabile valore della vita, bandendo invece la violenza, l'immoralità e la superficialità.

– Che ci aiuti a crescere liberi dai condizionamenti che, rendendoci succubi di mode e comportamenti massificanti, ci impediscono di sviluppare la nostra personalità.

– Desideriamo che la TV produca anche dei programmi che ci facciano divertire e che ci «ricreino» nel significato più vero della parola.

– Che ci faccia ammirare le bellezze della terra e di tutto l'universo e susciti in noi il rispetto per la natura e l'ambiente nel quale viviamo.

– Ringraziamo per i vari documentari scientifici, culturali e per tutti i programmi interessanti e validi che vengono trasmessi (anche se non sempre negli orari adatti a noi). Essi ci aiutano ad accrescere le nostre conoscenze, a sviluppare la creatività, le nostre capacità, in modo da poter essere utili agli altri, soprattutto in un domani.

– Chiediamo che la TV dia un'informazione il più possibile oggettiva e completa; che non parli solo del negativo che c'è nel mondo, ma che metta in luce soprattutto il positivo e che sia comprensibile anche per noi: che ne direste, per esempio, dell'idea di un telegiornale per ragazzi?

– Desideriamo infine che aiuti a tener collegati gli uomini di ogni parte della terra, perché cresca sempre più l'intesa tra tutti e si avvicini l'ora dell'unità.

Sicuri della vostra sensibilità, vi ringraziamo fin da ora a nome di tutti quei ragazzi che vogliono essere, con noi, protagonisti di un mondo nuovo.

I ragazzi/e per l'unità

Centri mondiali dei Ragazzi per l'unità: via San Bartolomeo 30 – 00046 Grottaferrata (Roma) – tel. 06/9459350, oppure: via di Frascati 332 – 00040 Rocca di Papa (Roma) – tel. 06/9499779.

SUPERGIOCO MERA

Completate il gioco cominciato sul MERA n. 1 del 1990.
I titoli dei brani e dei fumetti che vedete in queste pagine centrali sono stati scritti sulla scheda pubblicata a pagina 32 del MERA precedente.

Mettete il vostro voto (da 1 a 10) accanto a ogni titolo di fumetto.

Scrivete accanto al titolo di ogni brano su quale numero del MERA '89 è stato pubblicato.

Ora imbustate quella scheda e speditela prima del 28 febbraio a:

MESSAGGERO DEI RAGAZZI -
Via Orto Botanico 11 - 35123 PADOVA.

Ci sono bei premi (palloni, zainetti, puzzle, orologi...) per chi avrà dato il suo voto a tutti i fumetti e avrà individuato più numeri del MERA sui quali i brani sono stati pubblicati.

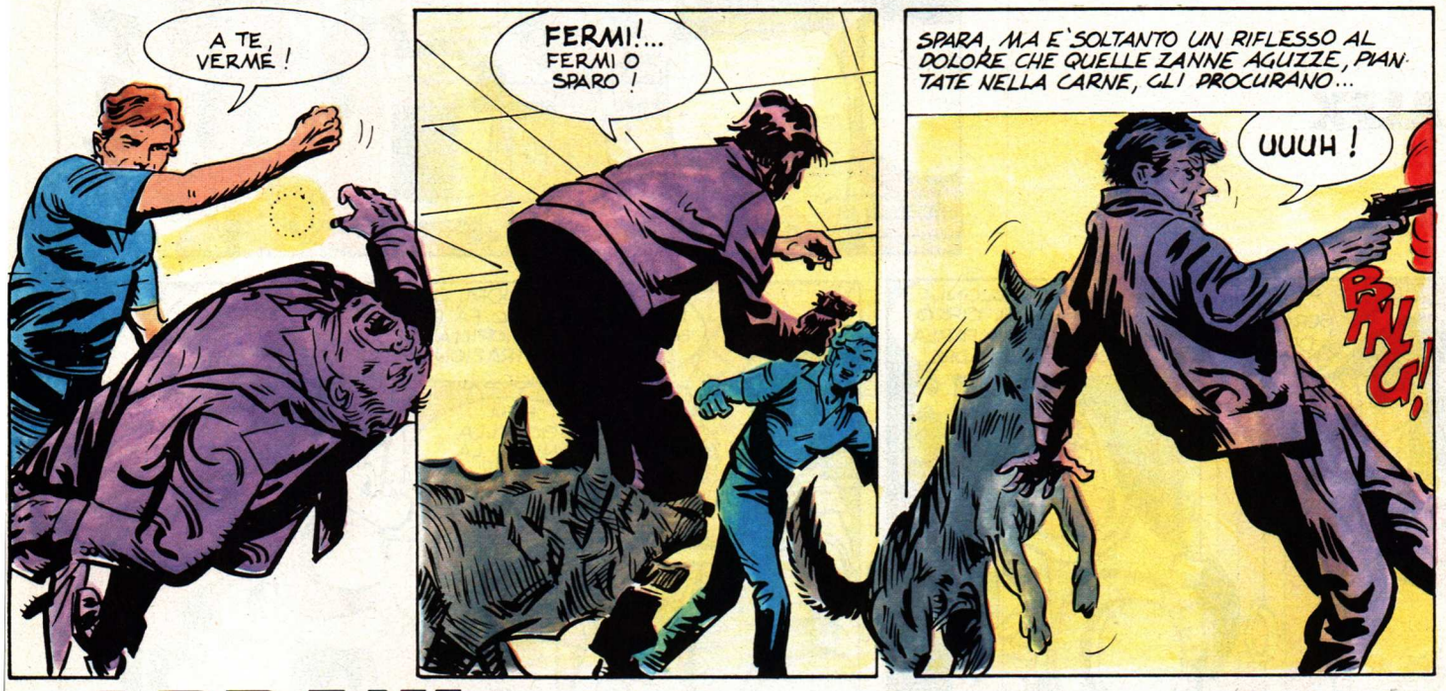
BUON GIOCO, RAGAZZI!

DIDA

AGENTE 212

I FUMETTI

BUCK ROBOT



I BRANI

Nostro fratello Tommaso

Tommaso era un tipo di buon senso. Per lui, 2+2 fa 4; quando uno è morto, è morto; e in una stanza chiusa nessuno può entrare. Inutili le assicurazioni degli altri discepoli, il loro racconto minuzioso dei fatti: «Abbiamo visto il Signore!».

Avevano persino mangiato con lui.

Durante la prima visita, Gesù ritorna. Stessa sceneggiatura: i discepoli radunati, le porte chiuse: «Pace a voi!». E' come se Gesù dicesse: «Pace a te, Tommaso!». Infatti sembra che sia tornato, quasi solo per l'incredulo, che aveva bisogno di vedere con i suoi occhi, di toccare con le sue mani.

Tommaso non è un interlocutore passivo, discute, contesta. Per questo, forse, ci è simpatico; è portavoce della nostra razionalità, dei nostri dubbi. Ma piaceva sicuramente anche a Gesù, perché Dio non vuole davanti a sé dei robots, ma uomini vivi.

Quante cose fanno le formiche

Torniamo alla regina, chiusa nella sua tana.

Dopo circa un mese che si è rinchiusa è pronta a deporre le uova e ad accudirle con estrema sollecitudine. In tutto questo periodo la formica madre non si è alimentata e, quando le uova si dischiudono, non avendo cibo a disposizione offre alle larve affamate la sua saliva. Con così poca sostanza le prime formiche che nascono sono piccole e gracili; lo stesso, però, posseggono una gran voglia di fare... Appena adulte escono dalla tana in cerca di cibo, cominciano a scavare le gallerie del formicaio e si prendono cura della regina che, da questo momento, avrà l'unico compito di deporre uova affinché la famiglia cresca.

Così comincia la storia di una nuova colonia.

Dalle successive covate nasceranno formiche via via più robuste e forti, capaci di dar vita alla complicata comunità, di renderla autonoma e di difenderla nel caso di attacchi nemici.

Federico, l'amico polpo

... mi afferrò la mano con i suoi otto tentacoli e se ne salì lungo il braccio.

— Ma come sei simpatico — pensai — ti chiamerò Federico. — Poi rettificai: — Federico, polpo amico.

Federico era un polpo straordinario e, oserei dire, anche intelligentissimo, ma non scoprivo nulla di nuovo perché è accertato che questi molluschi hanno un'intelligenza che nulla ha che invidiare a quella del cane, del delfino e del cavallo. Sapete, ad esempio, come fa un polpo a catturare e a mangiarsi una cozza? Mette in atto un marchingegno coniato con inequivocabile furbizia. Si aggira quatto quatto fra gli scogli nelle ore del primo mattino, quando sott'acqua c'è calma assoluta e di solito i molluschi dotati di conchiglia tengono le valve dischiuse. Il polpo passa dietro alla cozza che si trova in questa posizione, afferra un sassolino con la punta di un tentacolo e lo fa cadere fra le due valve che così non possono più serrarsi e la cozza resta con la porta aperta in balia del nemico, che infila le sue sottili «dita» (i tentacoli del polpo possono allungarsi e assottigliarsi in maniera incredibile) nel guscio della cozza e tira fuori il padrone di casa. ▶

I FUMETTI

ALEX

I BRANI

Il bue Ugo

C'era una volta Ugo, un bue molto grosso, con due grandi corna al posto dei capelli e con due occhi tondi, un po' a mandorla, e con una lunga coda.

Ugo se ne stava seduto tutto il giorno, a testa in su, a guardare il cielo con un lungo fiore in bocca e pensava alla cosa migliore a questo mondo.

«Uhm, uhm, uhm, diceva pensieroso, la cosa migliore a questo mondo è forse farsi un bel bagno nello stagno? O forse mangiare a sazietà per un mese? Oppure dormire e sognare in continuazione? Bah!» e si rimetteva a pensare a testa in su.

Passarono così anni e anni, e il bue Ugo era sempre lì, a testa in su, con i suoi occhi grandi a mandorla che fissavano il cielo, a pensare qual era la cosa migliore a questo mondo.

Un giorno, un bel giorno, Ugo scoprì finalmente la risposta alla sua domanda: la cosa migliore a questo mondo è... starsene a testa in su, a fissare il cielo e sognare, con un fiore in bocca.

Ed è proprio quello che continuò a fare il bue Ugo.

Titanic

Mi potresti parlare della tragedia del Titanic? In che stato fu costruito. E da chi?

Giuseppe Ferro di Catania

In pieno Oceano Atlantico, alle ore 23,40 di domenica 14 aprile 1912, il Titanic, transatlantico inglese nuovo di zecca della White Star Line, si schiantò nelle tenebre contro un iceberg.

La nave, varata l'anno precedente a Belfast, lunga 269 metri e larga 28, con una stazza di 46.320 tonnellate, era giudicata inaffondabile.

Buon «complesecolo»!

Invidia, invidia, invidia! Tu, maledetta Torre Eiffel, così famosa, così amata, così visitata, così simbolo di una Parigi capitale del mondo, ma soprattutto tu, tecnologica arrugginita sagoma francese, così stramaledettamente dritta!

A te, coi tuoi 500.000 bulloni, le tue 50 tonnellate di pittura, i tuoi 1710 gradini, le tue 7300 tonnellate di peso, i tuoi 300 metri e 65 centimetri di altezza; a te con i tuoi 3629 disegni necessari per realizzarti, insieme ai 210 operai che t'hanno costruito in due anni e mezzo di lavoro, e ai 7.799.401,31 franchi che sei costata allo stato francese nel 1889; e anche a te, odiato Monsieur Gustave Eiffel, auguriamo buon compleanno, felici 100 anni di vita!

Un vescovo palestinese

Che cosa pensa dell'Intifada?

(la rivolta della popolazione palestinese che non vuol vivere sotto il dominio politico di Israele).

— Penso che il principio della chiesa è che ogni uomo è uguale all'altro: creato da Dio, amato da Dio, con gli stessi diritti.

L'israeliano ha diritto ad avere la sua nazione e così il palestinese. Però ora il palestinese non gode di questi diritti quindi ha diritto di esigerli.

— Come vive la sua giornata un giovane palestinese?

— Senza scuola; pensa alla resistenza. Si riempie di odio verso le misure restrittive e chi le ha prese e si dispone sempre più a gettare sassi e a manifestare la resistenza. Per la chiesa è anche un problema di educazione generale e cristiana perché non c'è la possibilità di radunare i ragazzi.

— Come è possibile per la chiesa seminare su un terreno così arido?

— Non c'è terreno arido ma difficle. Perciò il ruolo della chiesa è di trovare i posti dove si può seminare in questi terreni difficili. Mentre per la politica tutto si vede da un punto di vista politico, per la chiesa le questioni si vedono da un punto di vista umano.

Una palla di fuoco

La «taiga siberiana» comincia a scaldarsi al sole di una primavera che fatica a cancellare i rigori di un inverno particolarmente rigido. Sono le sette del mattino del 30 giugno 1908 e la tribù di nomadi «evenky» è in piedi da un pezzo; intorno alle tende collocate su una vasta radura vicino al fiume Pokdamennaya Tunguska gli uomini stanno radunando gli animali da accompagnare al pascolo, le donne stanno sistemando i bambini più piccoli. Il sole illumina il paesaggio rendendolo particolarmente gradevole. Improvviso, si diffonde il terrore: sono le 7 e 17 e a nord si staglia nettissima una palla di fuoco dalla luce accecante. Si avvicina velocissima mentre adulti e bambini cercano riparo dietro a qualche pianta o buttandosi a terra.

Il tremendo bagliore è ormai vicinissimo e sorvola basso il villaggio andando a schiantarsi a pochi chilometri nel bosco di conifere.

L'aria sconvolta è diventata un inferno: un tornado si abbatte, strappa le tende scaraventandole lontano e lasciando alle spalle solo morte e desolazione.

Le città a migliaia di chilometri non conosceranno mai la dimensione del disastro: solo i sismografi di Irkutsk, Tiflis in Asia e di Jena in Europa registrano lontano un violento scossone indice di terremoto di natura sconosciuta.

Elton John

E' stato un concerto come non se ne vedevano da anni quello tenuto a Roma dal grande Elton John. Un salto nel futuro delle atmosfere di fumi, luci e colori e un tuffo nel passato più o meno recente. Un appuntamento con i brani mitici del pop e del rock: da «Goodbye Yellow Brick Road» a «Daniel», da «Candle in the wind» a «Your Song» e poi «Pinball Wizard», »Crocodile Rock», «Captain Fantastic», «Rocket man» fino alle più recenti «Nikita», «Blues Eyes», «Sad Song» «A Word in Spanish». Quei brani, insomma, che ormai da anni fanno da colonna sonora alla nostra vita, accompagnando le nostre emozioni, le gioie, i momenti più tristi e quelli felici.

E' stata una carriera lunga quella di Elton John, al secolo Reginal Dwight, nato a Pinner (Inghilterra) il 25-3-1947, iniziata ben venticinque anni fa, nel 1954, quando terminata la scuola, decise di non proseguire gli studi ma di cercarsi un lavoro come musicista. Così, cominciò a suonare nei pub.

Pronostico per i mondiali

— I mondiali del '90 sono sempre più vicini, cosa faranno gli azzurri?

— E' un po' troppo presto per esprimere valutazioni sensate, ma allo stato attuale delle cose la nazionale italiana, a mio giudizio, si può inserire a un livello medio-alto. Avrà però il grosso vantaggio di giocare in casa, e non sarà da poco.

Altrettanto mi sembra azzardato pensare a un'Italia favorita per la vittoria finale. Son circostanze che si potranno verificare solo nelle partite ufficiali, ed è questo il grave handicap della nostra squadra. Da qui ai mondiali solo partite amichevoli.

— Da ultimo un augurio per Bruno Pizzul.

— Ah! Per me... Continuare a vivere serenamente con la mia famiglia ed essere a posto con la mia coscienza.

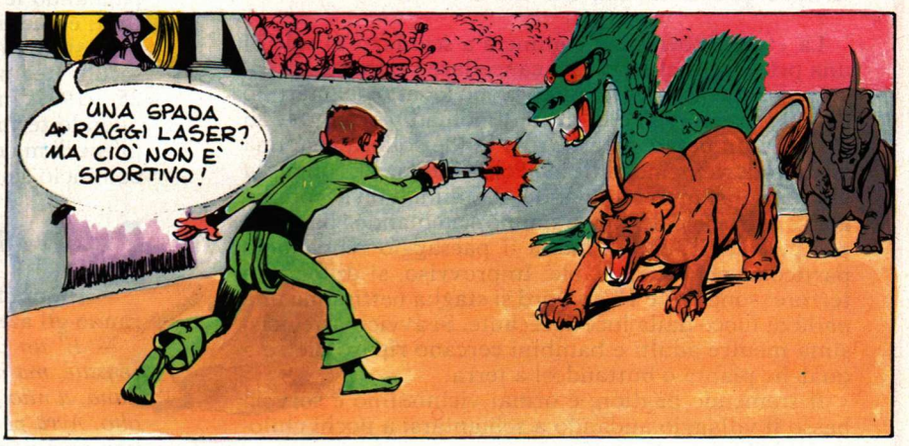
Grazie, dr. Pizzul, se non fosse per la sua statura che mette un po' in soggezione, l'appellativo di gigante buono gli starebbe a pennello.

TOPAZIO

I FUMETTI

RIC HOCHET

AMADEUS COCA



I BRANI

Io in musica

Provate a porgere orecchio al rumore che fate quando camminate: si tratta di un suono regolare e continuato che i vostri piedi producono, un «ritmo». Il ritmo è un elemento essenziale della nostra vita, è innato sia nell'uomo che nella natura. Infatti il funzionamento del corpo, il battito del cuore, il respiro, la notte e il giorno, i movimenti della terra e della luna, l'avvicendarsi delle stagioni, tutto ha un suo ritmo naturale. Il ritmo altro non è che una successione regolare di accenti o movimenti.

Anche la parola ha un ritmo. Provate a «parlare» con un vostro amico o con vostro fratello senza parole, vale a dire producendo il suono con la bocca senza però scandire le parole. Se fate una domanda il suono sarà più lungo, se invece formulate una risposta il suono sarà più breve. Riuscite a capirvi lo stesso con il solo ritmo delle parole?

La sfida finale

Quando il produttore Jerry Weintraub realizzò «Karaté Kid» non pensava di avere fra le mani un assopigliatutto. La storia di Daniel La Russo, un giovane che con la madre si trasferisce in un'altra città e che qui viene preso di mira e maltrattato dai suoi compagni di scuola, incontrò infatti i favori del pubblico oltre ogni previsione favorevole.

Il film uscì nell'estate del 1984, fece guadagnare all'attore giapponese Noriyuki «Pat» Morita (il gentile e saggio maestro di karaté che non soltanto insegna le tecniche di quell'arte marziale al ragazzo ma lo trasforma in un uomo) una candidatura al premio Oscar per la sua interpretazione, registrò un incasso di oltre 91 milioni di dollari negli Stati Uniti e nel Canada, e si classificò tra i dieci film distribuiti dalla Columbia di maggior successo al botteghino. Soltanto «Karaté Kid II» lo ha superato, incassando più di 115 milioni di dollari.

Per una partita!

Ore dieci: arrivo alla stazione di Porta Nuova di Verona. Arriva anche un primo gruppo di tifosi dell'Atalanta: il più vecchio avrà sì e no vent'anni. Arrivati allo stadio si fermano vicino alla curva sud, domicilio delle brigate gialloblu, e incominciano i cori di slogans minacciosi.

Ma un tifoso non dovrebbe andare in trasferta per sostenere moralmente la propria squadra?

Ore dodici: arriva un altro treno da Bergamo. C'è molta Polizia ad attendere: i tifosi vengono perquisiti, ripresi con una cinepresa e fotografati. Sono circa trecento, tutti molto giovani.

Fatto questo «filtraggio», vengono circondati e accompagnati allo stadio. Lungo il tragitto, a tratti, scandiscono slogans.

Passiamo in mezzo a carabinieri armati schierati ai lati della strada, preceduti e seguiti da una decina di automezzi della Polizia. Il dott. Malfatti trasmette per radio la posizione lungo il tragitto.

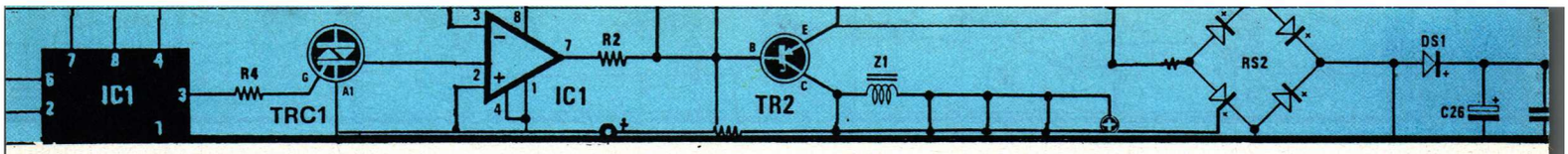
Ma stiamo andando a una partita di calcio non in guerra!

Ragazzi... attenti!

Verona Pavia 21 da Verona 861, un 233 per favore... grave incidente sulla SS 47 per Bassano del Grappa. Portatevi all'altezza di Limena. Ricevuto: 409 diretti sul posto.

L'Alfa 75 sgomma sull'asfalto, il motore va su di giri, il lampeggiante si accende. Dal finestrino sporge il braccio del capopattuglia, che agita una paletta bianca e rossa con la scritta «Ministero dell'Interno».

Comincia così la mia giornata con una pattuglia della Polizia stradale della sezione di Padova.

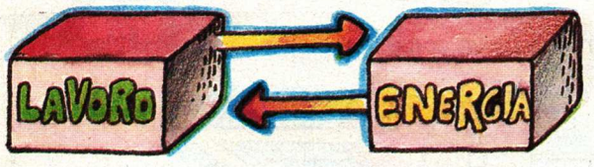


Esploriamo insieme

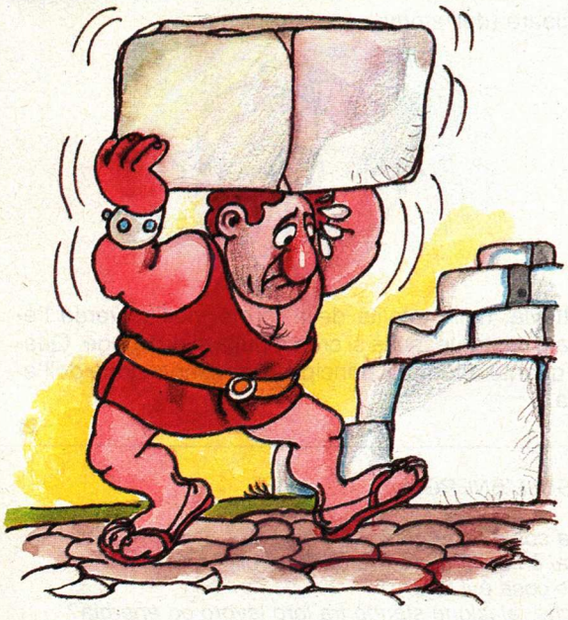
L'ENERGIA

di Luigi Labbate - Disegni di Pinù

Affermando che **l'energia è la capacità di un corpo a compiere lavoro**, possiamo intuire che lavoro ed energia sono termini fisici che hanno la medesima unità di misura (joule) e sono in stretta relazione tra loro, come causa ed effetto.

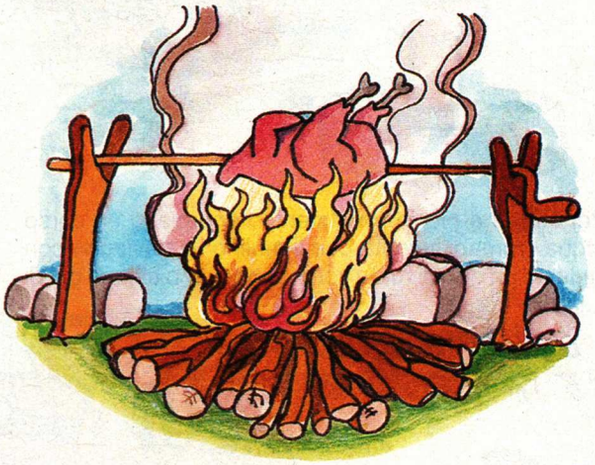


L'uomo primitivo, per procurarsi da vivere o per compiere qualsiasi lavoro, poteva avvalersi soltanto della propria energia muscolare. Egli, infatti, non era a conoscenza delle risorse energetiche che il Creatore ha messo a disposizione di tutti gli esseri viventi e quindi prelevava da se stesso l'energia che gli era necessaria per compiere ogni attività lavorativa.

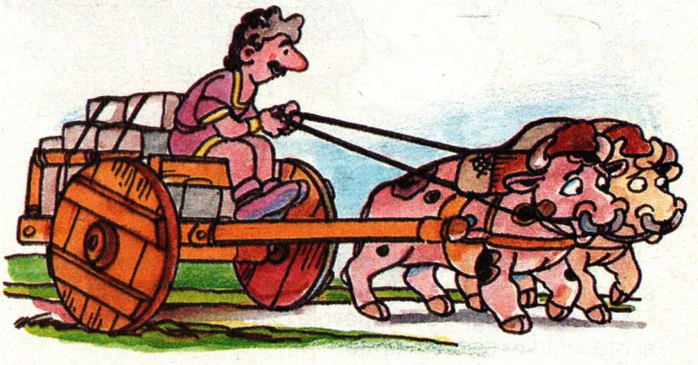


L'uomo, sollecitato da una tensione intelligente, è stato proiettato nel tempo verso nuovi orizzonti, ha scoperto così, in alternativa alla propria energia muscolare altre fonti energetiche.

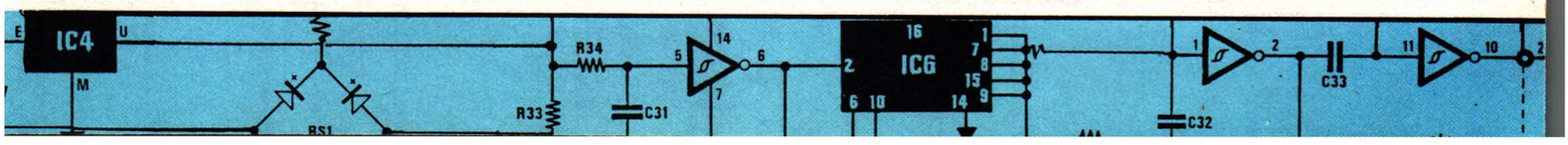
La scoperta del fuoco (energia termica) gli ha permesso di riscaldarsi, di cucinare i cibi, di tenere lontane le fiere.

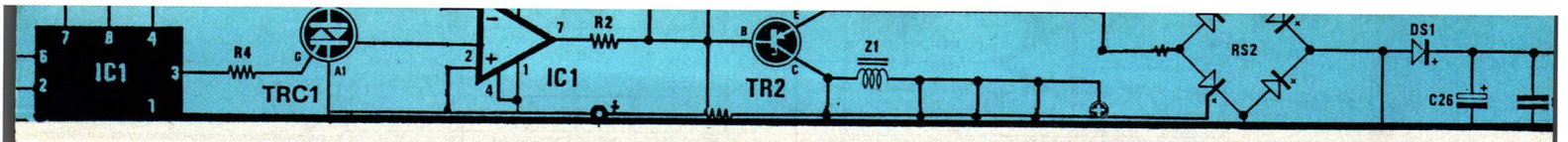


Addomesticando gli animali, l'uomo ha scoperto l'energia animale.

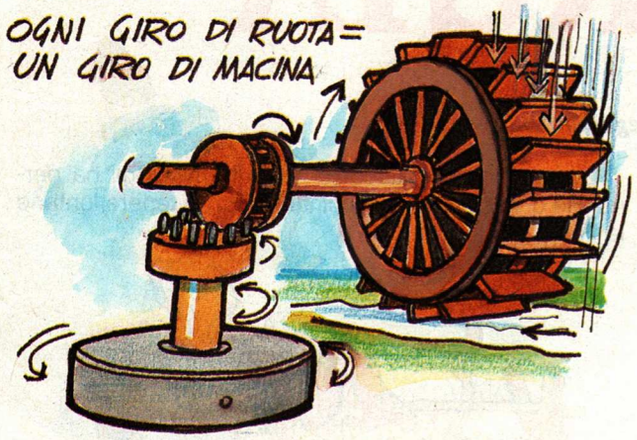


Utilizzando l'energia del vento, ha poi inventato la navigazione a vela.

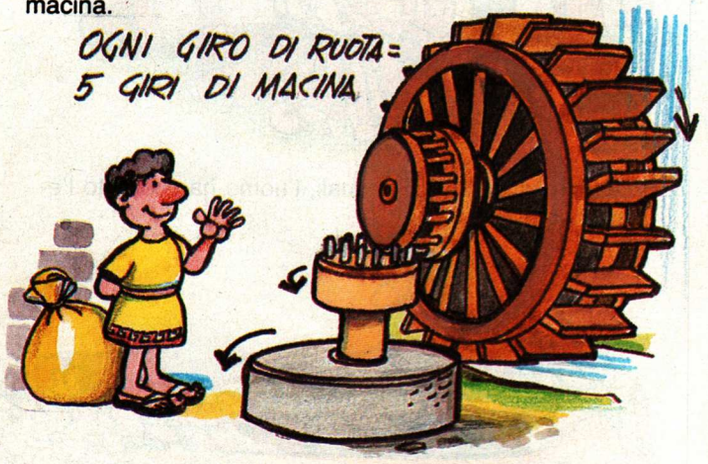




Anche l'acqua è stata molto utile all'uomo come risorsa energetica. Per esempio, l'energia posseduta dall'acqua di un fiume metteva in rotazione una ruota la quale, attraverso un asse verticale, trasmetteva il moto ad una mola che macinava il grano. Si tratta del mulino greco, nel quale ad ogni giro di ruota corrispondeva un giro di macina.



Per sfruttare più razionalmente l'energia di un corso d'acqua i romani inventarono il mulino «vitruviano» con il quale ad un giro di ruota corrispondevano cinque giri di macina.

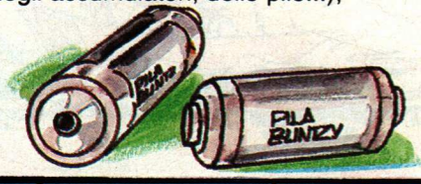


Di esempi se ne possono fare tanti, basta scorrere la storia delle scoperte scientifiche fino ai giorni nostri.

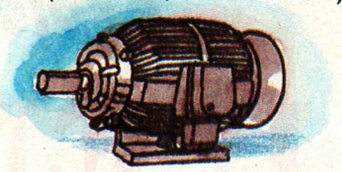
L'uomo di oggi è consapevole che l'energia in natura si presenta in diverse forme:

– energia termica (del sole, del fuoco...);

– chimica (degli accumulatori, delle pile...);

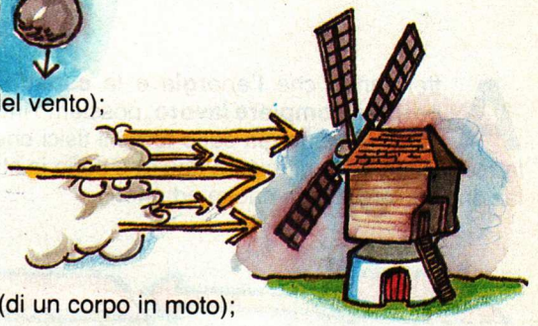


– meccanica (dei motori, delle turbine...);

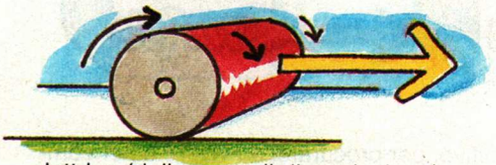


– potenziale (di un corpo ad una certa altezza);

– eolica (del vento);



– cinetica (di un corpo in moto);



– elettrica (delle centrali di produzione);

– nucleare (dell'atomo).

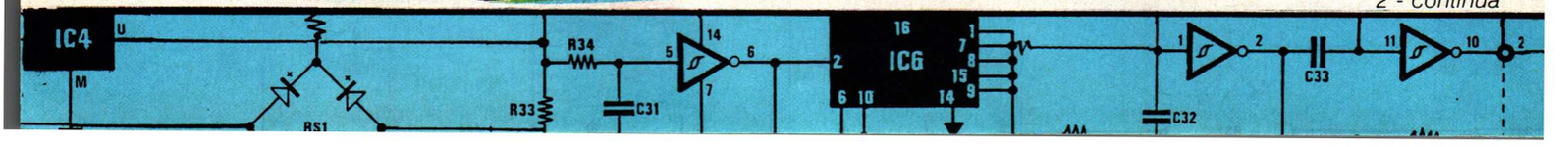
Tuttavia, nella totalità delle forme, nell'universo l'energia è costante: nulla si crea e nulla si distrugge. Questo è quanto afferma il principio di conservazione dell'energia.

■

TEST SULL'ENERGIA

1. *Che cos'è l'energia?*
2. *Qual è l'unità di misura dell'energia?*
3. *Che cosa è il lavoro?*
4. *In che relazione stanno tra loro lavoro ed energia?*
5. *Che cosa è una forza?*
6. *Che cosa è il dinamometro?*
7. *Qual è l'unità di misura della forza?*
8. *Qual è l'unità di misura del lavoro?*
9. *In che cosa differisce il mulino vitruviano dal romano?*
10. *Cosa afferma il principio di conservazione dell'energia?*

2 - continua



di Roberto Saccarello

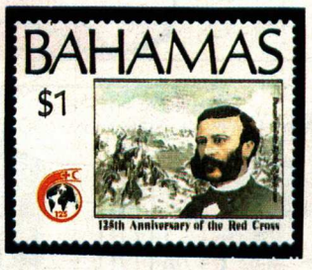
La Croce Rossa

La vista di migliaia di uomini feriti, lasciati morire sul campo dopo la battaglia di Solferino, nel 1859, suscitò in Henry Dunant l'idea che qualcosa dovesse e potesse essere fatto per alleviare le sofferenze dei feriti. Grazie al suo impegno nel 1864 fu firmata a Ginevra la Convenzione che sanciva la nascita della Croce Rossa. In questi 126 anni l'attività della Croce Rossa si è molto evoluta ed estesa, per ricoprire un ruolo importante e insostituibile anche in tempo di pace.

L'anniversario della fondazione della Croce Rossa è stata commemorata filatelicamente dalle amministrazioni postali di numerosi stati.

L'emissione dell'Isola di Man, composta da cinque francobolli disegnati da A. Theobald, ricorda anche il centenario del locale ospedale Noble. Noble fu il filantropo che si incaricò di far costruire a sue spese l'importante struttura ospedaliera. La locale sezione della Croce Rossa e l'ospedale Noble lavorano oggi di comune interesse per il benessere della comunità.

● Molto originali i quattro francobolli di Gibilterra, raffiguranti: donna con in braccia un bambino (25p), bambini denutriti (32p) e uomo e donna infortunati (44p).



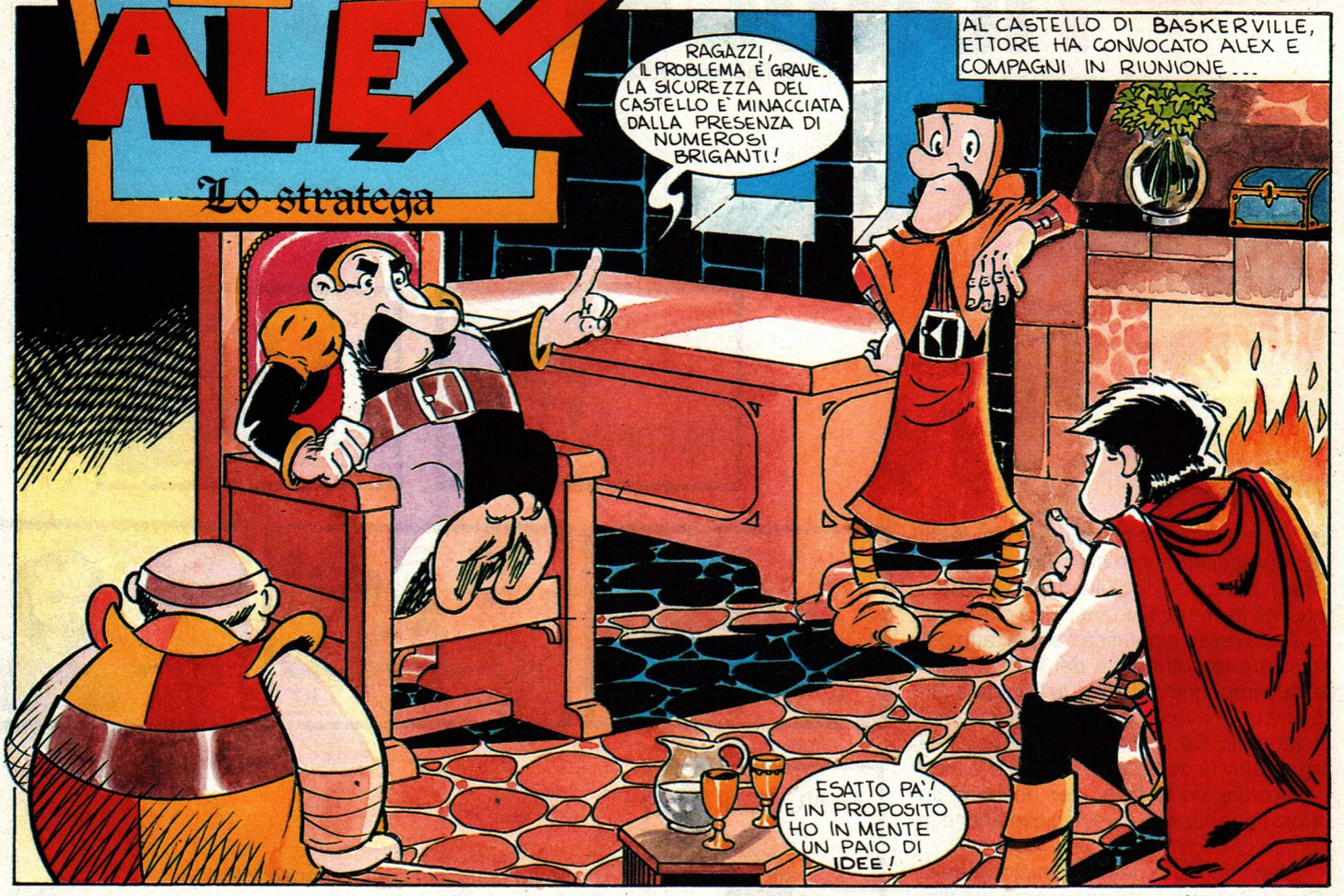
● La serie delle Bahamas comprende due valori riproducenti, rispettivamente, personale della Croce Rossa impegnato nell'addestramento per il salvataggio a mare (10c) ed Henri Dunant sullo sfondo della battaglia di Solferino ($1).

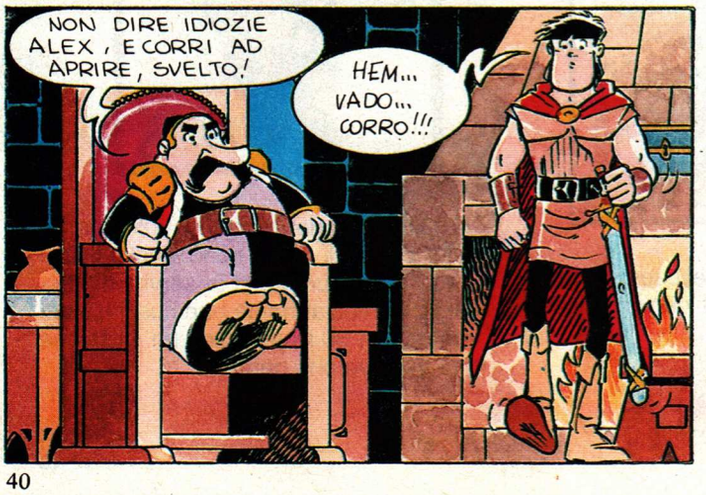
● La graziosa serie del Laos si compone di quattro francobolli dedicati all'assistenza agli invalidi e all'assistenza sanitaria per l'infanzia.

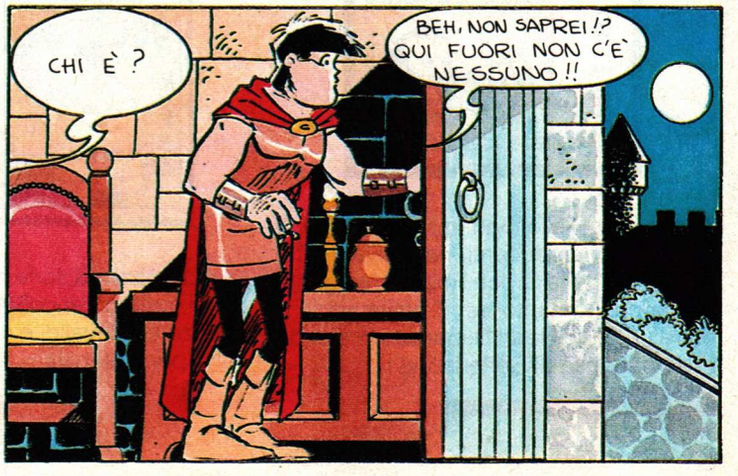
● Gli otto variopinti francobolli emessi dalle poste di Sofia sono dedicati alla croce rossa rumera e ai servizi di soccorso; particolarmente ben riuscito il valore da L. 1.50 illustrato da un milite che trae in salvo una bambina.

ALEX
Lo stratega

di **BARISON** e **TOFFANETTI**



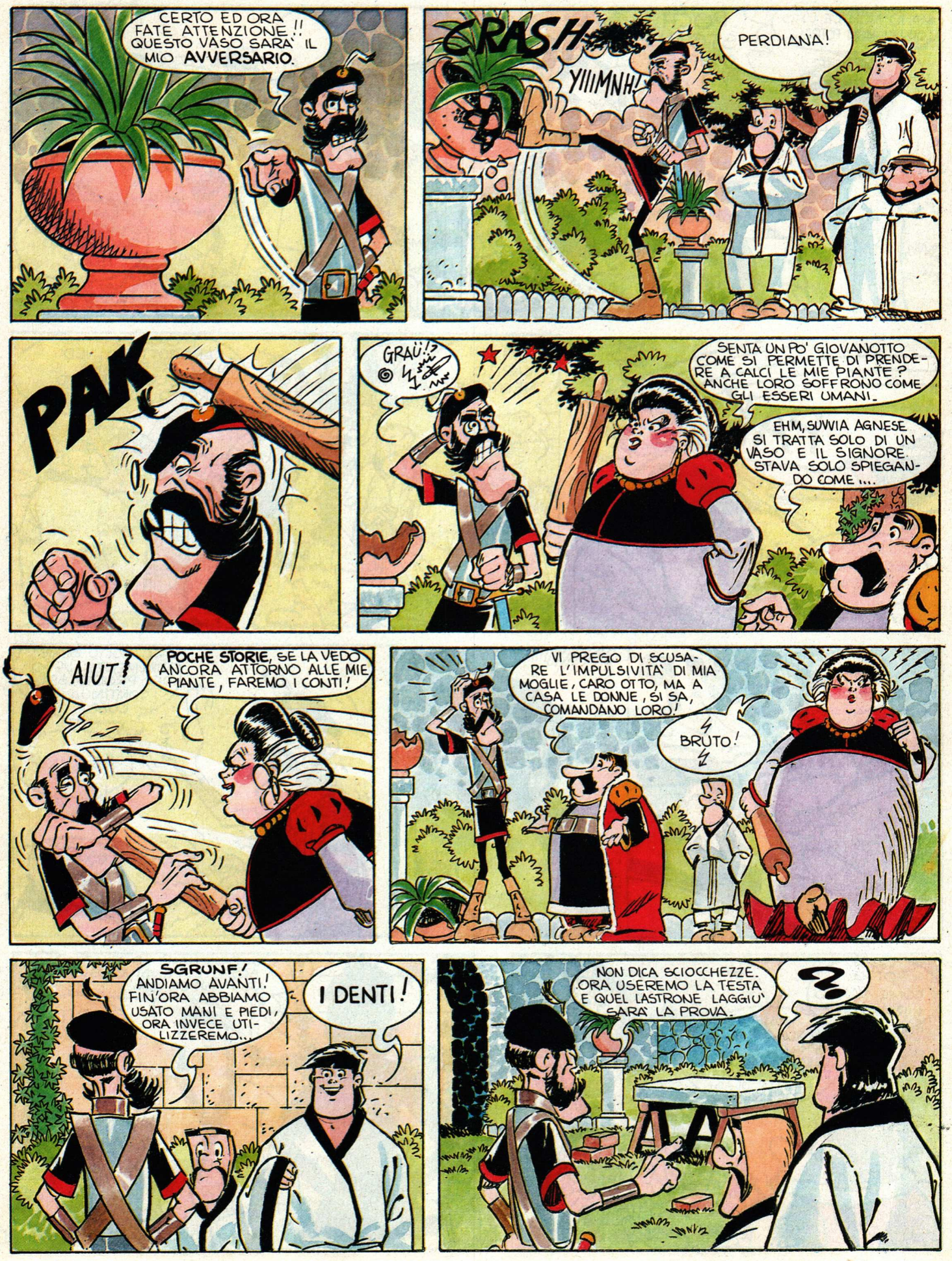


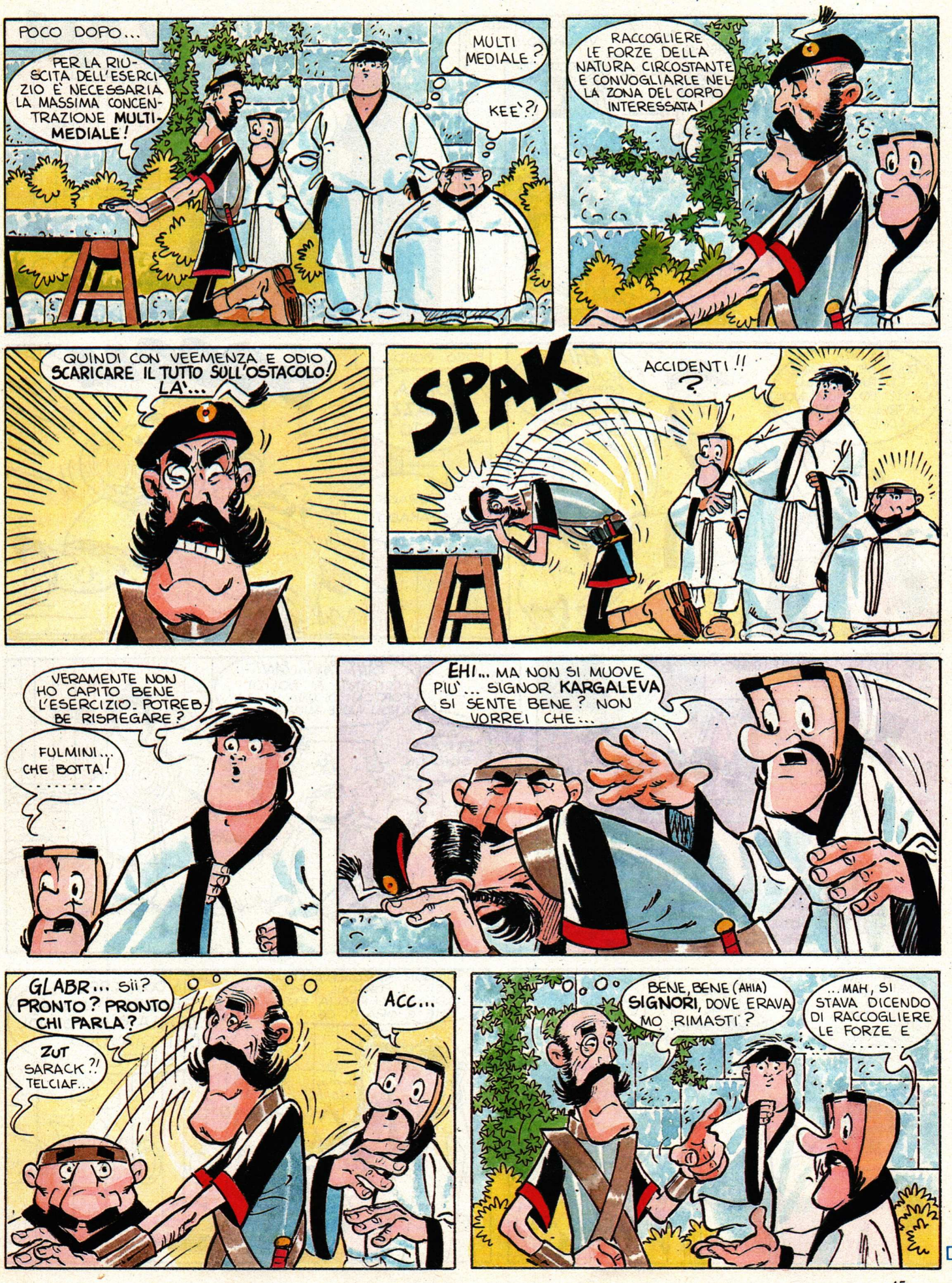


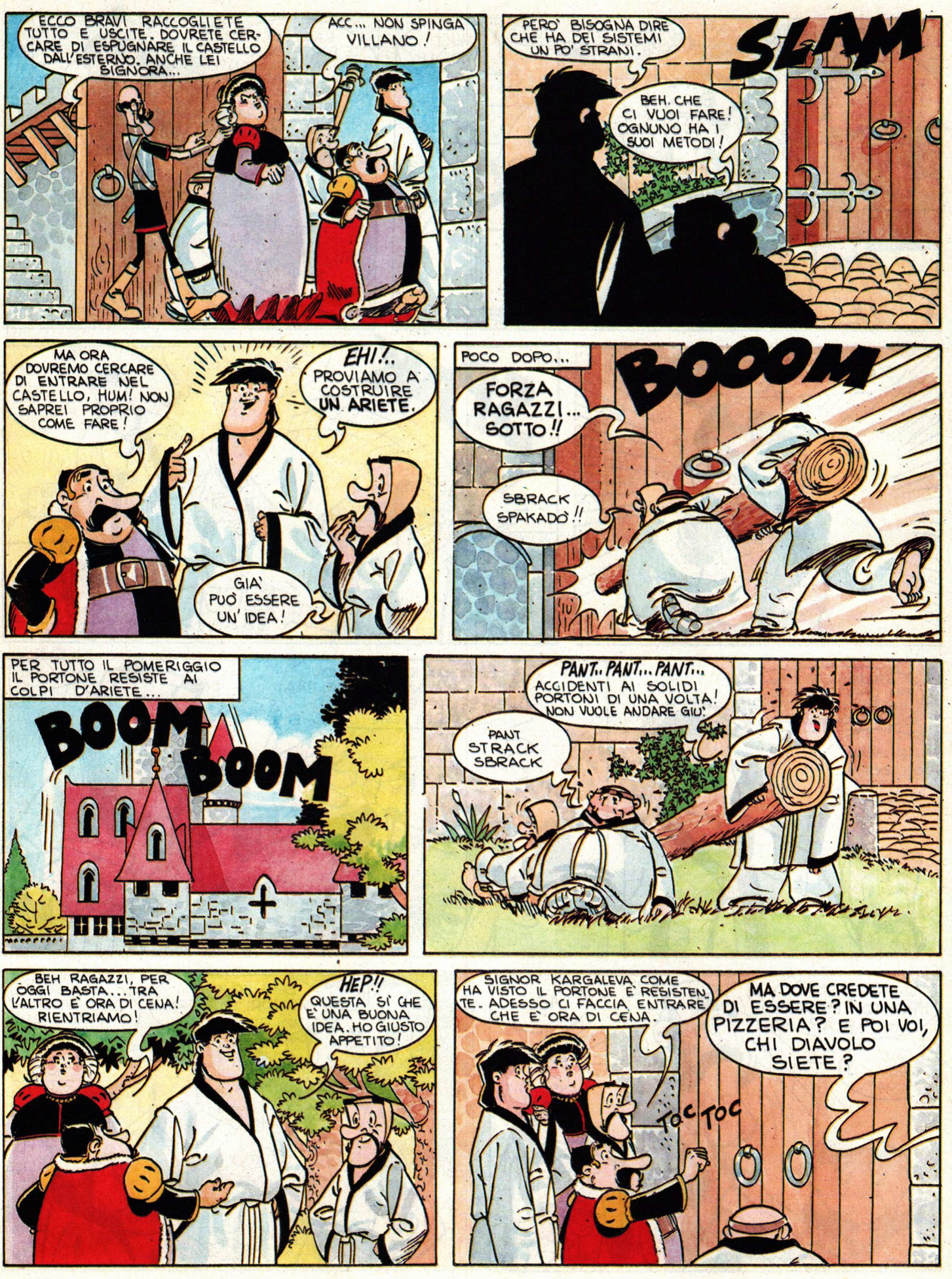
TOINGGG
?GH
REGOLA N°1 DIFFIDARE DI TUTTO E DI TUTTI. IL NEMICO E' SEMPRE IN AGGUATO! IA'!?
?!!
ACCIDENTI! DA DOVE SBUCA QUESTO QUI?! NON SI PUO' MAI STARE TRANQUILLI!
KIKELE' KELLI'!?
ECCO LA MIA SOLUZIONE. UNO STRATEGA!
SGRUNT... PIACERE OTTO KARGALEVA
HEM. PIACERE NOSTRO!
ZUT!
IL PIACERE E' MIO GIOVANOTTO, PERO'...
LIETO DI CONOSCERLA SIGNORE!
YIIIIHAHAKK
AIUT!!
SPLAT
REGOLA N° 2 DIFFIDARE SEMPRE E COMUNQUE!
GIUSTO! E ORA BRINDIAMO A QUESTO INCONTRO!
ALLA SALUTE!
PROSIT!
CIN-CIN! ACC...
EVVIVA

FERMI TUTTI!
IN QUESTO VINO POTREBBE ESSERCI VELENO!
ACC... CHE SUCCEDE?
SWISS
PRUDENZA FIGLIOLO.... GLU, GLU, GLU
HUM TUTTO BENE. POSSIAMO BERE! GLU, GLU, GLU...
E GIÀ... BISOGNA STARE ATTENTI!...
TOK
E ORA TUTTI A LETTO. DOMATTINA INIZIEREMO L'ADDESTRAMENTO.
AHIA!
ALL'ALBA DEL GIORNO DOPO...
POOOPO-POPO
AIUT!
SVEGLIA DANNATI PELANDRONI!
POCO DOPO...
HEM... MI STÀ UN PÒ LARGO!
SILENZIO, TRA I RANGHI!
DUNQUE... SAPPIATE CHE È FONDAMENTALE LA CONOSCENZA DELLE ARTI MARZIALI. TU RAGAZZO COLPISCIMI...

MA IO NON CE L'HO CON LEI, NON POTREI...
POCHE STORIE, COLPISCI..
VA BENE COSI'?
WISS
RAPIDO SPOSTAMENTO SUL TRONCO... HOOP...
PAK
...E COLPO SECCO SULLA NUCA!
OHI..OHI.. CAPITO NESTORE?
E ORA TU, NANEROTTOLO, VEDI UN PO' DI PARARE IL MIO CELEBERRIMO DIRETTO AL VOLTO!
TUMP
ACC...MOLTO BENE! FINALMENTE VEDO DEI PROGRESSI. CONTINUA COSI'!!
SBRACK!?
OTTO... COME VANNO I RAGAZZI?
NON C'E' MALE, (AHIA)... SOPRATTUTTO IL PICCOLETTO: UN BUON FISICO CON NOTEVOLI CAPACITA' DI ASSORBIMENTO
ED ORA PASSEREMO AD UTILIZZARE, A SCOPO OFFENSIVO, GLI ARTI INFERIORI!
ARTI INFERIORI?


CERTO ED ORA FATE ATTENZIONE!! QUESTO VASO SARA' IL MIO AVVERSARIO.
CRASH
YIIIMNH!
PERDIANA!
PAK
GRAÜ!?
SENTA UN PO' GIOVANOTTO COME SI PERMETTE DI PRENDERE A CALCI LE MIE PIANTE? ANCHE LORO SOFFRONO COME GLI ESSERI UMANI.
EHM, SUVVIA AGNESE SI TRATTA SOLO DI UN VASO E IL SIGNORE STAVA SOLO SPIEGANDO COME....
AIUT!
POCHE STORIE, SE LA VEDO ANCORA ATTORNO ALLE MIE PIANTE, FAREMO I CONTI!
VI PREGO DI SCUSARE L'IMPULSIVITA' DI MIA MOGLIE, CARO OTTO, MA A CASA LE DONNE, SI SA, COMANDANO LORO!
BRUTO!
SGRUNF! ANDIAMO AVANTI! FIN'ORA ABBIAMO USATO MANI E PIEDI, ORA INVECE UTILIZZEREMO...
I DENTI!
NON DICA SCIOCCHEZZE. ORA USEREMO LA TESTA E QUEL LASTRONE LAGGIU' SARA' LA PROVA.
?


POCO DOPO...
PER LA RIUSCITA DELL'ESERCIZIO È NECESSARIA LA MASSIMA CONCENTRAZIONE MULTIMEDIALE!
MULTI MEDIALE?
KEE'?!
RACCOGLIERE LE FORZE DELLA NATURA CIRCOSTANTE E CONVOGLIARLE NELLA ZONA DEL CORPO INTERESSATA!
QUINDI CON VEEMENZA E ODIO SCARICARE IL TUTTO SULL'OSTACOLO! LA'...
SPAK
ACCIDENTI!! ?
VERAMENTE NON HO CAPITO BENE L'ESERCIZIO. POTREBBE RISPIEGARE?
FULMINI... CHE BOTTA!
EHI... MA NON SI MUOVE PIU'... SIGNOR KARGALEVA SI SENTE BENE? NON VORREI CHE...
GLABR... SII? PRONTO? PRONTO CHI PARLA?
ZUT SARACK?! TELCIAF...
ACC...
BENE, BENE (AHIA) SIGNORI, DOVE ERAVAMO RIMASTI?
...MAH, SI STAVA DICENDO DI RACCOGLIERE LE FORZE E


ECCO BRAVI RACCOGLIETE TUTTO E USCITE. DOVRETE CERCARE DI ESPUGNARE IL CASTELLO DALL'ESTERNO. ANCHE LEI SIGNORA...
ACC... NON SPINGA VILLANO!
PERO' BISOGNA DIRE CHE HA DEI SISTEMI UN PO' STRANI.
SLAM
BEH, CHE CI VUOI FARE! OGNUNO HA I SUOI METODI!
MA ORA DOVREMO CERCARE DI ENTRARE NEL CASTELLO, HUM! NON SAPREI PROPRIO COME FARE!
EHI!.. PROVIAMO A COSTRUIRE UN ARIETE.
GIA' PUO' ESSERE UN' IDEA!
POCO DOPO...
BOOOM
FORZA RAGAZZI... SOTTO!!
SBRACK SPAKADO'!!
PER TUTTO IL POMERIGGIO IL PORTONE RESISTE AI COLPI D'ARIETE...
BOOM BOOM
PANT.. PANT... PANT...
ACCIDENTI AI SOLIDI PORTONI DI UNA VOLTA! NON VUOLE ANDARE GIU'.
PANT STRACK SBRACK
BEH RAGAZZI, PER OGGI BASTA... TRA L'ALTRO E' ORA DI CENA! RIENTRIAMO!
HEP!! QUESTA SI' CHE E' UNA BUONA IDEA. HO GIUSTO APPETITO!
SIGNOR KARGALEVA COME HA VISTO IL PORTONE E' RESISTENTE. ADESSO CI FACCIA ENTRARE CHE E' ORA DI CENA.
MA DOVE CREDETE DI ESSERE? IN UNA PIZZERIA? E POI VOI, CHI DIAVOLO SIETE?
TOC TOC

COME SAREBBE A DIRE? SONO ETTORE DI BASKERVILLE, IL PADRONE DI QUESTO CASTELLO....

DI QUALE CASTELLO VA PARLANDO? QUESTO CASTELLO È MIO!... E ORA ANDATEVENE VIA BRIGANTI!

APRITE SUBITO QUESTO PORTONE!

SAPETE CHE VI DICO?

POOT

ECCO FATTO! SIAMO A POSTO! KARGALEVA DEVE ESSERE IMPAZZITO... *Sigh!*

MI SEMBRAVA DI VEDERLO NERVOSO! PROBABILMENTE È UN PO' ESAURITO.

FORSE È STATA LA ZUCCATA DI STAMATTINA

GIÀ, È PROBABILE! ACC... MA ORA CHE FACCIAMO?

SO IO COSA FAREMO, PA'!

ECCO, ECCO... COSÌ... PIANO!! ATTENZIONE ORA...

CI SEI ALEX?!

CERTO.... *PANT*... ANCORA QUALCHE CENTIMETRO E POI...

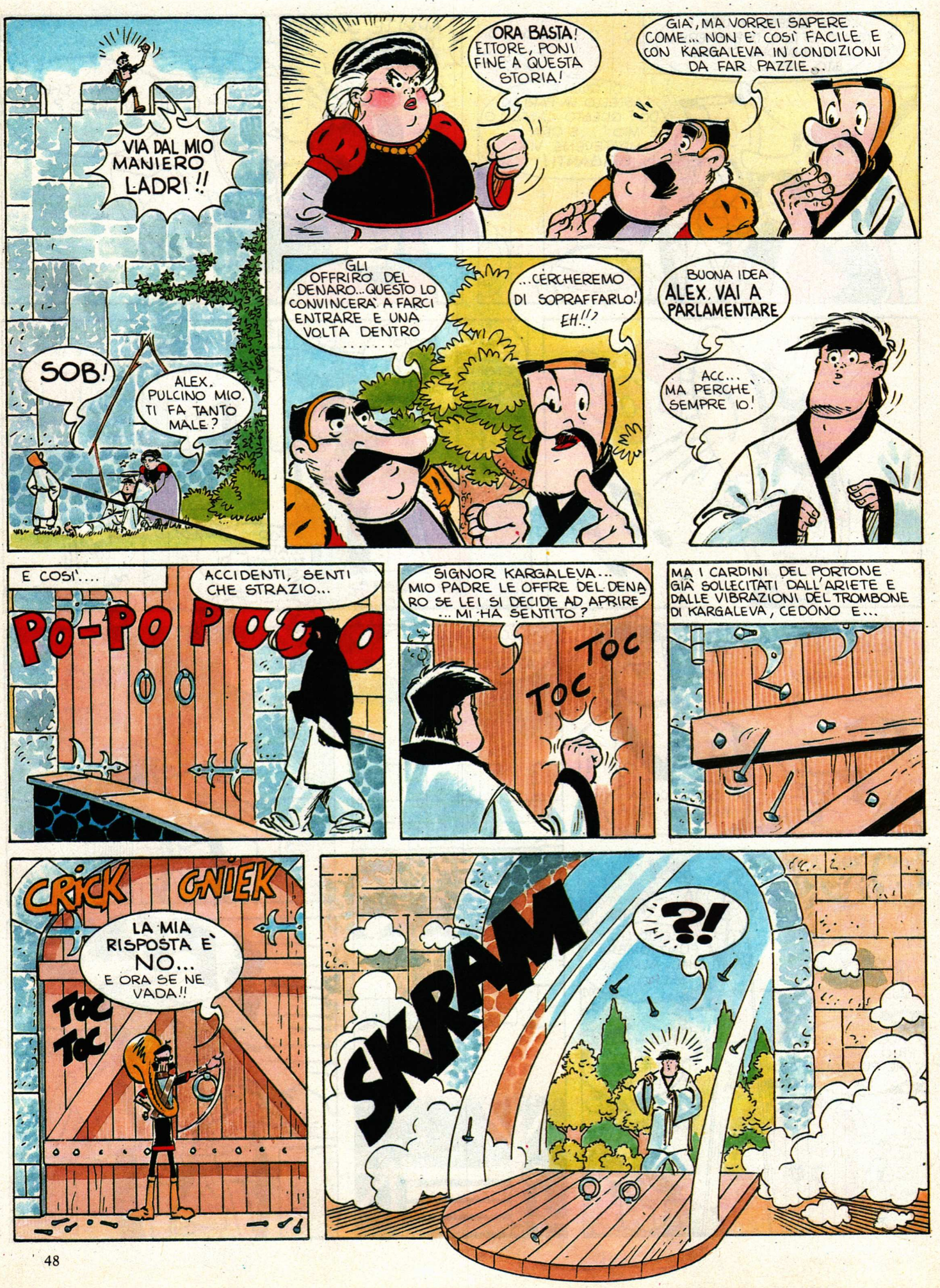
PIÙ TARDI...

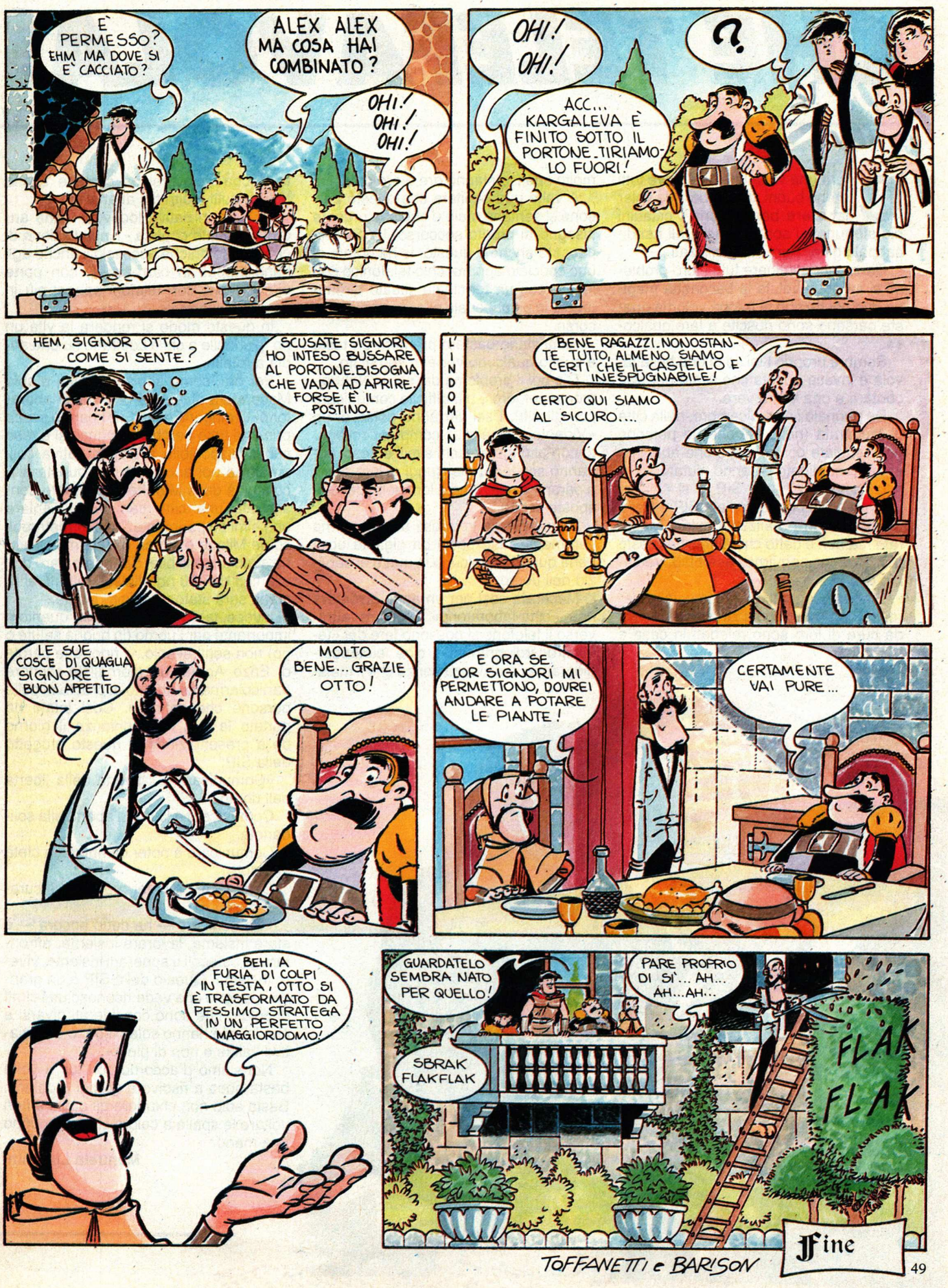
CERTO CHE FUNZIONERÀ... EHM... ALMENO SPERO!!

UHM... ALEX SEI PROPRIO SICURO CHE FUNZIONERÀ?

FAI ATTENZIONE FIGLIOLO

SPENG


VIA DAL MIO MANIERO LADRI !!
SOB!
ALEX. PULCINO MIO, TI FA TANTO MALE?
ORA BASTA! ETTORE, PONI FINE A QUESTA STORIA!
GIÀ, MA VORREI SAPERE COME... NON È COSÌ FACILE E CON KARGALEVA IN CONDIZIONI DA FAR PAZZIE...
GLI OFFRIRÒ DEL DENARO... QUESTO LO CONVINCERÀ A FARCI ENTRARE E UNA VOLTA DENTRO .....
...CERCHEREMO DI SOPRAFFARLO! EH!!?
BUONA IDEA ALEX. VAI A PARLAMENTARE
ACC... MA PERCHÈ SEMPRE IO!
E COSÌ....
ACCIDENTI, SENTI CHE STRAZIO...
PO-PO PO-PO
SIGNOR KARGALEVA... MIO PADRE LE OFFRE DEL DENARO SE LEI SI DECIDE AD APRIRE ... MI HA SENTITO?
TOC TOC TOC
MA I CARDINI DEL PORTONE GIÀ SOLLECITATI DALL'ARIETE E DALLE VIBRAZIONI DEL TROMBONE DI KARGALEVA, CEDONO E...
CRICK
GNIEK
LA MIA RISPOSTA È NO... E ORA SE NE VADA!!
TOC TOC
SKRAAM
?!



TOFFANETTI e BARISON

CHE TELEFAVOLA!

C'era una volta una città dove tutti erano buoni, tanto buoni da voler far stare bene anche i cittadini più sfortunati: i sordi, i ciechi, gli handicappati, gli anziani immobilizzati...

Certo, per eliminare tutti i loro problemi ci sarebbe voluta la bacchetta magica, ma anche con la buona volontà queste persone sono riuscite a fare qualcosa.

Sembra proprio l'inizio di una bella favola e invece questa che vi sto per raccontare è una storia vera.

Da gennaio fino a dicembre, nella città di Macerata (nelle Marche) le persone più disagiate come quelle che abbiamo appena nominato saranno aiutate.

L'iniziativa è della SIP e si chiama «Insieme - impegno sociale SIP». Per il momento verrà realizzata solo a Macerata ma non è detto che altre città presto non possano seguirne l'esempio. Vediamo di che si tratta.

Gli handicappati, gli anziani, in genere, se non hanno qualcuno che si prende cura di loro sono relegati in casa e molto spesso stanno ore e ore da soli.

A volte può capitare che queste persone si sentano male e abbiano urgente bisogno di pronto soccorso. La SIP ha pensato anche a questo: le ha dotate di uno speciale apparecchio telefonico collegato con un terminale situato direttamente in un ospedale o in un pronto soccorso.

All'anziano basterà premere un tasto e subito qualcuno verrà in suo aiuto.

C'è poi il problema dei sordi. Naturalmente per loro è più difficile comunicare con gli altri. Essi verranno dotati di un «Videotel», cioé di un computer collegato con altri apparecchi simili ed essi potranno scrivere i messaggi ai loro amici o parenti e riceverne a loro volta delle risposte scritte.

La tecnologia in questi ultimi anni ha veramente fatto passi da gigante ed è bene quando qualcuno la mette al servizio dell'uomo.

Macerata così per un anno diventerà una «città-laboratorio». Sempre attraverso il telefono si possono fare dei «telelettrocardiogrammi», cioé elettrocardiogrammi a distanza senza che il malato debba muoversi da casa, e anche teleconsulti e altri tipi di analisi.

Un'altra iniziativa lodevole - che andrebbe subito copiata - l'installazione di cabine telefoniche accessibili anche agli handicappati in carrozzella, con porte più larghe e con telefoni appesi più in basso del normale.

In questo modo si renderà la vita un po' più facile a chi è costretto su una sedia a rotelle.

Per ora, come abbiamo detto, è solo Macerata a diventare una «città-laboratorio». I dirigenti della SIP l'hanno scelta prima di tutto perché il sindaco si è reso subito disponibile a una iniziativa così umana e poi anche perché questa piccola città delle Marche può essere considerata una città campione. Tentare una simile sperimentazione in metropoli come Milano o Roma o Palermo sarebbe stato impossibile. Speriamo però che alla fine del '90 non finisca tutto lì, altrimenti sarà stato un lavoro inutile.

Invece, tanto per farvi capire quanto è importante per l'uomo (in buona salute o no) non sentirsi solo, vi riporto le parole di Enzo Aprea, un giornalista-scrittore particolarmente attento ai problemi delle persone che soffrono. Così infatti ha portato la sua testimonianza il giorno della presentazione di questo progetto della SIP:

«Comunicare è il segno della libertà dell'uomo.

Comunicare è la porta aperta alla solidarietà.

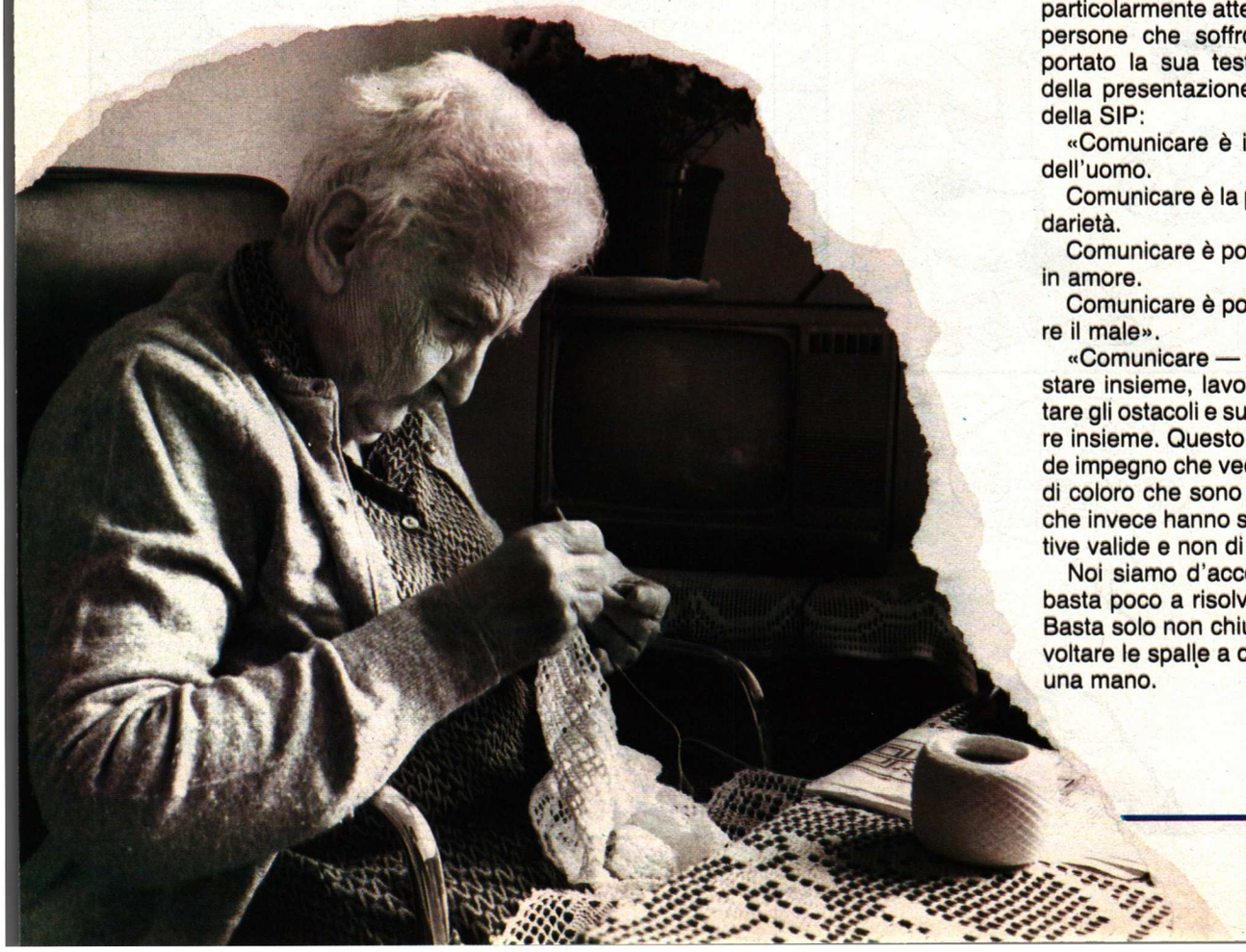
Comunicare è poter cambiare la pietà in amore.

Comunicare è poter prevenire e curare il male».

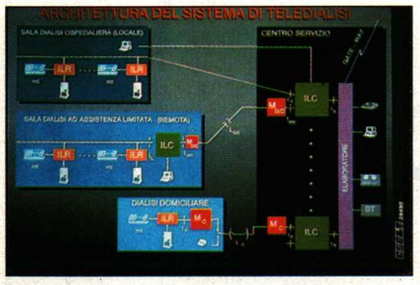
«Comunicare — ha detto ancora — è stare insieme, lavorare insieme, affrontare gli ostacoli e superarli insieme, vivere insieme. Questo della SIP è un grande impegno che vede riconosciuti i diritti di coloro che sono considerati diversi e che invece hanno solo bisogno di iniziative valide e non di pietà».

Noi siamo d'accordo con lui: a volte basta poco a risolvere grandi problemi. Basta solo non chiudere gli occhi e non voltare le spalle a coloro che ci tendono una mano.

Manuela Lucchini



A Macerata la SIP sperimenta un sistema di comunicazioni per migliorare la vita di persone handicappate



TELEDIALISI

In medicina si intende per dialisi renale il processo che permette l'eliminazione attraverso i reni delle scorie prodotte dall'attività dell'organismo umano ed accumulate nel sangue.

Nei soggetti con grave sofferenza renale tale funzione depuratrice è affidata forzosamente a mezzi meccanici: i reni artificiali.

Attualmente il trattamento di dialisi renale artificiale avviene mediante un servizio strutturato su tre livelli: centri ospedalieri, centri ad assistenza limitata (ambulatori periferici che dipendono funzionalmente da un ospedale), domicilio dei pazienti.

Il sistema di TELEDIALISI permette, in tempo reale attraverso la linea telefonica, il monitoraggio a distanza delle sedute dialitiche.

Il sistema è costituito essenzialmente da un computer di gestione dotato di opportuno software, da un'interfaccia collegata al computer e da un'interfaccia collegata al rene (che gestiscono il colloquio telefonico e l'acquisizione dei dati in uscita dai reni) e da terminali paziente per l'immissione dei dati soggettivi (anagrafici ed eventuali annotazioni durante la seduta).

Offre ai nefrologi responsabili dei Centri dialisi la possibilità di un controllo continuo di tutti i pazienti in dialisi indipendentemente dal luogo in cui viene effettuata la dialisi. Permette inoltre di archiviare su memoria di massa l'intera seduta dialitica (insieme ai dati anagrafici, anamnestici e clinici dei pazienti).

CABINE TELEFONICHE

A partire dal 1980 la SIP, per le installazioni pubbliche stradali ha utilizzato le cabine denominate «L/79», che rispondono ai requisiti richiesti dal D.M. del 10.8.79 per l'accesso e l'utilizzo agli handicappati.

Le cabine «L/79» hanno una luce d'entrata minima di 85 cm, un'altezza massima dal pavimento dell'apparecchio telefonico di 90 cm e sono dotate di uno scivolo per l'accesso.

Tutti i nuovi apparecchi telefonici pubblici «rotor» sono dotati di microtelefono di nuova concezione che permette un ascolto corretto anche a chi usa protesi acustiche.

SERVIZIO VIDEOTEL

Il Videotel è un servizio telematico attraverso il quale gli utenti possono accedere ad informazioni, comunicazioni e servizi resi disponibili da enti, aziende, fornitori di informazioni.

È possibile l'accesso ai Videoservizi SIP come, tra gli altri, «Servizi di Emergenza e di Pubblica utilità» che fornisce informazioni su farmacie di turno, numeri d'emergenza e d'utilità, scuole, servizi comunali, trasporti.

Attraverso la Casella Postale si ha la

possibilità di inviare messaggi a tutti gli utenti del servizio con la possibilità di stabilire un colloquio telematico.

Mediante un apposito software è possibile utilizzare il Videotel per «dialoghi» in linea collegandosi ad altri Videotel sia in riservatezza (dialogo tra due utenti) che in «conferenza» fra più utenti: questa funzione permette a persone menomate nell'udito e nella parola di colloquiare in tempo reale con altri utenti Videotel dotati del medesimo software.

La SIP consente l'accesso gratuito alle «pagine» Videotel attraverso le quali viene effettuato il «dialogo on line» a tutti gli utenti che siano certificati come sordomuti.

TELESOCCORSO

È costituito da un terminale periferico ed una centralina di ricezione.

Il terminale, corredato di un teleco-

mando tascabile, viene collegato all'apparecchio telefonico dell'utente che invia il messaggio di richiesta di soccorso pigiando il telecomando; il terminale provvederà alla selezione dei numeri telefonici del Centro d'ascolto.

La centralina di ricezione, installata presso ospedali, centri di assistenza, ecc., riceve tutte le richieste di soccorso ed identifica il chiamante permettendo agli operatori di effettuare un rapido ed efficace intervento.

AVVISATORE OTTICO

Dispositivo che avverte, attraverso il lampeggio di un flash, tutte le persone deboli nell'udito che la suoneria del telefono sta squillando.

La lampada flash è alimentata direttamente dalla rete telefonica.

a CARNEVALE tutti in MASCHERA

Un proverbio dice: «Dopo Natale ogni giorno è carnevale», ed è proprio questo un periodo tutto particolare, accompagnato tra l'altro da frittelle e dolcetti, e da tutti quei festeggiamenti molto divertenti.

Puoi improvvisare anche tu qualche festicciola con i tuoi amici, con i tuoi compagni di classe, basta che ti procuri dei fischietti, delle trombette (che con facilità li puoi trovare in cartoleria), dei coriandoli e delle maschere che ora ti insegnerò a preparare.

Per i coriandoli puoi utilizzare dei fogli di carta colorati o anche dei comuni fogli di riviste a colori.

Prima di tutto traccia (aiutandoti con un ditale della mamma) un cerchio modello a piacere su di un cartoncino. Ritaglialo e dopo aver piegato e ripiegato più volte su se stesso un foglio, poni per ultimo il tuo cerchio modello. Dopo averne disegnato il contorno con una matita, fa' ben attenzione a non muovere i fogli sottostanti, ritaglia lungo il segno della matita e otterrai così in una sola volta molti coriandoli (fig. 1).

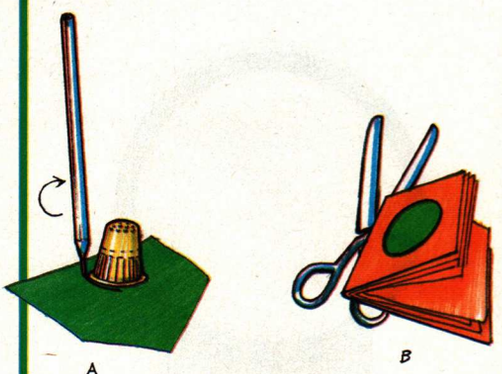


fig. 1

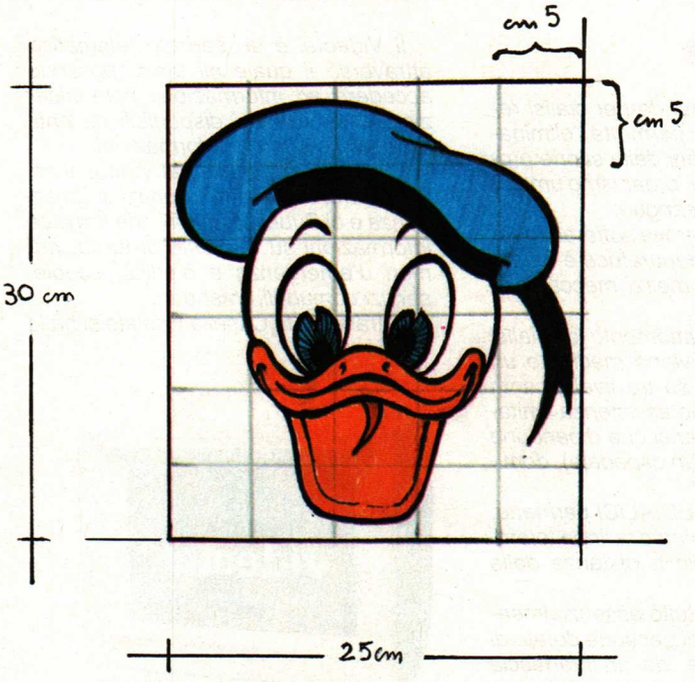


fig. 2

● Hai mai realizzato invece una maschera con la faccia di Paperino?

Prendi un cartoncino bianco di media consistenza avente dimensioni cm. 25 x 30 circa. Aiutandoti con il disegno di fig. 2, ingrandisci proporzionalmente il disegno schematizzato di Paperino, tenendo presente che il reticolo che tu traccerai sul tuo cartoncino avrà le dimensioni suggerite sempre dal bozzetto piccolo.

L'immagine di Paperino così suddivisa, ti renderà più semplice trasferire le linee dal bozzetto raffigurato al tuo disegno.

Suddividi il cartoncino segnando con la matita delle linee distanti 5 cm. l'una dall'altra fino ad arrivare a cm. 30 da un lato e cm. 25 dall'altro.

A questo punto subentra la tua bravura di disegnatore nel riportare l'immagine di Paperino ingrandita.

Terminato l'ingrandimento, coloralo con i pennarelli e ritagliane poi il suo contorno.

Non dimenticarti di praticare dei piccoli fori negli occhi di Paperino perché tu possa vedere attraverso la maschera.

Per ultima cosa procurati un comune elastico le cui estremità fisserai (lateralmente all'altezza degli occhi della maschera) con la cucitrice metallica, da mettere dietro la nuca per reggere la maschera davanti alla tua faccia.

Buon divertimento in maschera!

Roberta Nardo

ISFOTEL
Istituto di Formazione Televisiva

Con la gentile collaborazione di:

RUGGERO ORLANDO, SEPP D'AMORE, MASSIMO OLMI, PIERO BERNACCHI, SILVIO SARTA, MARIO BALSAMO, MARINA MORGAN, ROSSANA ERCOLI.

...sono aperti i corsi per:

- **GIORNALISMO**
  (stampa - sport - radio - telegiornale)
- **DOPPIATORI**
- **PRESENTATORI ANNUNCIATRICI TELEVISIVE**
  (dizione - recitazione)

- **OPERATORI TELEVISIVI - CAMERAMEN**
  (tecnico di regia - montaggio video - datore luci - fonico)
- **CAMERAMEN SUBACQUEI**
- **SEGRETARIE TELEVISIVE - AIUTO REGISTA**
  (edizione - produzione)
- **REGISTA**

... passa dall'altra parte del video...

- **CARTOONIST**
  (realizzatori di cartoni animati su pellicole e su video)
- **PUBBLICITÀ TELEVISIVA**
  (creazione - regia e produzione di spot pubblicitari)
- **FOTOGRAFO - FOTOREPORTER**

"Sintonizzati" in tempo per i "Mondiali del 90"... ... il settore televisivo ha bisogno di te!!!...

- **possibilità di inserimento nel mondo del lavoro**
- **esercitazioni in studi di produzione e TV private**
- **insegnanti provenienti dalle principali reti televisive italiane**

Per ricevere informazioni compila, ritaglia e spedisci in busta chiusa o presentati c/o

Istituto di Formazione Televisiva

Sede di ROMA
Via V. Orsini, 19
00192 ROMA
Tel. 06/3216032 - 3216036

Filiale di BARI
Via V. Sparano, 149
70122 BARI
Tel. 080/237048

Cognome_____

Nome _____

Via _____ n. _____

C.A.P._____ Città_____ Prov._____

Titolo di studio _____ Tel._____

Professione_____ Età_____

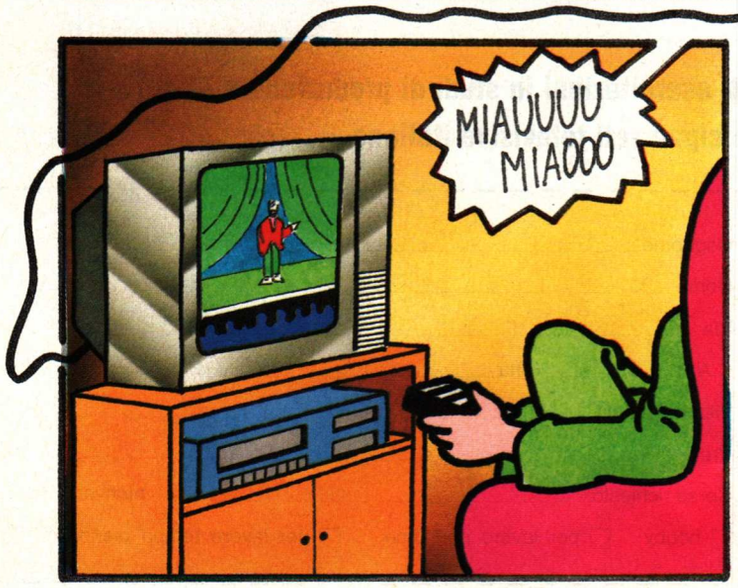
Corso richiesto: _____ motivo:

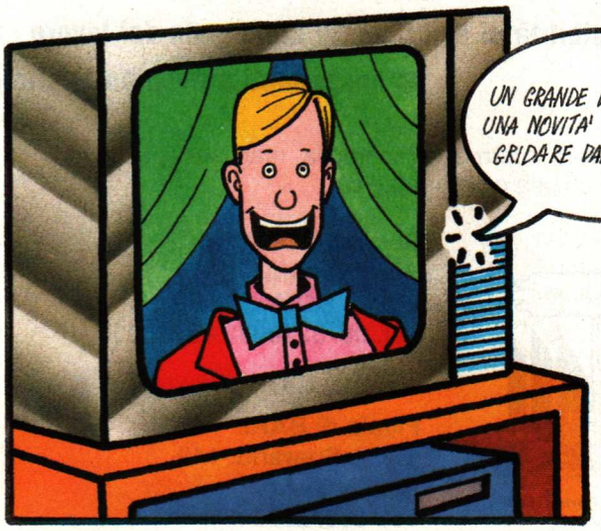
☐ hobby ☐ per lavoro part time ☐ per lavoro tempo pieno

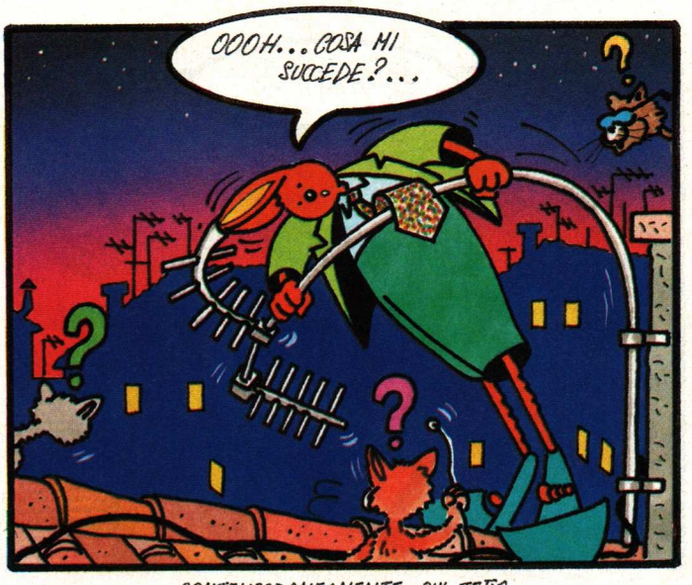
TOPAZIO

TESTO: CATERINA HOGNATO
DISEGNO: GIULIANO DINON

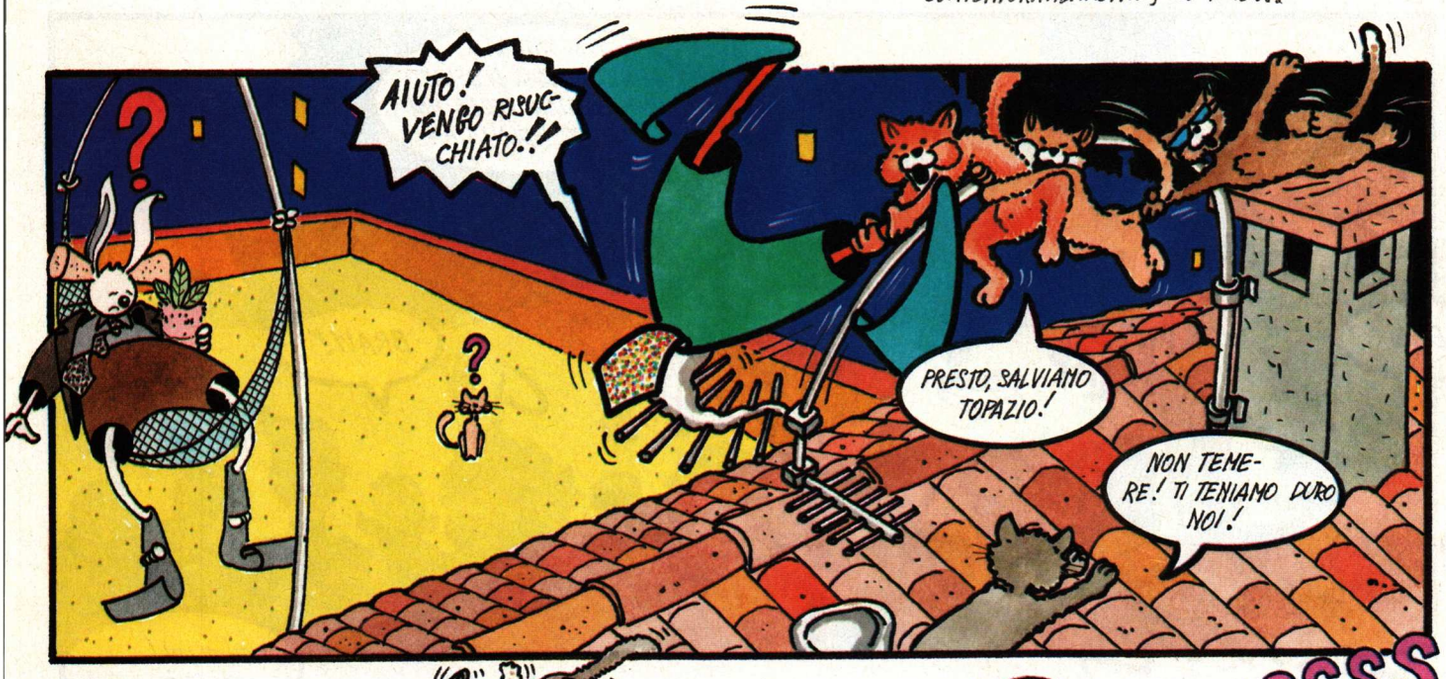
TOPAZIO BAND

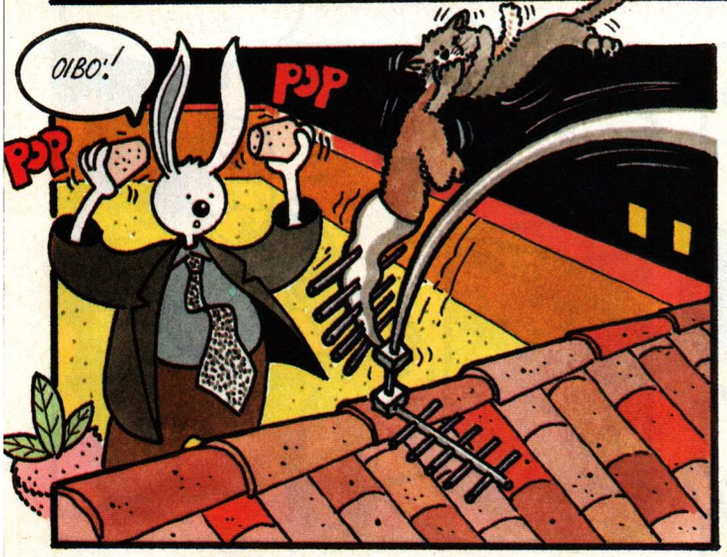




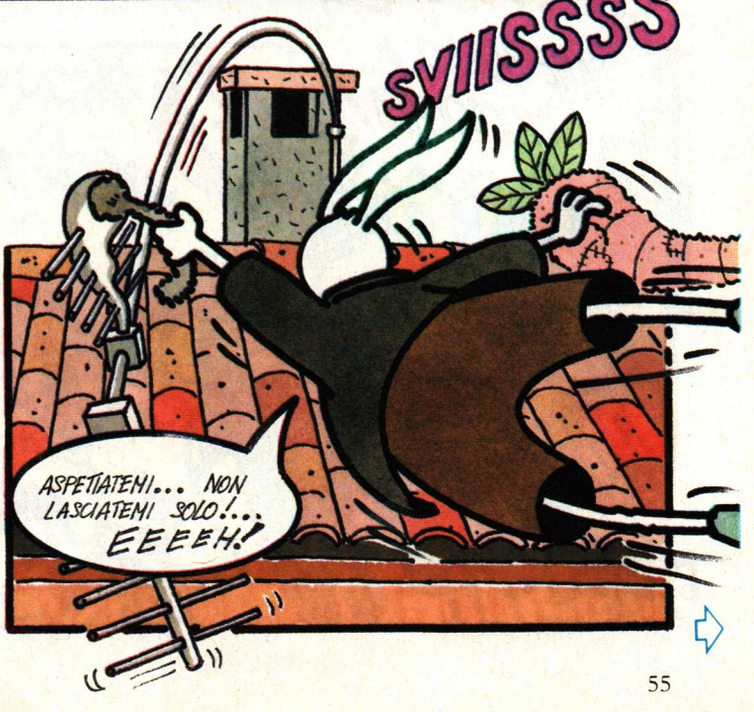


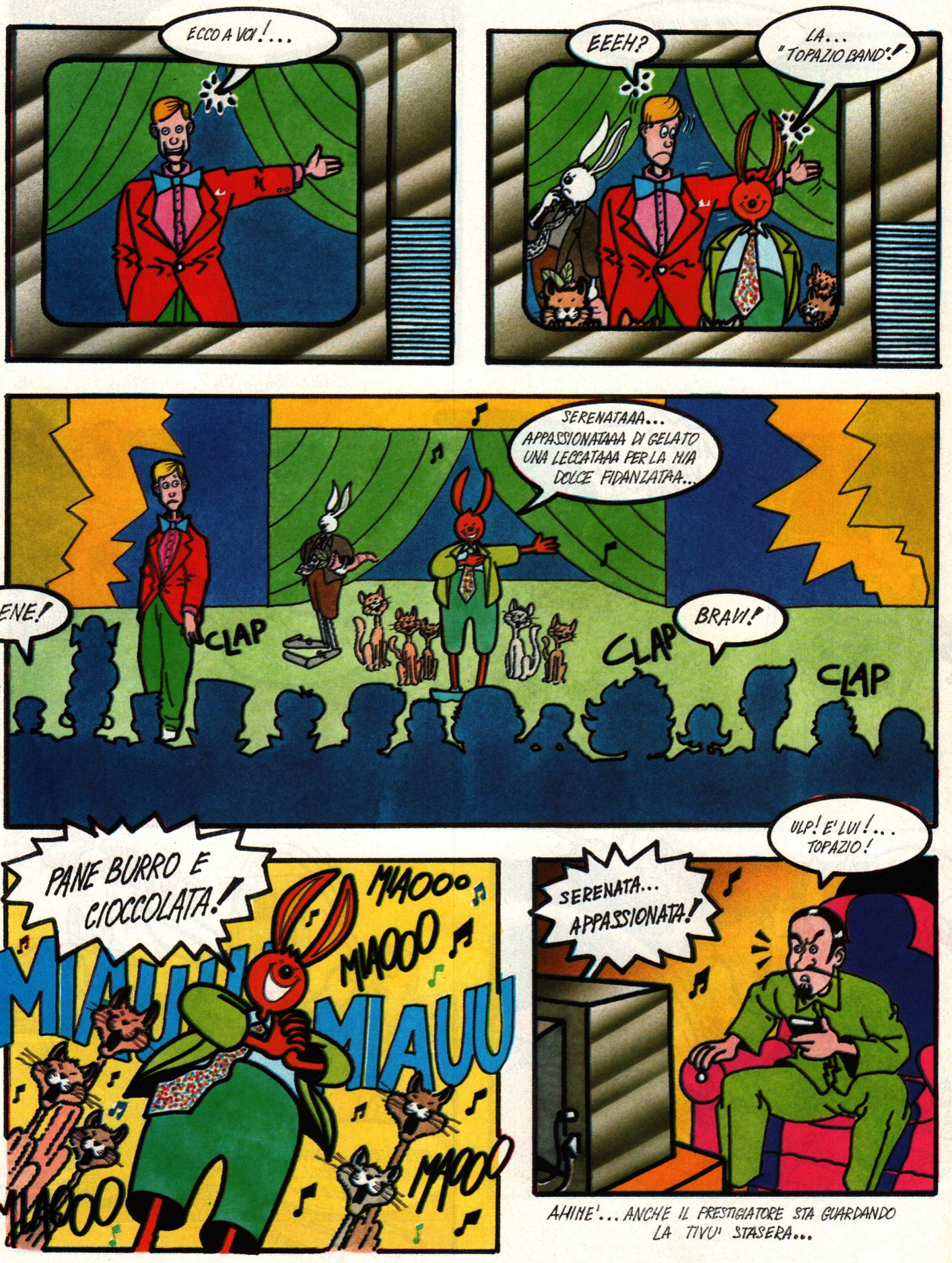
CONTEMPORANEAMENTE, SUL TETTO...





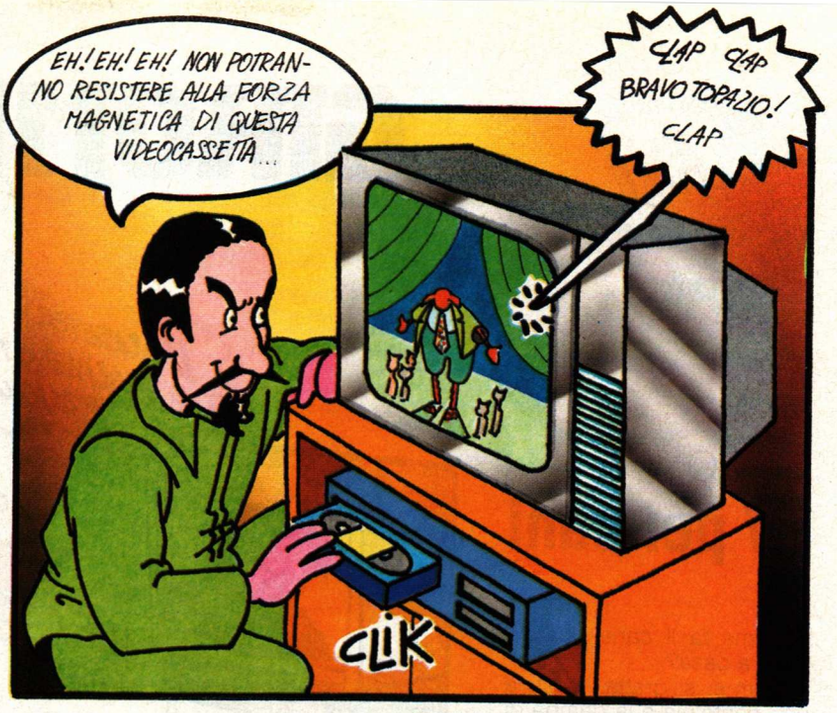
NA LA FORZA DI ATTRAZIONE DELL'ANTENNA E' IRRESISTIBILE!

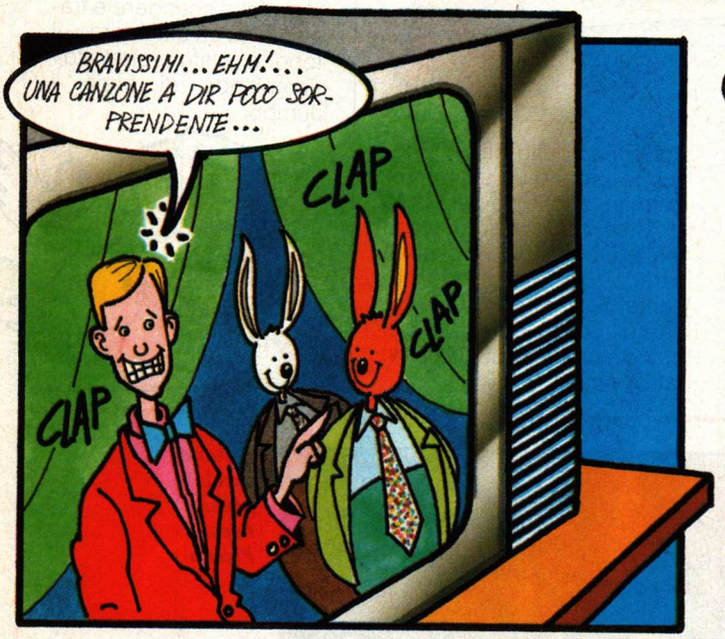


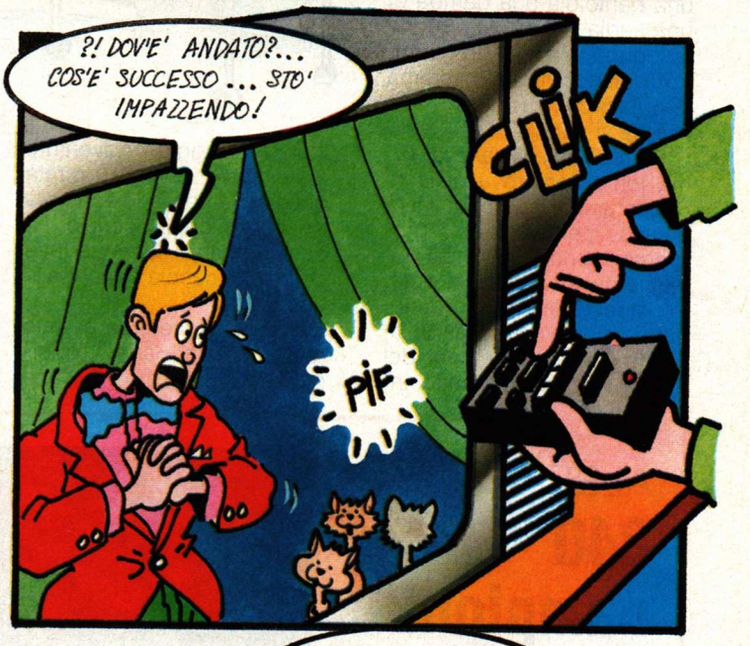


AHIME'... ANCHE IL PRESTIGIATORE STA GUARDANDO LA TIVU' STASERA...

... E SUBITO ORDISCE UN TRANELLO CONTRO TOPAZIO!



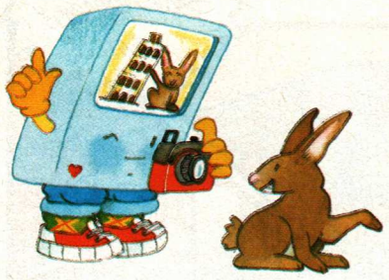




TOPAZIO E OZIATOP SONO ORA PRIGIONIERI NIENTEMENO CHE IN UNA VIDEOCASSETTA!

FINE..?

GIROMERA



VIDEO

TV per cani

Come fa il cane quando resta a casa?

Dorme, si gratta, mastica una pantofola o la gamba di una sedia buona, se non ha la fortuna di avere un giardino a disposizione. Insomma fa quello che vuole!

E se si annoia?

Potrebbe guardare la TV: ma forse non trova nulla di decente dal punto di vista canino, perché tutti i programmi sono fatti per gli uomini e dal loro punto di vista. Per questo è stato prodotto, naturalmente negli Stati Uniti, il primo video per cani del mondo. La videocassetta, intitolata Doggie Adventure (avventura canina) girata quasi tutta con la telecamera all'altezza degli occhi di un cane, mostra scene adatte come una caccia all'anatra in un parco.

Doggie Adventure è stato realizzato da Harley Toberman... No, no! non è cane doberman detto da un tedesco, è proprio un signor Toberman, anche se dal punto di vista del cane un video realizzato da un vero cane sarebbe stato più soddisfacente. E' vero però che anche gli uomini hanno un bel po' di programmi televisivi fatti da cani.

TOPI

Il topo che fermò il Jumbo

C'è un topo! ha gridato un passeggero del gigantesco aviogetto pronto alla partenza dall'aeroporto di Londra. I più coraggiosi hanno cercato di prenderlo ma, imprendibile nel labirinto di centinaia di sedili e ripostigli, il topo ha vinto.

La folla di passeggeri è stata fatta scendere e trasferita su un altro aereo. Il topo è stato «sfrattato» riempiendo di fumo il Jumbo.

ALBERI

240 campioni d'Italia

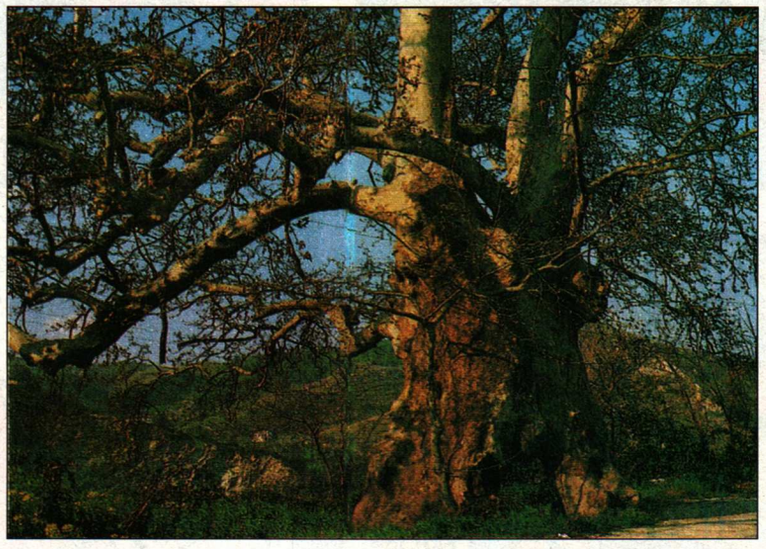
Ormai tutti quelli che non sono radicalmente ignoranti, sanno che l'albero è un maggior fattore di vita, di benessere e di bellezza dell'umanità. Dopo un tempo lunghissimo in cui l'albero è stato prima di tutto una cosa da tagliare, bruciare o sfruttare senza pensarci tanto, finalmente ci stiamo convertendo.

Un segno è il libro sui più antichi alberi italiani, autentici monumenti della natura, alcuni già famosi come il Castagno dei Cento Cavalli presso Catania, altri individuati dagli uomini del Corpo Forestale dello stato, nel censimento della flora italiana avviato nel 1982 e ormai concluso. L'opera in due volumi – il primo pubblicato lo scorso novembre, il secondo che uscirà entro l'anno – presenta i 240 alberi più preziosi individuati in Italia.

I più antichi sono, probabilmente poiché l'età precisa degli alberi si può conoscere solo dopo che sono stati tagliati, il suddetto castagno di Cento Cavalli e un oleandro a San Nicola di Luras (Sassari) che hanno più o meno tremila anni. Due larici a San Geltrude di Ultimo nel Parco dello Stelvio, sono i più antichi la cui età sia nota: più di 2200 anni. Infatti un albero gemello che era vicino ai due fu abbattuto dal vento nel 1930: quando fu segato, mostrò 2150 anelli! Uno ogni anno come si sa.

Il censimento degli alberi ne ha rivelati 22 mila secolari.

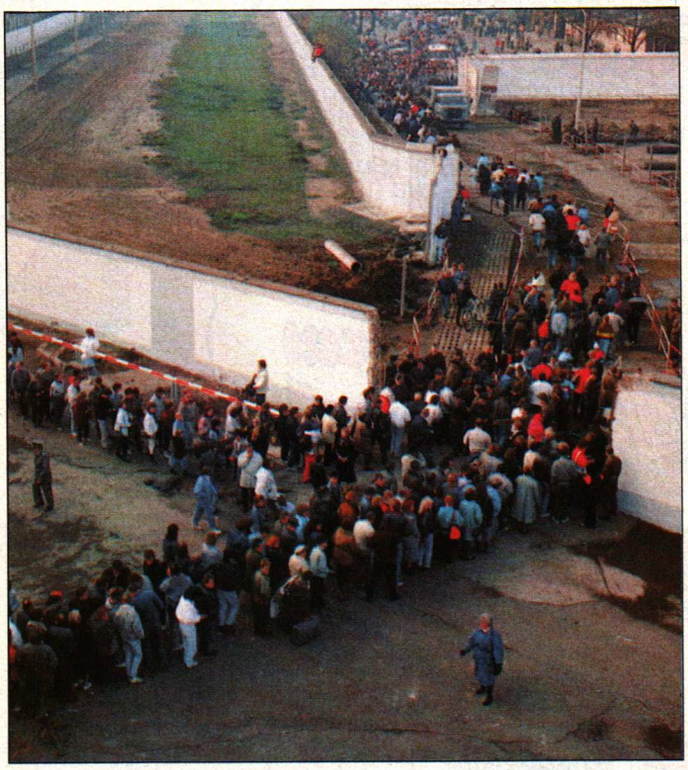
Dei più antichi e dunque forti alberi saranno riprodotte le cellule con il sistema della clonazione, in modo da avere individui altrettanto resistenti.



Platano secolare presso Ascoli Piceno

BERLINO

Compra un pezzo del muro



Tre sono i muri più celebri del nostro tempo: la muraglia cinese, il muro del pianto avanzo del tempio di Gerusalemme e il muro di Berlino. Quest'ultimo, il più recente, è stato abbattuto lo scorso novembre, grazie a Dio. Non per nulla era conosciuto anche come muro della vergogna: separava infatti un popolo e tanti che cercavano di scappare dalla Germania comunista sono stati uccisi o feriti o arrestati ai suoi piedi. La vergogna era anche nelle falsità che suscitava: serviva a tener dentro la gente, ma il governo comunista della Germania orientale lo aveva chiamato «muro antifascista» significando così che serviva per difendere quello stato dall'aggressione esterna, e per un numero più o meno maggiore di anni i partiti comunisti di tutto il mondo, dal sovietico all'italiano, avevano condiviso questa falsificazione.

Ora che questo segno di oppressione e di morte è caduto, è diventato fonte di souvenir. Un primo stock di pezzi per dodici tonnellate, è stato messo in vendita negli Stati Uniti. Il prezzo dei blocchi è fissato sui 10-15 dollari (13-20 mila lire). Da una parte fa impressione che tutto diventi oggetto di vendita e guadagno; dall'altra sarebbe molto utile per gli uomini politici di tutto il mondo tenerne un pezzo sulla scrivania come fermacarte per ricordare ogni giorno che cosa è la dittatura.

MIRACOLI

A modo mio... finalmente

In un tempo di miracoli politici come questi che abbiamo visto in URSS ed Europa Orientale, ci sono dei miracoli che forse pochi notano ma che hanno un valore simbolico straordinario. Frank Sinatra, monumento della canzone americana, canterà il prossimo luglio con il coro dell'Armata Rossa, sulla piazza Rossa di Mosca, in un «Concerto per la pace». Si dice che canterà anche la sua più famosa canzone «My way», a modo mio, e molti ci vedranno un gran significato ideologico, visto che nei paesi comunisti, come in ogni dittatura, il governo «a modo suo», il popolo non se lo può proprio scegliere.

Frank Sinatra in concerto con Sammy Davis Jr.

CHE LEGGIAMO ?

Pinocchio è sempre il re

Che strano! Cambia tutto: cibi, passatempi, vestiti... ma le letture più amate di ogni generazione sono sempre le stesse, a parte qualche piccolo cambiamento, come è dimostrato regolarmente da ogni sondaggio.

Il libro preferito dei ragazzi (8-16 anni), come dai loro genitori quando erano ragazzi, è sempre **Pinocchio**. Il secondo preferito è sempre **Cuore**, ricco di commozioni, lacrime e buoni sentimenti. Il terzo classificato invece è cambiato: per i genitori era **I tre moschettieri** di Alessandro Dumas, ora sceso al 7mo posto, mentre per i ragazzi è **Piccole donne**. Come mai questa inversione tra un libro di avventure e uno di vita familiare? Probabilmente perché è cresciuto il numero delle lettrici.

Il quarto libro più letto è **L'isola del tesoro** di Stevenson, che nella classifica per i genitori era quinto. Subito dopo per i ragazzi viene **Sandokan**, poi, **Robinson Crusoe, Il libro della giungla, Ventimila leghe sotto i mari, Senza famiglia**, che erano ugualmente tra i libri preferiti dei loro genitori.

Credo che il motivo principale di questi gusti tanto costanti sia il fatto che i libri per i ragazzi li comprano gli adulti, secondo i loro ricordi; però i ragazzi sembrano gradirli.

Ci sono anche alcuni libri preferiti dai genitori e meno dai figli, per esempio i bellissimi **Moby Dick, Robin Hood, Il Giornalino di Gianburrasca, Peter Pan**.

Un ultimo dato consolante: mentre il 18 per cento dei genitori non hanno mai letto libri da ragazzi, questa triste percentuale oggi scende sotto il 7 per cento.

WOW, AMICI! UN BELLISSIMO **SUPERCIAO** A TUTTI! BEN SINTONIZZATI SULLE FREQUENZE A COLORI DEL MESSAGGERO DEI RAGAZZI! SIETE PRONTI? SIII? ALLORA PRENDETE PENNE E PENNARELLI CHE...

OGGI MATITIAMO CON LA RADIO

1895

...È L'ANNO IN CUI QUESTO SIGNORE EFFETTUÒ LA PRIMA TRASMISSIONE RADIO. PER SAPERE CHI E' DOVETE DARE IL NOME AI DISEGNI E SOTTRARRE LE LETTERE INDICATE. QUELLE RIMASTE LETTE DI SEGUITO, VI DARANNO IL SUO NOME...

-R

-FO

-E

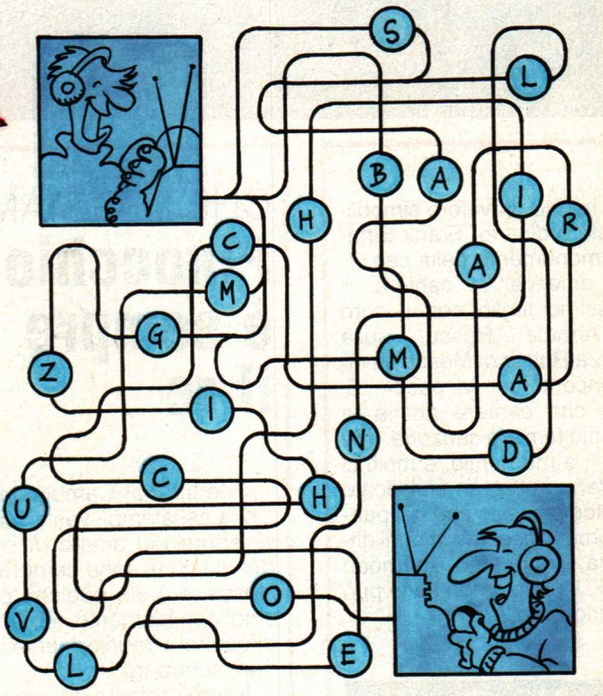
-EL

-A

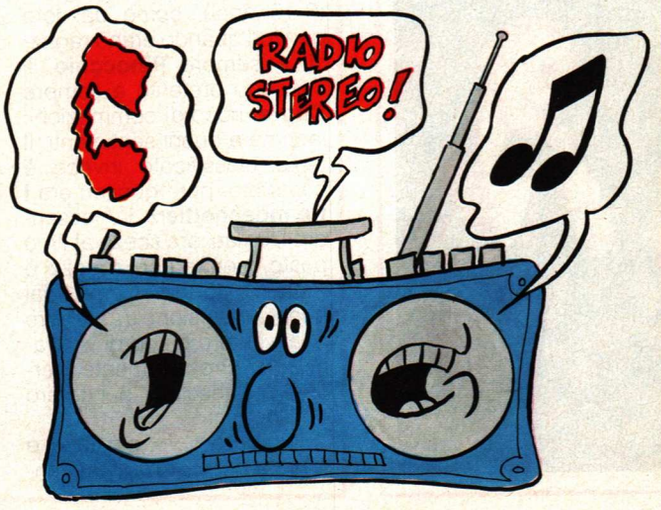
-E

C.B.

INDIVIDUATE L'ONDA SU CUI SONO SINTONIZZATI I DUE RADIOAMATORI E, LEGGENDO LE LETTERE INSERITE NELLA STESSA SAPRETE COME ESSI CHIAMANO, NEL LORO PITTORESCO GERGO, LA RADIO RICETRASMITTENTE.



IL NOME



Le Coppie

CANCELLATE GLI OGGETTI CHE SONO IN COPPIA. LE INIZIALI DEI RIMANENTI FORMERANNO IL NOME DI UN OGGETTO SENZA IL QUALE NON E' POSSIBILE SENTIRE LE TRASMISSIONI RADIO.

RadioQuiz

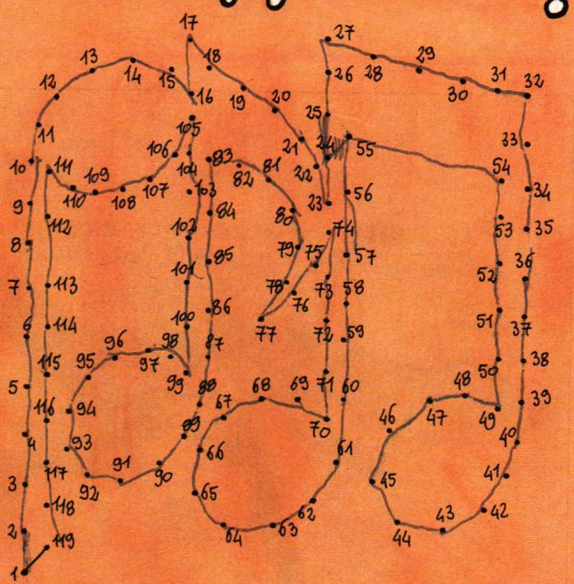
AI MIEI TEMPI NON C'ERA, OGGI INVECE E' UN MESTIERE ALLA MODA; PER SAPERE DI CHI STO PARLANDO RISOLVETE LO SCHEMA E LEGGETE LE LETTERE NELLA COLONNA INIZIALE...

1	D	E	S	E	R	T	O
2	I	C	E	B	E	R	G
3	S	A	L	O	T	T	O
4	K						
5	G						
6	O						
7	C	I	N	T	U	R	A
8	K						
9	E	S	A	G	O	N	O
10	Y						

DEFINIZIONI

1-ARIDA DISTESA SABBIOSA. 2- GRANDE PEZZO DI GHIACCIO A GALLA SUL MARE. 3- LA STANZA CON I DIVANI. 4- IL PIANETA DOV'ERA NATO SUPERMAN. 5- SUONA NEL BAR INSERENDOVI LE MONETINE. 6- CHE HA LO STESSO NOME. 7- TIENE SU I PANTALONI. 8- SCRISSE 'IL LIBRO DELLA JUNGLA'. 9- FIGURA PIANA CON SEI LATI UGUALI. 10- LA CAPITALE DEL CAMERUN.

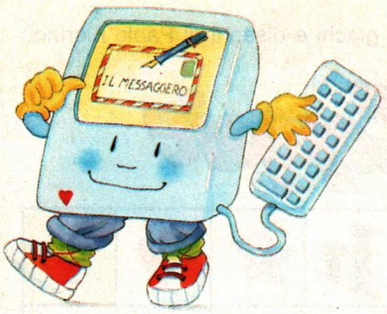
Cosa apparirà?



UNITE CON UN TRATTO DI PENNA I PUNTINI DA 1 A 119 E... BUON ASCOLTO!

SOLUZIONI

C.B.: 'BARACCHINO'. 1985: GUGLIELMO MARCONI. IL NOME: ELETTROTECNICO. RADIOQUIZ: DISK-JOCKEY. LE COPPIE: ANTENNA. COSA APPARIRÀ? QUATTRO NOTE.



SPAZIO LIBERO

Fine di un sogno (di nome Walter)

Ieri t' ho visto, sai?
Ti ho guardato
senza che nessuno se ne accorgesse.
Mentre ti guardavo,
rivivevo quei giorni,
quei sorrisi
quegli sguardi
quegli atteggiamenti strani,
quelle sere,
attorno al fuoco,
quelle canzoni,
quei luoghi,
quei discorsi.
Ora il tuo sguardo
non ha più il coraggio
di incontrare il mio.
Non so che è successo.
Comunque so che,
se i nostri sguardi
si incontrassero un'ultima volta,
ti direi quello che non ti ho mai detto:
ti voglio bene!

Roberta '76

W la neve

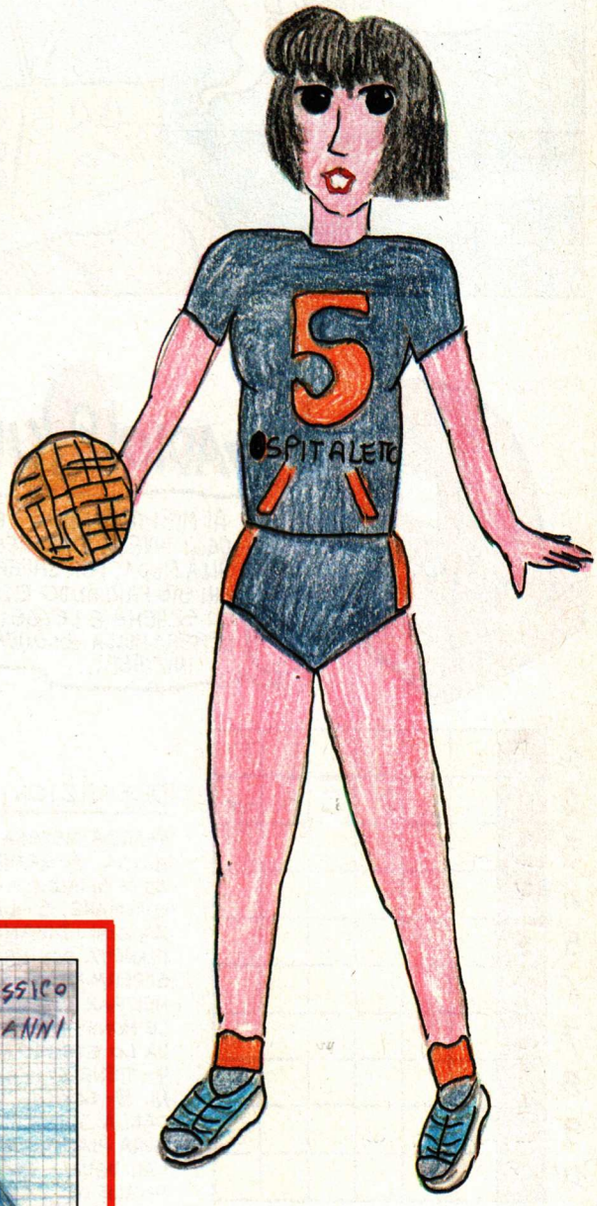
Vieni neve,
cadi cadi
in quei campi,
in quei prati dove il terreno
aspetta che tu lo copri.
Le montagne aspettano
il tuo candido velo
le vacanze aspettano te.
Tutti i bimbi grideranno
viva viva la neve!

Marcello Lazzarin

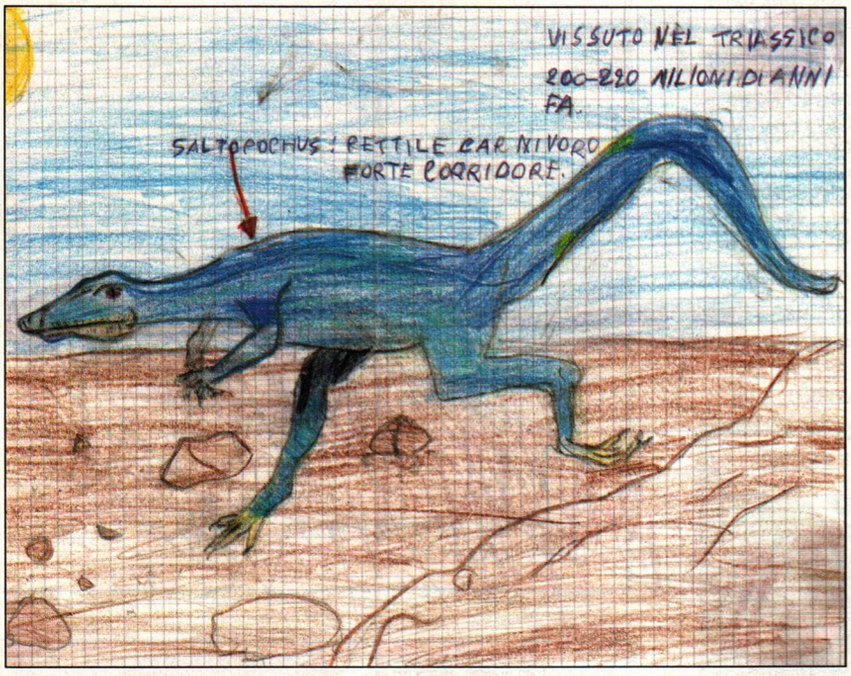
Silvia

Ti vedo la domenica,
passare per la strada
con le tue amiche...
Ti guardo, tu mi guardi
e il tuo sorriso
mi fa palpitare il cuore
mi infonde gioia,
ma poi il tuo sorriso
scompare, scompare...
perché?.... perché?...

Stefano



Io gioco a pallavolo
Emanuela Masperi - Brescia



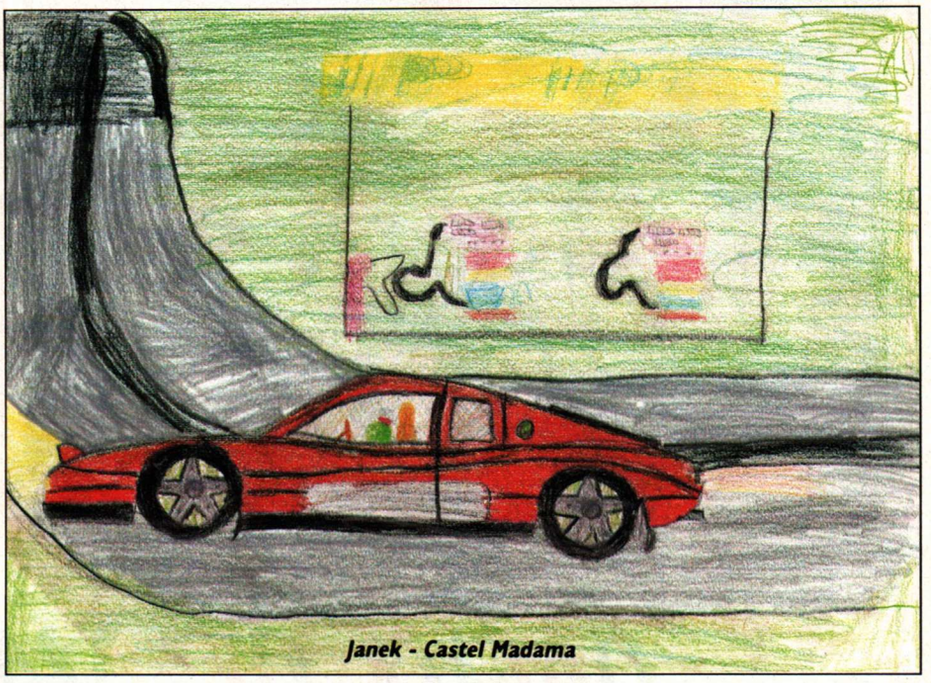
Paolo Mori - 4 b el. - S. Agostino di Civitanova Marche

Fiorellino

Fiorellino profumato
nei prati sei nato
il vento ti ha cullato
la pioggia ti ha bagnato
il sole ti ha scaldato
la gioia del cuore
a una bimba hai donato.

Alessandro Valotta di Vibo Valentia CZ

Sono una Ferrari



Janek - Castel Madama

Io sono una Ferrari Ferrarina: mi piace la benzina ma solo la benzina firmata Agip.

A me piacciono anche le piste da corsa ma quelle appena fatte e pulite e mi piace anche fare le gare con una moto.

Vi posso raccontare di una gara che ho fatto? Sì?

Poco tempo fa ho voluto sfidare una moto tutta nera che andava a cento l'ora però per fortuna ogni cento metri si doveva fermare perché era a carica e io no.

Ecco il segnale di partenza: si accende il verde, la moto nera è subito in testa ma io la raggiungo in una curva e in un'altra curva la supero e taglio il traguardo per prima.

La moto si congratula con me e io con lei e le dico che è stata molto dura vincere questa gara.

Dopo alcuni giorni lei volle la rivincita e io accettai. Però la volle fare in un'altra pista vicino a casa sua, dove lei si allenava tutte le mattine ed era abituata a correre.

Inizia la gara, io passo in testa e le do da mangiare il mio scarico; la moto arrabbiata mi raggiunge e tagliamo il traguardo insieme e a tutte e due danno in premio il cambio delle ruote. Ci complimentiamo per la seconda volta in poco tempo.

Adesso devo ritornare a casa dal mio padrone che mi starà cercando di sicuro e che vorrà giocare con me anche se sono fusa.

Di sicuro mi luciderà e dopo aver giocato mi metterà via nel mio garage.

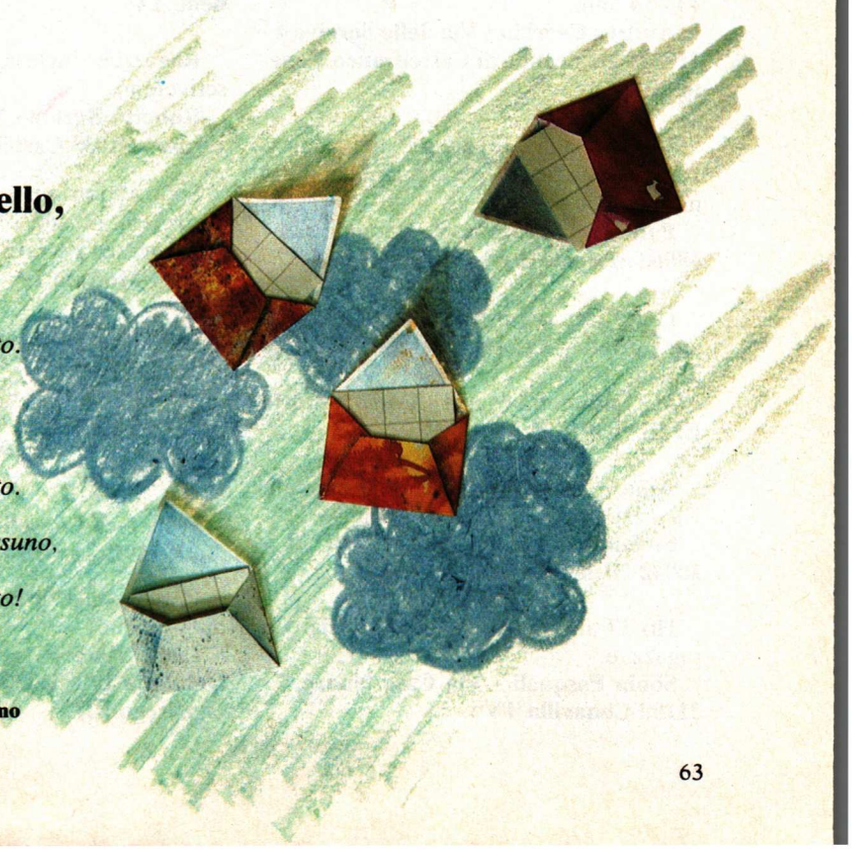
Stefano Palma - 3 El. Tommaseo - Padova

«Preghiera di un cane»

Signore,
fa' che il mio piccolo
cuore di cane
non venga deluso
da quegli occhi
profondi di uomo,
da quelle mani
innocenti di bambino,
da quel sorriso
dolce di donna.
Fa' che la mia fedeltà
sia premiata col loro amore,
ed il mio amore
con la loro fedeltà.
Fa' che non mi abbandonino
su strade buie e pericolose,
nel gelo dell'inverno!
Fa' che ci sia sempre per me,
un posticino presso il loro focolare,
nella loro casa e, soprattutto,
nel loro cuore di uomini.

Mariateresa Biasion di Orbassano TO

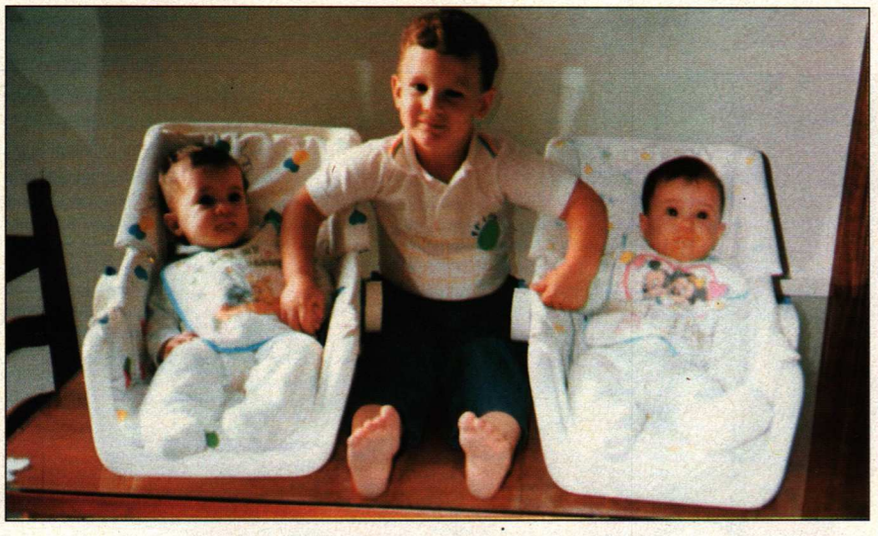
Mamma, papà, fratello,



Cara mamma,
sei tu che mi dai
tanto amore e affetto.
Caro papà,
sei stato bravissimo
a sposare mamma,
e mi dai
tanto amore e affetto.
Caro fratello,
come te non c'è nessuno,
mi dai
tanto amore e affetto!
Non vi scambierei
neanche per tutto
l'oro dell'universo!

Giuliana Gobbi di Como

SPAZIO LIBERO



Orazio Alessandra Amanda Cavinato - Canada

Il dono

Una mela rosso rubino
è caduta nel mio giardino,
era profumata lucente e bella,
come una piccola stella.
Io l'ho raccolta, come un dono,
che mi offriva l'albero buono,
prima del suo lungo sonno.
Il frutto, che avevo in mano,
mi ricordava un tempo lontano,
quando la nonna, prima di andare,
per il viaggio, da cui non si può tornare,
mi donò del rosario la corona,
e una cosa ancora, cara e buona,
una cosa che non posso dimenticare,
m'insegnò a pregare.

Bruna

amici di penna

Vorrei corrispondere con ragazzi di 14 - 15 anni della zona dove abito.
Giovanna Bonfanti - Via Marconi 13 - 25030 Pompiano BS

Vorrei fare amicizia con ragazzi/e sui 13 - 14 anni.
Andrea Cecchin - Via delle Sorgive 4 - 31033 Salvatronda di Castelfranco Veneto TV

Vorrei tanto diventare tua amica. Aspetto una tua lettera o cartolina. Sono nata nel '76.
Patrizia Toss - Via S. Romedio 25 - 38060 Marco - Rovereto TN

Help! Cerco amiche di penna. Ho 12 anni. Amo la natura, gli animali e suono il piano.
M. Antonietta Maggi - Corso Vittorio E. 12 - 03018 Paliano FR

Amo il nuoto, la canoa e gli animali. Ragazzi/e sui 13 anni, scrivetemi.
Stefania Girardi - Via Giusti 33 - 10042 Nichelino TO

Ho 17 anni. Vorrei fare amicizia con ragazzi/e.
Sonia Pasquali - Via Case Nuove 7 - 31100 Cimavilla TV

Abbiamo 12 anni, vogliamo conoscere coetanei/e tifosi del Milan.
Chiara Antiga - Via Corne 6 - 31030 Bigolino di Valdobbiadene TV
Marika Drusian - Via Madonna delle Rose 35 - 31030 Bigolino di Valdobbiadene TV

Ragazzi/e inglesi, francesi, italiani, scrivetemi.
Roberto Berton - Via Rostirolla 9 Salvarosa - 31033 Castelfranco Veneto TV

Sono appassionato di chimica e tennis. Scrivetemi presto.
Francesco Ferrara - Via Sansonetti 15 - 74017 Mottola TA

Boys and girls 14enni di tutta Italia, scrivetemi.
Maurizio Zoppa - Via Mostrago 4 - 25060 Lodrino BS

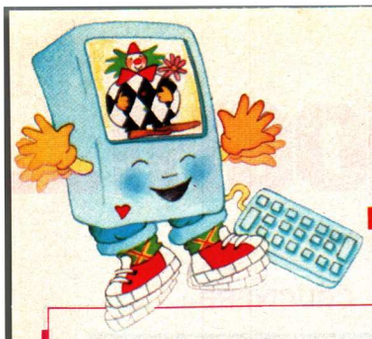
Ho dieci anni. Vorrei avere alcuni amici.
Francesca Consolini - Via XXX Aprile 29B - 37010 Pastrengo VR

Cerco amici di penna di 8 - 9 anni.
Luca Bianco - Via Dalmazia 17 - 35020 Albignasego PD

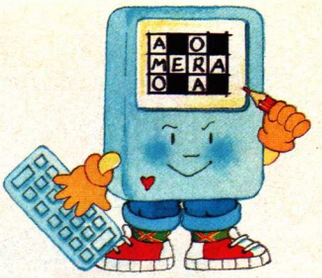
Stranieri amici di penna

Mi piace ascoltare musica moderna e leggere. Ragazzi/e sui 14 anni scrivetemi.
Lea Briganti - Neuebergstr. 16 - 8437 Zurzach - Svizzera

Ho 12 anni e studio l'inglese. Vorrei corrispondere con ragazzi/e stranieri che sappiano inglese e italiano.
Lorenzo Pirola- Via per Lecco 9 - 22048 Oggiono CO



ALLEGRIA E GIOCHI



Continua e... finisce l'oroscopo di Vitto' per il 1990.

BILANCIA – *Interessanti prospettive si aprono sul vostro* «futuro». *Il* «presente» *non sarà* «infinito» *e non tutto sarà* «imperfetto». *Il* «passato» *potrà essere molto* «indicativo»... *Insomma avrete capito che si sono riaperte le scuole. Attenzione ai colpi d'aria e ai colpi di vostro padre appena gli mostrerete la pagella.*

SCORPIONE – *Guardate in faccia alla realtà. Guardate in faccia anche Barbara e Patrizia che sono molto carine. Non date un calcio alla fortuna. A chi vi chiede soldi in prestito, sì. Una gita all'estero vi porterà molto... lontano. In italiano non avrete... problemi.*

SAGITTARIO – *Date a Cesare ciò che è di Cesare. Considerato che la colazione che avete sgraffignato al vostro vicino di banco è di Filippo, la potete mangiare. Nuove conoscenze arricchiranno la vostra cerchia di amicizie. Bene! Si profilano all'orizzonte altre colazioni da sgraffignare. Finalmente verrete valutati per quello che siete: rubacolazioni.*

CAPRICORNO – *Una persona che vi aveva fatto male al cuore tornerà a voi. Questa volta attenti al fegato. Più decisi e meno diplomatici, anche meno bignè e cannoli alla crema. Fanno male ai denti. Novità in casa, fuori casa, no, il solito pareggio.*

ACQUARIO – *Prudenza nel seguire la dieta. Ancora più prudenti nel seguir Liliana se c'è il padre in agguato. In casa ottima intesa con i genitori... quando sono assenti e viceversa. Date una mano al prossimo e non dimenticate di contare bene le dita appena ve le restituisce. Giorno favorevole: 31 febbraio.*

PESCI – *Un dolce, dolcissimo incontro sulla neve vi attende. Una graziosa coetanea che avete coinvolto in una caduta in pista, la sera in albergo vi regalerà una torta... in faccia. Tale screzio produrrà i suoi frutti. Pere, mele, arance marce, sempre sul viso, causa una seconda caduta. L'occasione fa l'uomo ladro. La donna, a quanto pare, no. Le cleptomane ne approfittino!*

Auguri e felicità a tutti. Ciao!

Vitto'

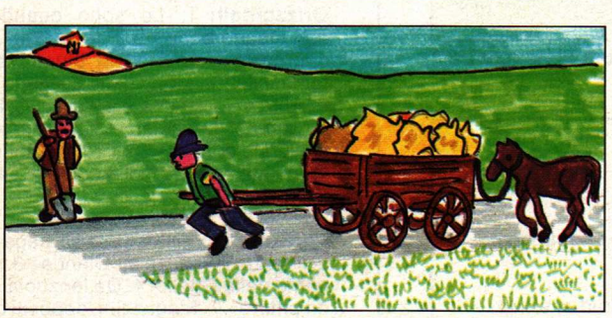
Che figura!

Un parroco in groppa ad un asinello, mentre arranca per un sentiero in salita per far ritorno in parrocchia, si imbatte con il signorotto del paese in sella ad uno stupendo cavallo bianco.

— Come va il somaro – lo deride il signorotto –. Come va il somaro?

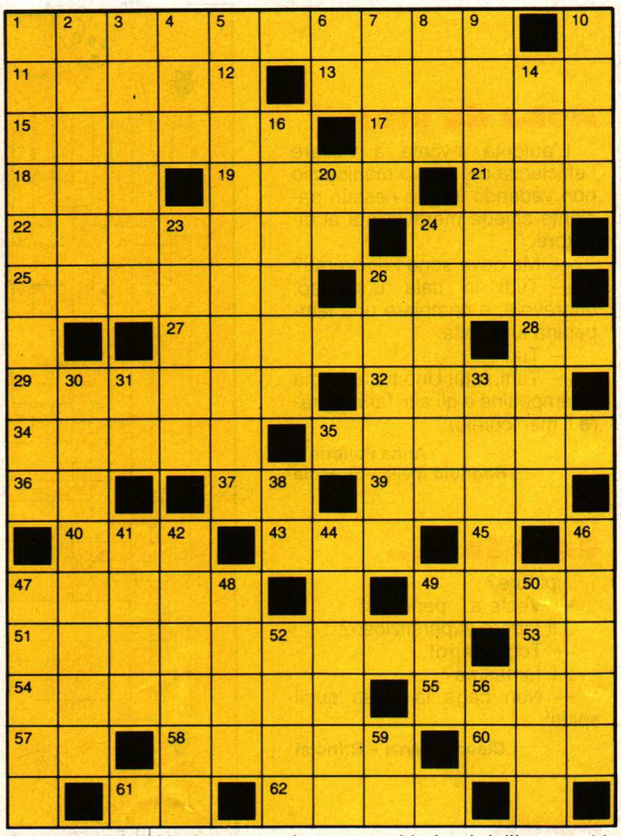
— A cavallo! – risponde pronto il parroco –. A cavallo... bianco!

Lara Nicoletta Andreazza – Gaiarine – Treviso



– Te l'avevo detto di non iscriverti alla Società per la Protezione degli animali..!

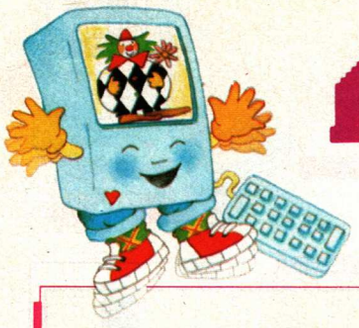
CRUCIVERBA



Orizzontali: 1. Vi si possono leggere tutti i giorni dell'anno - 11. Squisiti pesci di mare - 13. Grosso e voracissimo pesce d'acqua dolce - 15. Lo sono gli uccelli come l'aquila ed il falco - 17. Personaggio biblico, nuora di Rut - 18. Andati... con il poeta - 19. Nome di donna - 21. Vi razzolano gli animali da cortile - 22. Il materiale usato per la costruzione di tetti e lavagne - 24. «Anta», senza la fine - 25. Tediosa, monotona - 26. Persona che di nascosto riferisce notizie o fatti compromettenti - 27. Una lingua neolatina - 28. Pronome personale - 29. Tramare, macchinare - 32. Usato per condire, insieme all'aceto - 34. Ve ne sono di classici, scientifici e linguistici - 35. Pena, sofferenza - 36. Preposizione semplice - 37. Onorevole... in breve - 39. Una razza di piccoli cavallini (y=i) - 40. Metallo prezioso - 43. Servono per la pesca - 47. Lo è una persona di cui ci si può fidare - 49. Frutto di bosco - 51. Malattia degli occhi che porta all'opacamento del cristallino - 53. Una metà di «indo» - 54. Relativo all'antica Italia - 55. Lo si getta al cane - 57. La prima nota - 58. Lo si ricava dal grasso sottocutaneo del maiale - 60. Diminutivo di Elisabetta - 61. L'ultima parte del... «lido» - 62. Sigla dell'Irlanda.

Verticali: 1. Si lanciano a carnevale e a capodanno - 2. Attrezzo agricolo - 3. Sono poste sopra le tombe e i sepolcri - 4. Non la si chiede mai... alle donne - 5. Indispensabile - 6. Preposizione articolata - 7. Carattere dell'antico alfabeto germanico - 8. Pico,... senza testa - 9. Lo sono quello Pacifico e quello Atlantico - 10. Giustiziere, carnefice - 14. Gli show-men come Gigi Sabani - 16. Vi si narra la guerra di Troia - 20. Salerno sulle... auto - 23. Isole del Mediterraneo - 24. Il «Febo»..., dei romani - 26. Il simpatico bracchetto di Charlie Brown (y=i) nei disegni di Shule - 30. Famoso, molto noto - 31. Democrazia cristiana - 33. Il mare della Puglia - 38. Sigla automobilistica di Napoli - 41. La Santa di Cascia - 42. Macchia rotonda nelle ali delle farfalle, nelle penne dei pavovi - 44. Sistemi, modi di procedere - 46. Piccola e leggera imbarcazione - 47. Agro, acre, brusco - 48. Miscugluo di gas, che costituisce l'atmosfera della terra - 49. Grange personalità cinese - 50. Lite furiosa con scambi di percosse e di ingiurie - 52. Lo è il sapore del limone - 56. Risposta affermativa - 59. Una metà di orlo.

Gioco di Veccaio Lucia Manara - Bresso (MI)



ALLEGRIA E GIOCHI

Roba da matti!

L'autorità invitata a visitare l'efficienza del nuovo manicomio non vedendo in giro nessun paziente chiede meravigliata al direttore.

— Ma dove sono i ricoverati?

— Tutti in sala d'aspetto, onorevole, a cambiare una lampadina fulminata.

— Tutti?

— Tutti, tutti! Uno tiene ferma la lampadina e gli altri fanno girare il manicomio.

Anna Pallotta – Bagnolo Mella – Brescia

Cosa fa il...

...pittore?

— Veste a... pennello!

...il fabbro superstizioso?

— Tocca ferro!

...il fantasma?

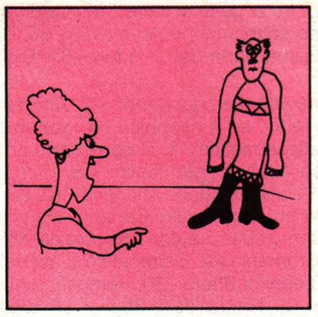
— Non paga la tassa sugli spiriti!

Claudio Lanzi – Brindisi

Da un romanzo...

«... I due fidanzati restarono muti per l'intera giornata. Non avevano parole per dirsi il bene che si volevano».

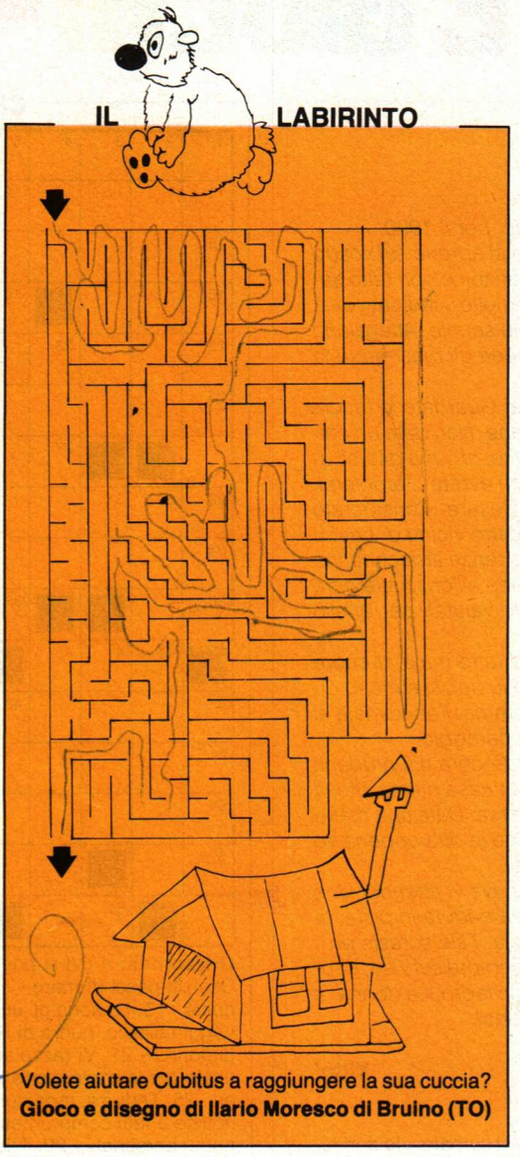
Andrea Brazzi – Genova



Colpa tua! Se tu facessi meno ginnastica ingrasseresti e ti starebbe a pennello.

Alessio Begliomini - S. Marcello (PT)

IL LABIRINTO



Volete aiutare Cubitus a raggiungere la sua cuccia?

Gioco e disegno di Ilario Moresco di Bruino (TO)

REBUS (Frase: 2+1+2+2+3+1=7,4)

Gioco di Daniela Scardoni di Roveré (VR)

Soluzioni giochi della pagina accanto

L'eredità

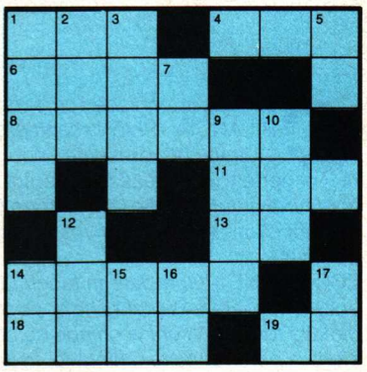
Ecco come andava suddivisa la proprietà:

Giochi con le monete

I Soluz.

II Soluz.

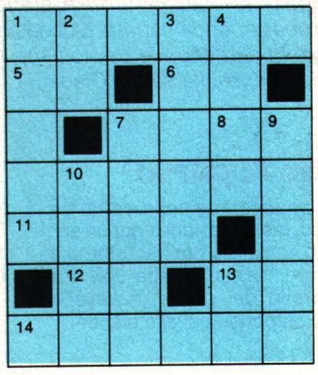
CRUCIVERBA



Orizzontali: 1. Periodo storico - 4. Si in inglese - 6. Fibra tessile pregiata dai cui semi si ricava anche l'olio - 8. Capitale della Gran Bretagna - 11. In quel luogo - 13. Torino in auto - 14. Si sente quando è accesa - 18. Combinazione di due numeri al gioco del lotto - 19. Como in auto.

Verticali: La dodicesima lettera dell'alfabeto - 2. Ruscelletto - 3. Nome di donna - 5. Affermazione - 7. Nel centro di Lodi - 9. Può essere ambrosiano o romano - 10. Antenato - 12. Le prime tre di damigella - 14. Ravenna in auto - 15. La seconda e la quarta lettera di adibito - 16. Prima persona singolare - 17. Negazione.

Chiara Radaelli - Carugate (MI)

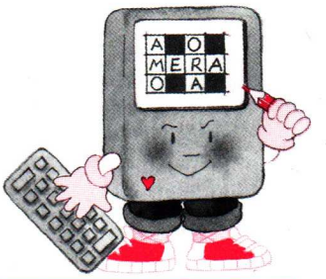


Orizzontali: 1. Lo sono quando non stanno bene - 5. Pochissimo... onorevole - 6. Articolo plurale al femminile - 7. Monti della Calabria - 9. Auto velocissima e sportiva - 11. Ci stanno gli scolari - 12. Il fiume più lungo d'Italia - 13. Preposizione articolata - 14. La fa il medico al paziente.

Verticali: 1. La medita lo stratega - 2. Proprio in mezzo all'Olanda - 3. Il nome della Chelli - 4. Da lenzuola e da pittore - 7. Magazzini, depositi di cereali - 8. È la casetta delle api - 10. Celebri quelli siciliani - 13. Asti in targa.

Gioco di Da Lio Lorenzo Mirano (VE)

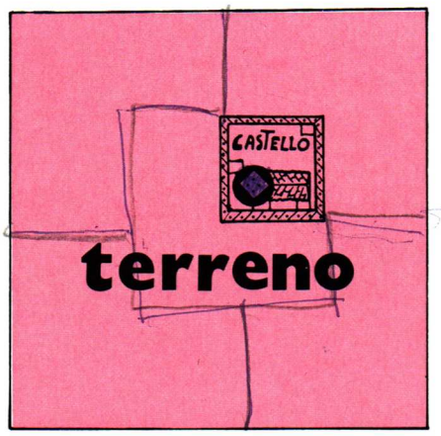
GIOCHI A PREMIO. Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a:
«Allegria e giochi» - Messaggero dei ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.
Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.



L'eredità

C'era una volta un castellano che decise di lasciare la sua casa in eredità a sua moglie e alla loro unica figlia e di donare il terreno circostante e il castello agli altri 5 figli. Quando il castellano morì, cominciarono i guai: infatti i 5 ragazzi non avrebbero potuto entrare in possesso della loro parte di eredità fino a quando non fossero riusciti a dividere l'intera proprietà in cinque parti uguali come forma e grandezza.

Il castello, di pianta quadrata, sorgeva all'interno del terreno anch'esso quadrato e non poteva rientrare in nessuna ripartizione. Alla fine, uno dei fratelli trovò l'unica soluzione possibile al problema. Quale?



Giochi con le monete

Siete capaci, prendendo 6 monete uguali, di diporle in modo che formino file di tre monete ciascuna?

E' o non è?

L'istrice è un roditore?
Il camaleonte è un rettile?
La lampreda è un rettile?
Il pulcinella di mare è un oviparo?
Il pipistrello è un mammifero?
Il koala è un marsupiale?
L'emù è un uccello?
Il polipo è un pesce?
Il drongo del ciuffo è un uccello?

SOLUZIONE
E' o non è?
L'istrice è un roditore; il camaleonte è un rettile; la lampreda è un pesce; il pulcinella di mare è un uccello; il pipistrello è un mammifero; il koala è un marsupiale; l'emù è un uccello; il polipo è un mollusco; il drongo del ciuffo è un uccello.
La soluzione degli altri 2 giochi è alla pagina accanto.

Per la strada

— Scusi, signore, mi saprebbe dire dove potrei pranzare con diecimila lire?
— Guardi, c'è una bettola proprio qui all'angolo.
— Molto gentile. E ora mi saprebbe dire dove potrei trovare le diecimila lire?

Massimiliano Tosto – Grado – Gorizia

— Tu sei balbuziente fin dalla nascita?
— Oh, no! So... so... solo da qua... quando ho inco... incominciato a pa... parlare!

Domenico Macchiarola – Pietramontecorvino – Foggia

— Che cos'è la sberla?
— È una carezza veloce!

Francesca e Marta Lunardi – S. Stefano di Zimella – Verona

— Più si invecchia e più è luminosa!
— La torta di compleanno!

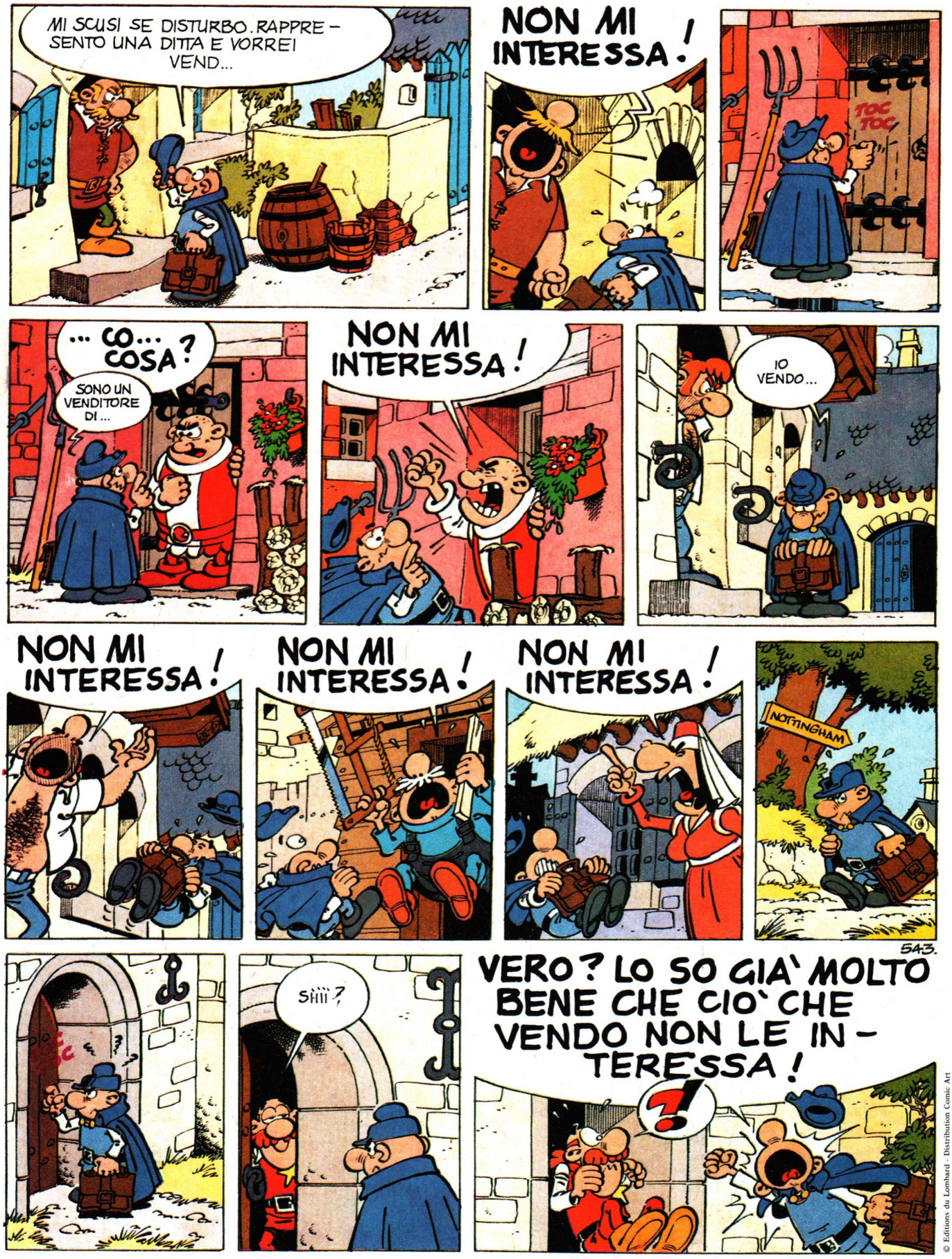
Mia Zacchi – Sotto il Monte – Bergamo

Acc! Ho preso il fischio da richiamo!
Antonello Berlinghieri - Budrione di Carpi (MO)

Inviate battute e vignette a:
Vitto' - Messaggero dei ragazzi
Basilica del Santo -
35123 Padova
Un premio per ogni lavoro pubblicato.

Robin e lo sceriffo

di Turk e Degroot



© Editions du Lombard - Distribution Comic Art